

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contingenza: scatto record di 12 punti

ROMA — E' ufficiale: lo scatto di contingenza di maggio, per il trimestre fino a luglio, è di 12 punti, 28.668 lire lorde sulle buste-paga, la spirale prezzi-inflazione si ripresenta più vitale che mai. La commissione sindacale riunita ieri presso l'ISTAT ha accertato che l'indice del costo della vita, attestato a fine febbraio a quota 214, è salito ora a quota 226, con un aumento del 5,49

per cento rispetto al trimestre precedente. Con quelli del trimestre maggio-luglio, 1 punto di contingenza scattati in questo primo semestre dell'80 salgono a 20 (otto punti fu lo scatto di febbraio), più di due terzi dei punti di contingenza sommati nel '79 (29). Il costo, per l'intero sistema economico del nostro paese, di questo scatto, sarà complessivamente di 7.200 miliardi.

La figura dello scomparso simboleggia il bisogno universale di pace e di dialogo

Quasi tutti i «grandi» a Belgrado Straordinario omaggio a Tito

La bara, accompagnata da un'immensa folla, traslata ieri nella capitale - Capi di stato e primi ministri ai funerali - Non vi andrà Carter - Breznev forse sarà assente per motivi di salute



Dal nostro corrispondente

BELGRADO — «Un grande dolore, una profonda tristezza...», così inizia il proclama degli jugoslavi diffuso, domenica sera, dalla presidenza della Repubblica e dalla presidenza della Lega dei comunisti. Tito è morto: la Jugoslavia si stringe attorno alle spoglie del suo capo. «Il vuoto da colmare è immenso». A migliaia, a centinaia di migliaia, gli jugoslavi sono davanti alle stazioni ferroviarie di Lubiana, di Zagabria, di Belgrado: pigriati, un accanto all'altro, silenziosi, con gli ombrelli aperti in Slovenia, sotto il sole in Croazia, difendendosi dagli scrosci di un violento temporale in Serbia. Ai funerali, quando si svolgeranno, l'omaggio diventerà mondiale. Difetti sono già giunti in queste ore a Belgrado alcuni annunci di importante partecipazione. Saranno presenti sicuramente Hua Guofeng, il cancelliere Schmidt, la signora Thatcher, il presidente della Repubblica italiana Sandro Pertini, il vice presidente USA Mondale, il primo ministro giapponese Ohira, Indira Gandhi, Kim Il Sung, il presidente romeno Ceausescu e altri ancora. Ma torniamo alla cronaca di ieri.

La bara di legno chiaro esce dal municipio di Lubiana alle 8, la televisione da quasi un'ora ha già iniziato i programmi. Marian Vozic, sindaco della città, commemora Tito. L'uomo che, per settant'anni, ha partecipato alle lotte del movimento operaio internazionale; che per 60 è stato comunista; che da quasi 40 anni guidava un partito comunista e uno Stato socialista, inizia il suo ultimo viaggio verso Belgrado. Sono schierati i soldati, suonano le sirene di tutte le fabbriche di Slovenia; il treno presidenziale parte. Accanto al feretro, i figli Zarko e Misa, e alcuni dei massimi dirigenti del partito e dello Stato.

Le telecamere accompagnano il treno trasmettendo notizie, messaggi di solidarietà, le reazioni dei cittadini. C'è anche questo episodio, estremamente significativo. Domenica sera, a Spalato, la squadra di calcio locale giocava un'importante match contro la «Cercena Zenska» di Belgrado. Le due squadre sono prime in classifica e la partita è la più importante del campionato. Oltre settantamila gli spettatori. La televisione i presentatori. Giunge una notizia. I giocatori si portano

Silvio Trevisani
(Segue in ultima pagina)

Nella foto in alto: la bara di Tito con il picchetto d'onore a lato prima del trasporto a Belgrado.

LONDRA — Due firiatori scelti mentre lanciano candelotti lacrimogeni nell'ambasciata iraniana



Dopo cinque giorni di trattative con i sequestratori SANGUINOSA CONCLUSIONE A LONDRA

Due ostaggi e tre terroristi uccisi nell'ambasciata iraniana

Sani e salvi diciannove prigionieri - L'ordine di assalto dato dal ministro degli interni inglese quando erano già avvenute due esecuzioni con la minaccia di proseguire la strage - La sede diplomatica divorata dalle fiamme

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'assedio della ambasciata iraniana di Londra si è concluso tragicamente. Il bilancio è di due ostaggi uccisi dai loro sequestratori, devastazione totale dell'edificio, tre terroristi caduti sotto il tiro della controffensiva delle forze di sicurezza, un altro terrorista ferito e l'ultimo del quintetto catturato indenne. L'operazione è stata comunque giudicata come «un successo» dalle autorità governative inglesi perché 19 degli ostaggi hanno potuto abbandonare sani e salvi l'edificio ormai divorato dalle fiamme in conseguenza di alcune esplosioni, una parte delle quali provocata dalle cariche poste dalle forze di sicurezza per aprirsi un varco all'interno.

L'assalto decisivo è stato ordinato dal ministro degli interni Whitelaw il quale, per la prima volta in Inghilterra, ha fatto intervenire i reparti speciali dell'aeronautica (SAS) dopo che erano già avvenute due esecuzioni e il gruppo terrorista, dall'interno, aveva minacciato di continuare a passare per le armi i suoi prigionieri, ad uno ad uno, ogni mezz'ora.

(che già si trovava nella zona da qualche giorno) è entrato in azione. L'intera vicenda, nelle sue sconcertanti fasi terminali, si è consumata nel breve giro di quaranta minuti. Il quadro, a chi ha potuto seguirlo da vicino mentre si stava svolgendo, era questo: alcuni spari poco dopo le sei del pomeriggio, il cadavere di un uomo coi capelli scuri a un pullover giallo abbandonato sui gradini dell'ingresso, una barella che lo raccoglie e una ambulanza che lentamente lo porta via, altri spari, una potente esplosione e poi una seconda poco dopo le sette, un altro scambio a fuoco mentre si levano le prime fiamme dai locali che stanno trasformandosi in campo di battaglia.

Gli agenti del SAS sono già penetrati dentro, i poliziotti accorrono da tutte le parti con indosso le giacche anti-proiettile e le armi in pugno, altre due esplosioni verso le sette e mezzo (l'ultima, fortissima, getta detriti e frammenti su un largo raggio), nuova sparatoria, una bandiera bianca in segno di resa sventolata da una finestra del secondo piano, la sirena delle autopompe dei vigili del fuoco in corsa verso quello che sta acquistando ormai le proporzioni

Poco prima delle sette il ministro della Difesa (Segue in ultima pagina)

La sua eredità

di Enrico Berlinguer

Sebbene fossimo preparati da tempo, la scomparsa di Tito provoca in noi profonda commozione che ci unisce in questo momento ai compagni e ai cittadini jugoslavi. Rendiamo alla sua figura lo stesso accorato omaggio. Tito è stato un dirigente politico di eccezionale levatura che sino all'ultimo, nonostante l'età avanzata, è rimasto impegnato con coerenza nella sua multiforme battaglia. Egli lascia una grande eredità.

La sua statura politica si è rivelata su molti piani. Quello jugoslavo, innanzitutto: come capo di una resistenza antifascista di eccezionale ampiezza e valore, come artefice di una esperienza originale di socialismo — quella fondata sull'autogestione —, come costruttore dell'amicizia e dell'unità fra i diversi popoli del paese. Poi, nel movimento operaio comunista internazionale, in quanto antesignano, sin dal 1948, anche di fronte a Stalin, del rifiuto del principio dello Stato guida e del partito guida e sostenitore del diritto di ogni partito e Stato a scegliere e seguire in piena indipendenza la propria via. Ma anche nell'insieme della vita internazionale, Tito è stato uno dei fondatori e dei massimi esponenti del movimento dei non allineati, assertore tenace di una politica di pace, di cooperazione e di uguaglianza fra tutti i popoli.

La sua azione si è sempre svolta prevalentemente sul terreno politico. Ma oggi che possiamo abbracciare con uno sguardo complessivo l'intera sua opera di dirigente, sentiamo anche come essa sia stata sempre nutrita di solide e profonde convinzioni ideali e teoriche. Nei suoi scritti, quindi, oltre che nei suoi atti, potremo trovare la trama e lo sviluppo di un forte pensiero politico.

Quando scomparire un capo di tanto rilievo, che per ben quarant'anni ha avuto una parte così vasta nelle travagliate vicende del suo paese e del mondo, così da essersi conquistato un universale rispetto, è inevitabile che la sua mancanza si avverta. Siamo giunti a quei momenti in cui la stampa mondiale ha chiamato «dopo Tito»: un momento che ha già dato e continuerà a dare origine ad ogni genere di illazioni e congetture che partono dalle complesse esigenze della convivenza di un mosaico di nazioni, le quali ancora conoscono sensibili dislivelli di sviluppo economico, intrecciati a

tradizioni culturali diverse. Ma, al di là di questo, vi è il grande problema, per la Repubblica socialista federativa jugoslava, di difendere le proprie scelte autonome in campo internazionale, scelte che possono essere più che mai utili oggi, proprio quando si addensano sul mondo nuovi e gravi pericoli per la pace, in conseguenza del regresso di quella distensione cui Tito e gli altri compagni jugoslavi avevano dato un contributo della massima importanza.

Non sottovalutiamo la serietà dei compiti che stanno di fronte alla Jugoslavia. Su un punto tuttavia il nostro giudizio e le nostre attese si differenziano da quelli che incontriamo con tanta frequenza in altri ambienti. Noi abbiamo una profonda fiducia nel popolo e nei comunisti della Jugoslavia, nella loro fermezza e nella loro saggezza: una fiducia che è maturata nella consultazione di stretti rapporti politici e personali, che per anni abbiamo avuto con loro. Siamo convinti che la Lega dei comunisti jugoslavi, per il suo legame con il popolo e per la sua intelligenza politica, di cui ha già saputo dare così valide e numerose prove, sarà all'altezza dei doveri che incombono. Questa nostra convinzione è parte essenziale della solidarietà che in queste dolorose giornate vogliamo esprimere ai compagni jugoslavi.

Come italiani, e in particolare come comunisti italiani, noi abbiamo un vitale interesse, che abbiamo manifestato più volte e che coincide con quello difeso dagli stessi jugoslavi. Nostra vicina, legata al nostro paese da solidi vincoli di amicizia, la Jugoslavia avrà tutto il nostro sostegno nella sua opera rivivita a continuare in tranquillità il suo indiano di costruzione di una società socialista, concepita e realizzata in piena autonomia, e la sua coraggiosa politica di non allineamento in campo internazionale. Sono questi i pilastri dell'eredità di Tito.

Che la Jugoslavia possa proseguire per la sua via è, del resto, interesse non soltanto nostro: è un fattore di equilibrio in Europa, quindi un motivo assai importante per la pace nel nostro continente. Esercitare pressioni su di essa, da qualsiasi parte esse provengano, per tentare dall'esterno di mutarne la politica in un senso o realizzarla in un'altra, è un comportamento miope e pericoloso. E' nostro augurio che vi sia abbastanza saggezza nei protagonisti della politica mondiale per evitarlo; e noi per la parte che ci spetta ci opporremo fermamente a ogni tentativo del genere.

Sindaci e amministratori regionali del PCI ai giornalisti

Così i comunisti governano nelle città Fatti, idee, opere e nessun Caltagirone

Un capitolo nuovo aperto dalle amministrazioni elette il 15 giugno — I disastri ereditati dal malgoverno della DC e del centro sinistra — Non si deve tornare indietro

ROMA — Il sindaco di Roma Petroselli, il sindaco di Bologna Zanzheri, il sindaco di Napoli Valenzi, il sindaco di Taranto Cannata, il presidente della Regione Umbria Marri, il capogruppo comunista al Comune di Torino Quaglinozzi, il capogruppo del PCI all'assemblea regionale toscana Lussvardi. Alla conferenza stampa convocata ieri presso la direzione del PCI — di fronte a un folto gruppo di giornalisti — si è presentata una buona rappresentanza di quelle giunte di sinistra e di quegli amministratori accusati recentemente da Donat Cattin di «spendere troppo e male».

Contro Regioni e Comuni il vice segretario dc è arrivato ad invocare una «sana ventata reazionaria». E la risposta non si è fatta attendere. L'attacco democristiano — ha detto in una breve premessa il compagno Cossutta — è rivolto all'intero sistema delle autonomie e dunque i comunisti si sentono di dover ribattere a nome di tutti gli amministratori locali e regionali del Paese. Il confronto

dovrà essere sul bilancio di questo quinquennio: bilancio reale, fatto di cifre e di confronti, di progetti e di realizzazioni.

Abbiamo fatto una esperienza di portata nazionale — ha aggiunto Natta — e possiamo portare un contributo positivo che segna la superiorità di un indirizzo, di una concezione diversa delle amministrazioni locali. «Non è vero che siamo tutti uguali, non è vero che ogni partito ha il suo Caltagirone...». Le amministrazioni di sinistra — quelle tradizionali e quelle nate dopo il 15 giugno di cinque anni fa — propongono una sfida e un confronto su quattro punti decisivi: onestà, stabilità, partecipazione dei cittadini, interventi e risultati per una migliore qualità della vita.

E dunque: scelte, indirizzi, priorità, hanno dimostrato che si può governare questo Paese in modo diverso e nuovo. Per questo i comunisti

Flavio Fusi
(Segue in ultima pagina)

La prova delle cifre

ROMA — C'è il rischio di sembrare noiosi, di apparire maniaci del numero ma in questo caso i dati vanno forniti. Alla fine di cinque anni di impegno amministrativo, frammenti quasi computistici e ragionieristici di quello che abbiamo chiamato il «nuovo modo di governare»: dietro ogni cifra, dietro ogni numero ci sono scelte, indirizzi, priorità.

I dati quindi. Il primo è negativo e riguarda tutte le Regioni ma non dipende dalla loro volontà. Dei 40 mila miliardi che il bilancio dello Stato mette a loro disposizione, le Regioni possono adoperare solo una fetta, un quinto circa, per le spese da

Daniela Martini
(Segue in ultima)

OGGI ecco la vera «variabile indipendente»

LA ricorrenza del Primo Maggio e l'attenzione da noi prestata alle sue celebrazioni non ci impediranno di dedicare queste nostre note più due pagine che giovedì scorso «La Stampa», sempre molto attenta agli eventi economici del nostro Paese, ha dedicato alla chiusura dei bilanci annuali delle imprese e ai loro risultati conclusivi. Ecco alcuni dati che ne danno un'idea. «BNI: utile 27,6 miliardi». «Cresce l'export di tecnologie farmaceutiche». «L'utile Marzotto 228 milioni». «Il San Paolo raddoppia». «Italcementi in attivo: dividendo di 850 lire». «Mondadori aumenta il capitale». «Alla Burgio l'utile più che raddoppiato». «Banila guadagna oltre 5 miliardi». Ci sono anche altri titoli, naturalmente, che noi comprendiamo male, avendo in economia la stessa esperienza che possiamo puntare come teologi, ma una cosa è sicura: che non vi si parla di perdite o di passivi e che le cose, dopo non sono andate addirittura bene, come abbiamo visto sopra, non hanno neppure sfiorato il disastro o hanno saputo in ogni caso evitarlo.

Ma noi non siamo neppure sicuri che tutto ciò ci sia sfuggito, perché così sapiamo di non dovere dire «grazie» a nessuno. I lavoratori debbono tutto soltanto e unicamente a se stessi. Sono la sola gente perbene sulla quale possono contare.

Fortebraccio

36 arresti dopo l'uccisione del capitano Basile

Nell'agguato di Monreale l'ombra del clan Sindona

Nella retata nomi famosi: gli Inzerillo, i fratelli Spatola e il medico del bancarottiere - Le indagini dell'ufficiale

Dalla nostra redazione
PALERMO — C'erano arrivati in due. Da diverse strade. E tutti e due hanno pagato con la morte un'intuizione felice, un arresto azzeccato, un'indagine incisiva. Oltre che il coraggio nell'affrontare il nuovo «sistema di potere» finanziario - criminale - politico, con nessi multinazionali, realizzato in continuità con le vecchie cosche. Si chiamavano Emanuele Basile e Boris Giuliano. Erano, il primo, un ufficiale dei carabinieri minuzioso e cocciuto; l'altro, un vice questore «sintonizzato» con le tecniche e le piste di indagine dei colleghi d'oltre oceano.

36 arresti dopo l'uccisione del capitano Basile. Sono loro i killer? Ma v'è altro ancora: l'annuncio più clamoroso («Abbiamo estrappato un grosso bubbone», dice il questore Vincenzo Immondino) riguarda le caratteristiche dell'associazione per delinquere «integrata ed articolata» che gli arrestati di ieri avrebbero messo su negli ultimi anni. Traffico di droga, riciclaggio di denaro sporco, provenienza dagli USA (tra gli arrestati anche quello del casellero di un'agenzia del Banco di Sicilia), come contropartita per cospicui carichi di eroina, soldi reimpiegati successivamente in affari pubblici.

Proprio qui — aggiungono gli investigatori — su questo altro versante della battaglia, nel ginepraio di antiche e nuove collusioni, sarebbe caduto all'Epifania, ucciso dalle cosche, nell'atto culminante del suo

Vincenzo Vasile
(Segue a pagina 7)

Sfacciata conferma del disegno di destra della DC del «preambolo»

Donat Cattin ai suoi critici
Non illudetevi: questo governo è una scelta alternativa alla solidarietà democratica

ROMA — Quella prospettiva politica per l'Italia che Carlo Donat Cattin ha chiamato «una sana ventata reazionaria» si va precisando come un tentativo di gannica svolta a destra da parte dell'ala più conservatrice della Democrazia cristiana. E' lo stesso vice-segretario democristiano a confermarlo, alla vigilia della sessione del Consiglio nazionale del partito destinato al «lancio» della campagna elettorale.

La sortita di Donat Cattin a Brescia non è stata dunque un casuale tentativo di attizzare la rissa (una «impostazione tribale», ha detto un dirigente dc come l'on. Armato) ma un atto calcolato, maturato nella DC del «preambolo». Questo atto ha suscitato reazioni e polemiche anche da parte di settori della DC e del PSI. Zaccagnini ha ammonito gli uomini che lo hanno sostituito a Piazza del Gesù a non impegnarsi in «sfide antistoriche» nei confronti della sinistra. E Donat Cattin ha dovuto rispondere. Ma come lo ha fatto? Il suo articolo, che apparirà oggi sul Popolo, a parte pochi risvolti polemici, è una brutale esplicitazione dell'impostazione di Brescia. Apparentemente, l'attacco è rivolto ai comunisti; nella sostanza, però, il colpo viene portato alla sinistra democristiana e a quelle forze che

ri rifiutano la logica della rotazione e che respingono la prospettiva neocentrista del pentapartito.

Le proposte PCI per la scuola elementare

ROMA — Il PCI presenta le sue proposte di legge per la istituzione del tempo pieno e per i nuovi programmi per le scuole elementari, domani, nel corso di una conferenza stampa che si tiene nella sala della Direzione, in via del Politecnico 13. Interverranno Achille Occhetto, Adriana Seroni, Armando Cossutta, Rubes Triva e Morena Pagliari.



Donat Cattin

Donat Cattin, infine, ammonisce i suoi critici democristiani a non farsi illusioni. «Chi volesse proporre a poco più di due mesi dalla sua conclusione il capovolgimento del Congresso — ha detto — incrinerebbe l'etica democratica e sbaglierebbe perché consumerebbe sé e altre forze del partito in un esercizio sterile se non dannoso». Qui il discorso rasentava la minaccia. Comunque è chiarissimo il suo significato: nessuna intesa interna, il «preambolo» deve gestire in proprio la campagna elettorale, con scopi di rivincita, all'interno e all'esterno del partito. Alla «ventata» che egli preconizza, Donat Cattin vuol mettere il proprio timbro personale.

LETTERE all'UNITA'

Per un più accentuato impegno del partito nella lotta per la pace

Per un più accentuato impegno del partito nella lotta per la pace. Cara Unità, è evidente che affrontare oggi il problema della difficile situazione internazionale comporta uno sforzo notevole di conoscenza, di preparazione politica e di abbandono di certi schemi mentali lasciati forse troppo sopra anche all'interno del nostro partito. Credo comunque che ci siano gli spazi per un'azione non soltanto di ulteriore chiarimento ma anche di coinvolgimento di grandi masse di cittadini, anche non comunisti, su una linea di politica internazionale che metta al centro la salvaguardia della pace.

da Giannantoni non aiuti molto il confronto teorico: non vedo alcuna utilità, da un lato, nello stemperare in una generica «criticità» un concetto di razionalità che vuole avere un valore specifico e, dall'altro lato, nel tentare di far credere che chi parla di «spere parziali» o citi Wittgenstein, debba andare a finire nelle braccia di Parmenide o di Deleuze.

ANTONIO GUALTIERI (Firenze)

Una finestra su Milano che «L'altra campana» ha tenuto chiusa

Cara Unità, ho seguito L'altra Campana a sufficienza per riconoscere che le argomentazioni di Michele Serra in risposta alla signora C.S. di Terni sono giuste (l'Unità del 25 aprile pagina 12 «Ma basta davvero dire viva l'Italia?»).

Pr sta prendendo. I radicali stanno uscendo dall'area della sinistra, si occupano sempre meno dei problemi dei lavoratori, il posto di noi personalisti non è più qui... No alle elezioni, si al referendum, perché questi permetterebbero di «staccare la base dei partiti dagli apparati», e di «minare» il regime DC-PCI che malgoverna da 35 anni: questa è dunque la strategia di Pannella. Ed è sorprendente che malgrado questa dichiarata impostazione di «anti-regime» il PSI abbia accettato di farsi sostenitore della campagna referendaria, «mettendo a disposizione le semilite sezioni socialiste — come ha dichiarato ieri Claudio Signorile — per la raccolta delle firme».

ROBERTO BELLI (Galliano Mugello - FI)

Cosa c'è dietro la «dietrologia»?

Cara Unità, sono un tuo affezionato dalla Liberazione; se ho mancato un numero è stato solo perché sono giunto in ritardo in edicola e quindi ho trovato l'Unità esaurita. Leggendo la rubrica delle lettere risono spesso critiche all'uso che viene fatto di vocaboli e termini non sempre comprensibili a tutti. Trovo che queste critiche siano giuste e accettate, anche e soprattutto perché il caso vuole che non solo certi termini siano assai difficili per persone di media e bassa cultura, come me, che non sono andato oltre le elementari, ma addirittura per una professoressa di lettere, cui mi sono rivolto, non essendo il termine riportato nemmeno sul vocabolario B. Migliorini, né sull'illustrato G. Devoto-G. C. Oli Ediz. 1979.

BONINI LEOPOLDO (Mestre)

Galileo, Simplicio e l'inchiesta dell'«Unità» sulla «crisi della ragione»

Cara direttore, neanche con me del tutto d'accordo con il modo con cui il giornale conduce l'inchiesta sulla «crisi della ragione»: ma non sono affatto d'accordo con il senso delle critiche che invece le ha rivolto Giannantoni.

Intendiamoci: alcune sue osservazioni sono giuste (ad es., il rischio di un uso troppo estensivo e quindi improprio di quell'espressione), ma mi pare che lo stesso Giannantoni poi cada nell'errore di non distinguere adeguatamente il senso in cui, oggi, alcuni studiosi parlano di una crisi della «ragione classica»: il senso specifico in cui, cioè, questa «crisi» non è, storicamente, assimilabile ad una natura, sempre, già in sé, «critica» della ragione; né, d'altra parte, è accomunabile al «ceceo» irrazionalistico. Mi permetta, Giannantoni, di osservare che l'alternativa non è questa; e non lo è, soprattutto, se si fa riferimento al libro, uscito pochi mesi fa (e a cui anche l'Unità si è richiamata), curato da uno studioso come Aldo Garzanti, a cui certamente non si può rimproverare di propagare «sogni, erasmi e ritorni» e che, a definire il significato teorico specifico di una «ragione classica», si è dedicato ben prima delle attuali mode (basta pensare al bellissimo libro, Il sapere senza fondamenti, uscito nel 1975, da Einaudi).

L'aggettivo «classico» che si assegna a questa ragione non è, come mostra di credere Giannantoni (facendo il raffronto con la «classicità» della «ragione aristotelico-scolastica») un qualcosa che indica semplicemente l'ossicursarsi di una certa immagine della ragione in un sistema chiuso che altri, poi (dovuto qui, con un «eterno ritorno») si incaricherebbero volta volta di demolire, in nome della criticità della ragione stessa; in effetti, piuttosto, quella crisi di cui parla Garzanti nel suo saggio, è riconducibile entro precisi confini filosofici ed epistemologici, si manifesta in forme specifiche nei vari campi del sapere, è periodizzabile in modo rigoroso, ha i suoi artefici proprio in quei Freud e Einstein, che Giannantoni cita come campioni di una razionalità che, è, sì, nuova, ma di cui a questo punto, non si capisce bene il carattere specifico, rispetto a quella che, ad esempio, Galileo usò contro Simplicio.

In conclusione, mi pare che la tua scelta

MARISA BULGHERONI

Le vere ragioni dell'atteggiamento dei radicali

Pannella decide l'astensione per evitare scelte a sinistra

Il «santone» non ha dubbi: «Meglio un sindaco dc che Novelli» — Ma sa che al PR in periferia sarebbe difficile mostrare questa preferenza

ROMA — Ha dovuto piegare non poche resistenze dei suoi oppositori, quelli che definisce abitualmente «anciamerda», ma alla fine anche questa volta il Marco Pannella ce l'ha fatta, e obbediente il Partito radicale si accinge a eseguire il suo volere: niente liste del Pr alle prossime elezioni amministrative, anzi campagna per l'astensione di massa mentre intanto le sezioni socialiste si daranno da fare, secondo le recenti decisioni del vertice del PSI, per raccogliere sotto le richieste di referendum le firme che i radicali non riescono da soli a raccogliere. Perché la astensione? Il problema è stato deciso da Pannella dopo che l'altro giorno il Consiglio federativo del Pr ha ratificato la sua volontà, parla chiaro: schede bianche, schede nulle «con parole

d'ordine preordinate» (compresi gli epiteti di cui sopra), in segno di «contadanza verso il sistema». La fraseologia è la solita, da uomo della seconda Repubblica. Ma Pannella non è quel furbo che ha passato gli ultimi due mesi a «firtirare», oltretutto con Martelli, con Pietro Longo e perfino Piccoli e Donat Cattin. E allora con quale «sistema» ce l'ha? Basta leggere qualche frase del documento del Consiglio federativo per capire che è l'uomo della seconda Repubblica a sta solo tentando un giochetto degno dei peggiori marpioni della prima. Si dichiara l'attacco al «sistema» alla DC? Ma nemmeno per sogno. E' il PCI che «si appalesa come lo strumento portante» del dovere: ergo, è il PCI che bisogna colpire.

tutti i trucchi pur di riuscire. In Piemonte, dove la maggioranza del Pr era avversa e si dichiarava pronta a presentare le liste per le amministrative, ha ribaltato la situazione in due giorni: gli è bastato raccogliere 45 nuovi iscritti che nel congresso gli avrebbero dato la maggioranza. E a questo punto gli oppositori, definiti «corvi e sciacalli» oltre che «merde» minacciati perfino di espulsione dal partito in caso di presentazione alle elezioni, hanno preferito rientrare nei ranghi per conservare i loro incarichi.

Ma molti malumori rimangono, anche all'interno del gruppo parlamentare. Maria Gailli, ad esempio, pur evitando di polemizzare direttamente con l'appello al sistema lanciato dal esponente dc, dichiara un evidente dissenso di fronte a un disegno che mette in discussione la collocazione del Pr sulla sinistra dello schieramento politico, e la possibilità di partecipare alla costruzione — di cui si dice sostenitrice — dell'unità della sinistra in funzione della alternanza. E ancora a Torino, durante il congresso regionale tenuto domenica scorsa, Giovanni Narcon, presidente del CUP (l'associazione dei pensionati federati al Pr) ha dichiarato al nostro giornale: «Ce ne andremo, data la piega che il Pr sta prendendo. I radicali stanno uscendo dall'area della sinistra, si occupano sempre meno dei problemi dei lavoratori, il posto di noi personalisti non è più qui... No alle elezioni, si al referendum, perché questi permetterebbero di «staccare la base dei partiti dagli apparati», e di «minare» il regime DC-PCI che malgoverna da 35 anni: questa è dunque la strategia di Pannella. Ed è sorprendente che malgrado questa dichiarata impostazione di «anti-regime» il PSI abbia accettato di farsi sostenitore della campagna referendaria, «mettendo a disposizione le semilite sezioni socialiste — come ha dichiarato ieri Claudio Signorile — per la raccolta delle firme».

Antonio Caprarica

Un convegno a Bologna nel 25° della John Hopkins University

Che cosa significa autonomia per l'Europa?

Saccheggiate una chiesa a Spoleto

SPOLETO — Nella basilica paleocristiana di S. Salvatore presso il cimitero civico di Spoleto è stato compiuto un enorme furto d'arte. I ladri hanno asportato due preziosi affreschi staccati e riportati su tela del secolo XIV. Il rivestimento in nocciolo di un grande mobile di sacrestia del secolo XVIII, sei sportelli di confessionale e frammenti decorativi nonché una grande cornice. Quello di ieri si aggiunge al recentissimo furto al tempio del Clitunno e quello gravissimo ai danni della pinacoteca di Foligno. Il comune di Spoleto, proprietario dell'edificio, ha sporto denuncia e ha tirato le foto degli importanti reperti sottratti.

Dal nostro inviato BOLOGNA — Una cosa è certa: in un momento in cui il mondo vive una stagione drammaticamente carica di tensioni (e mai, da una generazione, la pace è stata tanto in pericolo), ha ammonito Simone Veil, presidente del Parlamento europeo, l'Europa si trova ad affrontare la situazione senza un proprio ruolo politico, o strategico che si voglia. Su questa considerazione sono stati in pratica d'accordo tutti i partecipanti europei alla conferenza sulle «Prospettive per l'Europa negli anni 80» svoltasi alla John Hopkins University e che ha dato il suo contributo a Bologna. Sono stati tutti d'accordo, sulla debolezza politica dell'Europa, non tanto per esplicita ammissione quanto proprio per le rilette dichiarazioni su ciò che dovrebbe essere l'Europa e quindi non è. E come dovrebbe essere? Simone Veil è stata chiara al proposito. Ha detto: «Noi apparteniamo al mondo libero e questa espressione acquista oggi il suo senso preciso. Ma la percezione che ne abbiamo è diversa da quella che ne hanno i nostri alleati d'oltre Atlantico. Perché noi siamo più vulnerabili di loro, meno potenti e più vicini a eventuali teatri di conflitto». E ha aggiunto, la Veil:

«Gli europei sentono profondamente la solidarietà occidentale ed essa sembra oggi più necessaria che mai. Ma questa solidarietà non innalza un allineamento — cioè, per una ragione che non dipende dalla volontà, buona o cattiva, degli europei, bensì dalla forza delle cose, dalla geografia e dalla storia». Poi, rivolgendosi all'ambasciatore Usa in Italia, Richard Gardner, ha definito il suo pensiero con questa postilla: «E gli americani, queste cose, le dovrebbero capire prima di tutti». Non è che Simone Veil abbia portato contributi molto originali sul ruolo dell'Europa: il suo discorso non si discosta dalla politica di autonomia che la stessa Francia ha sempre seguito, da De Gaulle a Giscard d'Estaing; però quell'ammonimento agli americani, di fronte all'ambasciatore americano e nella sede di un'università che prepara le teste d'uovo americane di domani, quell'ammonimento, dicevamo, oggi acquista un suo rilievo particolare, proprio perché espresso nel mezzo di una drammatica situazione internazionale. Certo è un'affermazione di indipendenza e autonomia che avrebbe fatto rabbrivire il presidente della DC Forlani che, nel momento in cui Simone Veil diceva queste cose pubblicamente all'ambasciatore americano, parlava addirittura di guerriglia con

delle decisioni unilaterali degli Stati Uniti. «La discussione sul futuro delle relazioni Est-Ovest comporta perciò oggi una discussione sulle relazioni all'interno dell'alleanza atlantica: occorre — ha aggiunto il compagno Napolitano — una strategia non puramente militare, ma politica ed economica che sia realmente concertata tra i paesi dell'Occidente e che abbia l'Europa, e in particolare la Comunità Europea, tra i suoi protagonisti essenziali e che assuma tra i suoi obiettivi la riduzione dello squilibrio tra Nord e Sud. L'avvio, dunque, di un nuovo ordine internazionale».

Egli americani che cosa hanno detto? Bisogna ammet-

Gian Pietro Testa

Alla Direzione Dc il «caso Guerra»

BOLOGNA — Il «caso Guerra» (Natalino Guerra, democristiano ravennate, presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna) è diventato ufficialmente un caso nazionale. La causa (caparrosa) Guerra è cancellata dalla lista di una DC, impegnata con rigore doroteo a cancellare, dovunque possibile, dalle sue liste gli uomini che nelle ultime legislature hanno dimostrato impegno democratico. Guerra è certamente uno di questi uomini e il colpo di spugna sul suo nome non può essere che letto in questa chiave.

Sulla cancellazione doveva dire la sua parola sabato scorso la direzione regionale del partito, che dopo ore e ore di discussione, ha deciso di rinviare tutto alla Direzione nazionale, trasmettendo anche il verbale della seduta, «da cui emergono — così si legge — le valutazioni politiche formulate in sede di dibattito per il rilievo che riveste la candidatura del presidente del Consiglio regionale».

A favore di Guerra sembra si siano dichiarati Menziani e Tesini; contro, Cristofori, ex sottosegretario, Marchiani e Marabini.

«Come vedo gli ultimi vent'anni del secolo»

In una delle sue rare interviste — concessa due anni fa al «New York Times» — Tito precisava il suo pensiero sulle prospettive della situazione internazionale - Le minacce alla pace e le ragioni sociali delle tensioni - Il ruolo della classe operaia e l'eurocomunismo

Dall'intervista rilasciata da Tito a James Reston, del «New York Times» il 28 febbraio 1978, riportiamo due stralci relativi alle prospettive della situazione mondiale e all'eurocomunismo.

«In quest'ultimo quarto di secolo, il mondo dovrà rispondere chiaramente alle questioni essenziali del suo destino. In questo crocevia di grande importanza, dobbiamo unire tutte le forze creative, ragionevoli e previdenti dell'umanità, per dare scacco alle ambizioni cieche, egoiste e storicamente superate che ci spingono verso nuove avventure, verso conflitti inconcepibilmente dannosi, fino all'olocausto nucleare.

L'umanità dispone oggi, come mai, di immense possibilità produttive, tecnologiche, scientifiche, che aprono la prospettiva del pieno sviluppo della comunità internazionale e del soddisfacimento di tutti i bisogni umani. Ma siamo di fronte, nello stesso tempo, a gravi pericoli che minacciano il nostro futuro. E le speranze che queste realizzazioni risvegliano si mescolano alla preoccupazione per gli abusi che le possono soffocare. Invece di attenersi, lo squilibrio tra i bisogni e le possibilità della comunità mondiale e quello che si fa concretamente, diviene più acuto. C'è il tentativo di regolare alla vecchia maniera gli antagonismi e soprattutto le contraddizioni economiche che lacerano il mondo. E' impossibile, in queste condizioni, raggiungere un progresso reale più rapido.

L'essenziale è allontanare il pericolo

di guerra — e soprattutto la minaccia di un conflitto nucleare —, per rafforzare la pace e la sicurezza nel mondo. Questo pericolo non pesa soltanto sui determinati paesi o determinati sistemi sociali. E' ormai un pericolo universale, che investe tutti. L'opinione internazionale, che prende sempre più chiaramente coscienza di questa spaventosa minaccia, diventa un ostacolo sempre più potente sulla via verso il cataclisma. Ma tutto ciò rischia di essere vano, se non si pone fine alla corsa agli armamenti.

Nello stadio attualmente raggiunto dalla tecnica, il dilemma guerra o pace appare come un crocevia fatidico non solo per quest'ultimo quarto di secolo, ma anche per il futuro del genere umano. Sciogliere questo dilemma in favore della vita, per così dire, e non della morte, costituisce un dovere, in nome del quale si dovrebbero superare molte divisioni e molti antagonismi passeggeri, e spesso artificiali. Per portare a termine questo compito, si deve compiere qualsiasi sforzo, qualsiasi sacrificio. Non ci sono problemi internazionali che non possano essere risolti con mezzi pacifici, e negoziati, nel rispetto dei propri interessi e di quelli altrui, a condizione di essere ben disposti.

Tuttavia la pace mondiale, così indispensabile, non dipende esclusivamente dai più volti o dagli obiettivi proclamati da uno o più governi, siano essi piccoli o grandi Stati. Bisogna prevenire e modificare le situazioni obiettive che provocano la sfiducia e sfociano inevitabilmente nei conflitti. Ci troviamo di

fronte, nel mondo d'oggi, ad enormi differenze sul piano della produzione e del consumo: l'abbondanza degli uni e la fame allarmante di milioni di altri non promettono a nessuno pace e benessere. In altre parole, nessuno può fondare la sua sicurezza e il suo progresso verso la pace e un avvenire migliore su una realtà fatta di miseria, di malattie di massa e di mali d'ogni sorta. Perciò è più che necessario colmare l'abisso esistente, accelerare il progresso economico dei paesi in via di sviluppo e intraprendere più risolutamente la edificazione di un nuovo ordine economico internazionale il cui fine non è di togliere qualcosa a quelli che hanno, ma di stabilire rapporti economici sani e più giusti nell'interesse ad un tempo dei paesi sviluppati e di quelli sottosviluppati, nell'interesse dell'intera economia mondiale.

Tengo particolarmente a sottolineare che la partecipazione su un piano di parità, di tutti i paesi alla soluzione dei problemi internazionali, il superamento delle contraddizioni e rivalità fra i blocchi, l'interdizione di ogni forma di prepotenza e di ingerenza negli affari interni degli altri Paesi, il rispetto del diritto di ogni popolo a scegliere la propria via di sviluppo — in breve, la coesistenza attiva e pacifica, nella realtà e non solo a parole — è condizione essenziale della pace e del progresso della comunità internazionale.

Malgrado tutte le preoccupazioni, sono ottimista per ciò che riguarda l'avvenire. Non solo perché sono persuaso

che la ragione finirà col prevalere, ma anche, semplicemente, perché non c'è alcuna alternativa.

Passando più avanti a parlare dell'eurocomunismo, Tito lo definiva come la ricerca delle «proprie vie» verso la democratizzazione della società e verso il socialismo, in conformità con le condizioni specifiche e il contesto sociale concreto nei quali si è chiamati ad agire. Ogni partito ha il diritto di giudicare da solo lo stato della coscienza sociale e la situazione obiettiva nel suo paese, di verificare le leggi della evoluzione storica partendo dalla propria esperienza e di optare — nella lotta per gli interessi della classe operaia, dei lavoratori, della loro posizione nella società — a favore del metodo d'azione che considera, in un dato momento, come il più razionale e il più efficace. Come si sa, noi ci siamo impegnati su questa strada già da molto tempo e su essa abbiamo perseverato malgrado tutte le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare.

Le rivendicazioni della classe operaia, i mutamenti sociali obiettivi e l'ascesa delle forze democratiche favoriscono l'orientamento attuale dei partiti comunisti di certi paesi dell'Europa occidentale. Questo è strettamente legato agli sviluppi generali che si riscontrano in Europa e nel mondo, all'aspirazione dei paesi e dei popoli alla piena indipendenza, all'eguaglianza dei diritti e alla democratizzazione

dei rapporti internazionali. In un mondo che è caratterizzato da grandi differenze, ma anche da una crescente interdipendenza, questi sviluppi hanno beneficiato di un apporto sostanziale da parte del movimento comunista, che pure ha subito un'evoluzione democratica (...).

Si rimprovera ai partiti eurocomunisti di aver adottato un atteggiamento critico di fronte alla divisione dell'Europa in blocchi. Ora, proprio come noi, essi sono convinti che le contraddizioni del mondo d'oggi e le situazioni conflittuali che esistono nei loro paesi, non possano essere superate se non superando le divisioni di blocco. Questa posizione è molto vicina a quella dei paesi non-allineati.

La politica praticata da certi partiti comunisti d'Europa occidentale ha avuto come risultato di accentuare il rinvincimento. D'altronde è normale perché i paesi, i popoli e i movimenti sono autonomi, indipendenti, più sono orientati obiettivamente gli uni verso gli altri, dando per inteso che la loro uguaglianza di diritti è la condizione stessa di una buona cooperazione. Non bisogna dunque vedere in questo rinvincimento una specie di «modello» regionale, europeo, che porterebbe mutamenti di fondo all'idea comunista, ma piuttosto la necessità di procedere verso scambi di idee e di esperienze in una situazione così complessa come quella di oggi.»



ZAGABRIA — La solenne cerimonia nella capitale croata



BELGRADO — Tito con i suoi collaboratori nel maggio del 1944 durante la resistenza contro i nazisti

Carter non assisterà ai funerali e insiste sulla «protezione» USA

L'omaggio al leader jugoslavo accompagnato da una nuova e non gradita offerta di appoggio militare - Sarà rappresentato dal vice presidente Mondale - Eccezionale risalto sulla stampa americana

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — Il vice presidente Walter Mondale guiderà la delegazione degli Stati Uniti ai funerali di Tito. Fino al momento dell'annuncio ufficiale, alla Casa Bianca si è discusso se non dovesse essere addirittura Carter a dare l'estremo saluto, a nome della nazione americana, allo stato jugoslavo. E' un'idea che non stiano soltanto nella funzione storica insostituibile assolta negli ultimi trentacinque anni da questa grande personalità, ma nell'interesse diplomatico immediato degli Stati Uniti che prendono lo spunto anche da questo evento per riproporre il confronto con l'Unione Sovietica come il tema dominante. Questo lo si desume dalla dichiarazione ufficiale fatta da Carter.

Dopo aver reso omaggio alla figura di Tito «che torreggiava sulla scena mondiale», il presidente ha detto che «il sostegno all'indipendenza, all'integrità territoriale e all'unità della Jugoslavia» è stato

compiuto in America da fuoriscisti ustascia croati. Il pericolo che la Jugoslavia corresse ad opera dei sovietici è una delle note ricorrenti anche nei giornali e nei commenti degli speakers radiofonici. Tuttavia non è quello prevalente. I maggiori quotidiani e le principali catene televisive hanno dato il posto d'onore e amplissimi servizi e ricostruzioni storiche alla figura dell'uomo che è riuscito a trasformare un concetto di risse nazionali in uno stato che ha raggiunto l'equilibrio internazionale. Il che è del tutto eccezionale per un giornalista poco abituato a valorizzare quello che avviene all'estero o comunque non concerne direttamente gli interessi americani.

Di Tito il giornalismo statunitense, stampato ed elettronico, mette in rilievo quattro peculiarità. In primo luogo la funzione di fondatore di uno stato multinazionale che ha assicurato la pace nella regione che accese la scintilla della prima guerra mondia-

le. Insieme a questo merito storico si ricorda che Tito provocò il primo grande scisma nel movimento comunista internazionale, ruppe all'urto con Stalin e diede vita ad una forma di comunismo originale sia per quanto attiene alla gestione economica e sociale, sia per la forma assunta dallo stato e dalle altre istituzioni politiche, sia per lo spazio autonomo acquistato sulla scena internazionale. Infine si ricorda che il «grande vecchio», il rivoluzionario vittorioso nella più eroica e vasta guerra partigiana, è stato una figura decisiva di quel movimento dei paesi non allineati che è uno dei fattori più originali dell'equilibrio internazionale dell'epoca contemporanea.

Aniello Coppola

Dal corrispondente

Tutti gli uomini della successione (collettiva)

La presidenza sarà retta a turno - Soppressa la carica di presidente unico

BELGRADO — Lazar Koliševski è da domenica sera il presidente della presidenza collettiva della Repubblica socialista federale di Jugoslavia; nello stesso giorno, Cvjetin Mijatovic è stato eletto vice presidente. La Jugoslavia non ha più il presidente della Repubblica: con la morte di Tito, questa funzione si estingue. Essa era stata creata appositamente per Tito nel 1974, quando fu approvata la nuova Costituzione e fu introdotto in Jugoslavia il principio della presidenza collettiva. Quel giorno l'assemblea della RSFJ decise «in considerazione dello storico ruolo svolto da Josip Broz Tito» di eleggere il suo mandato è ininterrotto a vita. Con la scomparsa del maresciallo, questa norma straordinaria viene eliminata, come è previsto nella costituzione, entra in funzione l'organo collegiale nella pienezza del suo mandato e sulla base dei due principi stabiliti: la rappresentanza paritetica delle repubbliche e delle due province autonome degli eletti alla testa dell'organismo collettivo.



BELGRADO — Lazar Koliševski (a sinistra) e Cvjetin Mijatovic, i due uomini al vertice della Jugoslavia

Mentre Tito era presidente della Repubblica e presidente della presidenza, Koliševski svolge solo la seconda funzione. Il suo mandato è ininterrotto a vita. Il 15 maggio prossimo, e poiché il regolamento interno della presidenza prevede, salvo cambiamenti, che gli succeda, sempre per un anno, il rappresentante della Bosnia Erzegovina, la carica sarà assunta da Cvjetin Mijatovic. Questo è, in poche parole, il meccanismo della successione, codificato nella Costituzione molti anni prima che Tito si ammalasse.

1979 per la durata di cinque anni, fanno parte otto membri più, di diritto, il presidente di turno della presidenza della Lega dei comunisti, che attualmente è Stevan Dornjski. Elenchiamo qui, nell'ordine in cui ciascuno di loro farà il suo turno di presidenza annuale. Lazar Koliševski (Macedonia) nato nel 1914, ex operaio metalmeccanico, è stato uno dei protagonisti dell'insurrezione in Macedonia; condannato a morte dai fascisti bulgari trascorse tre anni in carcere; è anche membro della presidenza della Lega.

Cvjetin Mijatovic (Bosnia Erzegovina), nato nel 1913, comunista dal 1933, partecipò alla guerra di liberazione svolgendo funzioni dirigenti nella sua repubblica natale. Sergej Krajač (Slovenia), nato nel 1914 succedette a Kardelj, fu comandante partigiano e dopo la guerra assunse diverse cariche. Petar Stambolic (Serbia), 1912; Vladimir Bakarić (Croazia, 1912); Vidoje Zarković (Montenegro, 1927); Stevan Dornjski (Voivodina, 1919; attualmente, come si è già detto, è anche presidente di turno della presidenza della Lega); Fadil Hodža (Kosovo, 1918).

presidenza della Lega dei comunisti, rinnovata nel giugno scorso. Con la morte di Tito non vi sarà più un presidente della Lega, ma solo un presidente di turno con mandato annuale. Nell'organismo dirigente del partito ciascuna repubblica ha due rappresentanti, mentre le province autonome (Voivodina e Kosovo) ne hanno uno solo.

Stane Dolanc (nato nel 1925) e Andrej Marinc (1930) rappresentano la Slovenia; Vladimir Bakarić (1912) e Dusan Dragasac (1919) la Croazia; Miroslav Milić (1914) e Petar Stambolic rappresentano la Serbia. Il primo ministro Veselin Djuranovic (1925) e Dobrosav Culafić (1928) rappresentano il Montenegro; Branko Mikulić (1928) e Stanko Polderac (1924) rappresentano la Bosnia Erzegovina; Hodža e Dornjski, rispettivamente, il Kosovo e la Voivodina.

Della presidenza della Lega fanno anche parte, d'ufficio, i presidenti delle organizzazioni di partito delle repubbliche e delle province autonome in rappresentanza dell'esercito, Nicola Ljubicić (1916) di nazionalità serba, attuale ministro della Difesa.

La presidenza della Lega inoltre ha un segretario che resta in carica due anni: fino al maggio dell'anno scorso la carica era tenuta da Stane Dolanc, poi venne riempita da Dusan Dragasac.

Per la presidenza della Lega il meccanismo di rotazione non prevedeva alcun ordine prestabilito in quanto, per tradizione, il presidente di turno e segretario venivano nominati da Tito; ora, anche all'interno della Lega, si è deciso di arrivare alla definizione di un regolamento.

Il discorso si ripete per la

La «Pravda» listata a lutto esalta l'amicizia tra URSS e Jugoslavia

Breznev forse non parteciperà alle esequie per motivi di salute - Andrano Suslov e Gromiko Il messaggio del CC e il necrologio ufficiale non fanno parola della rottura del 1948 tra i due paesi

Dalla nostra redazione MOSCA — E' morto un grande esponente del movimento comunista ed operaio internazionale, un instancabile combattente per la pace, un dirigente prestigioso e rispettato. Il nome di Tito resterà per sempre segnato nella storia: in questi termini si esprime il messaggio di condoglianza inviato dal CC del PCUS, dal presidium del Soviet supremo e dal consiglio dei ministri dell'URSS al CC della Lega dei comunisti della Jugoslavia ed al presidium della Repubblica jugoslava. Letto più volte alla radio e alla TV il documento (figura oggi nella prima pagina della Pravda, listata a lutto, insieme al comunicato del CC del PCUS che annuncia «ai comunisti ed a tutti i lavoratori dell'URSS» la scomparsa del «prestigioso dirigente dei popoli della Jugoslavia») è stato consegnato direttamente dalle autorità sovietiche all'ambasciatore jugoslavo.

La Tass ha dato subito notizia dei colloqui mentre in ambienti vicini all'ambasciata si è appreso che saranno Suslov e Gromiko a rappresentare — con tutta probabilità — il PCUS ed il governo dell'URSS ai funerali di Belgrado. Breznev si recherà invece stamane nella sede dell'ambasciata jugoslava per esprimere «il cordoglio del popolo e del partito del popolo sovietico e suo personale». «La morte di Tito — è detto nel messaggio sovietico — è una grave perdita per i po-

poli della Jugoslavia dei quali è stato per molti anni esperto dirigente politico. Tito si è meritato alto prestigio e rispetto per la sua attiva opera svolta al rafforzamento delle file della Lega dei comunisti jugoslavi, per la sua partecipazione nella guida della lotta eroica del popolo jugoslavo contro gli invasori fascisti, per la vittoria della rivoluzione socialista, per la costruzione della Repubblica Federativa Socialista Jugoslava, per il consolidamento della fratellanza e dell'unità dei popoli jugoslavi.

L'opinione pubblica internazionale — continua il mes-

saggio — ha conosciuto Tito come partigiano della pace, della distensione e della coesistenza pacifica, come uno dei fondatori del movimento dei non allineati. Guidando per più di quarant'anni la Lega dei comunisti egli è riuscito a stabilire un rapporto di amicizia con la Repubblica Jugoslava, con la Lega dei comunisti, sulla base del costante rispetto dei principi e degli accordi adottati insieme al massimo livello, della non ingerenza negli affari interni reciproci, dell'eguaglianza dei diritti, del rispetto verso i diritti sovranici, nello spirito della reciproca comprensione e fiducia.

Oltre al messaggio viene reso noto il testo di un necrologio ufficiale (appare nella Pravda di ieri con una foto di Tito sotto il titolo «Un vero figlio dei popoli della Jugoslavia»). Nel testo — re-

sciallo, pur prevista da alcune settimane, ha provocato tra i cittadini jugoslavi. E in questi servizi da Belgrado si dà conto con simpatia del senso di orgoglio nazionale che promana da una pace chiamata da Tito a recitare una parte da protagonista sulla scena mondiale.

In fine appaiono gli interroganti sull'avvenire. «Potrà, un sistema fondato e guidato da un patriarca, sopravvivere alla sua scomparsa? La domanda se la pone esplicitamente il «Post» di Washington in un editoriale. Ma in un servizio dedicato al dopo Tito lo stesso giornale si dice convinto che se sarà impossibile spostare la Jugoslavia nel blocco sovietico senza una guerra civile catastrofica o un intervento militare sovietico, altrettanto impossibile sembra ipotizzare la trasformazione della Jugoslavia in una democrazia occidentale, senza rischi gravi.

Carlo Benedetti



Eccezionale omaggio della Cina a Tito A Pechino e Shanghai bandiere a tutto

Hua Guofeng ai funerali - In un messaggio si dice che « il movimento comunista internazionale ha perso un veterano, la causa della pace un artefice, il popolo cinese un compagno d'armi »

PECHINO — Il presidente e primo ministro Hua Guofeng guiderà la delegazione cinese ai funerali di Tito. Lo ha annunciato ieri un comunicato diffuso a Pechino dal ministero degli Esteri. Della delegazione farà parte il vice primo ministro Ji Pengfei. Il comunicato ha rappresentato la prima reazione ufficiale cinese alla morte del presidente jugoslavo: il testo annunciava anche che tutte le bandiere a Pechino e a Shanghai sarebbero state issate per una giornata a mezz'asta.

Tito « operò con grande impegno per salvaguardare e sviluppare l'amicizia tra i popoli di Cina e Jugoslavia »: la sua visita del 1977 a Pechino fece entrare le relazioni bilaterali in « una nuova fase, quella di un integrale e sostenuto sviluppo », ed ebbe anche « un grosso impatto sulla vita internazionale contemporanea ».

per la verità, per le sue nobili qualità e per la ampiezza di vedute da comunista ».

Schmidt incontrerà a Belgrado alcuni leaders dei paesi dell'Est

BONN — Il Presidente federale Carstens guiderà la delegazione dei Germani occidentali ai funerali di Tito. Ne faranno parte anche il cancelliere Schmidt, il ministro degli Esteri Genscher e Willy Brandt che sarà a Belgrado sia come presidente della SPD che come presidente dell'Internazionale socialista.

per le fonti governative di Bonn — si incontrerà nella capitale jugoslava con esponenti dei paesi socialisti, fra cui Honecker (RDG), Gierk (Polonia) e Kadar (Ungheria). Si prevede anche un incontro con il Primo ministro indiano Indira Gandhi. Tutti i colloqui del cancelliere avranno come tema principale l'attuale crisi internazionale.

Fidel Castro: sono soprattutto i non allineati a essere colpiti

Proclamati a Cuba tre giorni di lutto nazionale - Una lunga biografia pubblicata dal « Granma » in cui si riconosce la funzione universale svolta da Tito

Dal nostro corrispondente L'AVANA — Il governo cubano ha proclamato tre giorni di lutto nazionale per la morte di Tito. Così come è stato deciso dal Consiglio di Stato, la bandiera nazionale sarà esposta a mezz'asta in tutti gli edifici pubblici fino al 7 maggio.

Dopo aver ricordato che i sentimenti di dolore del popolo jugoslavo sono condivisi da tutti quelli che nel mondo hanno lottato per la liberazione nazionale e per lo sviluppo dei popoli, il messaggio di Fidel Castro così prosegue: « Ricordo in queste ore l'incontro fraterno che abbiamo avuto con il presidente Tito. La sua presenza alla sesta Conferenza dei non allineati celebrata nella nostra capitale è stata l'ultima comparsa sullo scenario internazionale. E non può essere dimenticata da noi. Il movimento dei non allineati si sente oggi anche commosso per la perdita di chi è stato uno dei suoi fondatori ».

Il popolo cubano — conclude il messaggio — nell'unirsi « di tutto cuore al dolore del vostro popolo, inchina le sue bandiere in onore del leader e guida della Jugoslavia ».

Ma più significativo e impegnativo è l'altro messaggio che Fidel Castro ha inviato, come presidente del movimento dei non allineati, alle massime autorità. « Il movimento dei non allineati — dice — riceve con immenso dolore la notizia della morte del presidente Josip Broz Tito, uno dei suoi fondatori, la cui opera è stata un modello di attività che ha lasciato una profonda impronta nella vita e nella storia dell'organizza-

zione dei non allineati. In questa ora di dolore per i paesi in via di sviluppo e per le forze amanti della pace, della liberazione nazionale e del progresso, la personalità del presidente Tito emerge non solo come quella di colui che ha guidato nella sua patria la costruzione di una nuova società, ma anche come partecipe di tutti gli sforzi del movimento nella lotta contro l'imperialismo, il colonialismo, per la pace e la cooperazione fra i popoli ».

Nel suo messaggio, il presidente dei non allineati, aggiunge che la morte di Tito è avvenuta nel momento in cui « il processo di distensione si è interrotto: la minaccia di una nuova guerra fredda compare sulla scena internazionale; la causa della sovranità e integrità territoriale di tutti i paesi richiede un rinnovato sforzo; e l'aspirazione dei popoli in via di sviluppo per ottenere un cambio nelle relazioni politiche ed economiche internazionali, che conduca al nuovo ordine internazionale. Incontra ogni volta maggiori difficoltà ».

Fidel Castro, conclude il messaggio, « è fiero di affermare che il migliore omaggio che il movimento dei non allineati può rendere, e renderà, alla grande figura scomparsa, è nella riaffermazione dei suoi principi basilari, nel lavorare instancabilmente per un mondo libero eliminando la disuguaglianza fra i paesi, l'oppressione nazionale, il razzismo, cause che hanno avuto nel presidente Tito una permanente bandiera ».

Dal canto suo, Granma ha dato ieri la notizia della « morte di Josip Broz Tito, presidente della Jugoslavia » con un titolo di spalla a tre colonne in prima pagina. L'originale del Partito comunista, dopo aver ricordato la lunga vita dell'anziano leader, ne ha tracciato una breve biografia in cui si sottolinea il ruolo di Tito come capo della lotta antifascista e come « guida del Partito comunista jugoslavo: « Dono la guerra e sotto la sua direzione si ricostruisce il paese, si costituisce un nuovo Stato e un sistema sociale socialista ».

Dal corrispondente

L'AVANA — Il 9 settembre scorso, quando ormai la sesta conferenza dei paesi non allineati stava per concludersi, il presidente della Guinea, Sekou Touré aveva preso la parola per presentare all'assemblea un « progetto di risoluzione » in cui si esprimeva un alto riconoscimento pubblico al presidente Tito per la sua « fedeltà più rigorosa agli obiettivi che il movimento si è dato fin dall'inizio ». Il leader della Guinea, dopo aver ricordato l'attività di Tito come capo della Repubblica federativa di Jugoslavia, aveva aggiunto: « E' uno dei padri fondatori del nostro movimento, colui che fra il '59-'60 ha viaggiato intorno al mondo per persuadere i capi di Stato di orientamento antimperialista della necessità di emanciparsi dalle forze nemiche che integravano il mondo della guerra fredda. Per persuaderli della necessità di formare un movimento non allineato. Tutti i suoi sforzi e le sue attività, come quelli di Sukarno, Nehru, K'rumah, Nehru ed altri, furono esecutati nel '61 con la riunione dei massimi esponenti di quegli Stati che avevano compreso la giustezza del suo messaggio e con la creazione del movimento dei non allineati. La tocca, a questo punto, di ricordare di quelli che non vollero che il terzo mondo

Il terzo mondo lo salutò all'Avana

Il 9 settembre il vertice dei non allineati acclamò e ringraziò il « padre fondatore »

creasse una nuova forza portatrice della voce della pace, della fraternità, della solidarietà, la voce della lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il neo-colonialismo ».

Nuccio Ciconte

NELLA FOTO IN ALTO — Tito e Fidel Castro all'arrivo del presidente jugoslavo nella capitale cubana, in settembre, per il vertice dei non allineati

« Il nome di Tito — scrive nel suo messaggio il segretario del PCP Georges Marchais che « l'Humanité » pubblica sotto un titolo a tutta pagina — resterà unito alla lotta per impegnare il suo paese ad una via originale e nuova, nella costruzione di un socialismo autogestito conforme alle tradizioni e alle realtà della Jugoslavia... Vi pervenne sormontando le penose difficoltà ereditate dalla guerra, resistendo alle condanne ingiuste e alle pressioni del movimento comunista internazionale, compreso il PCF rifiutando di cedere alle sollecitazioni dell'imperialismo ».

« Il nome di Tito resterà unito — scrive ancora Marchais — alla causa dell'in-

teresse a scongiurare il nazismo. C'era voluto del tempo, da parte inglese, per superare l'ignoranza dei fatti (la forza e la qualità del movimento partigiano jugoslavo) e la diffidenza (il programma di radicali riforme economiche e sociali sostenuto dai comunisti) ».

« Il modello jugoslavo ha una forza e capacità di resistenza e di evoluzione sufficienti ad assicurarli la continuità anche nel dopo-Tito. Questo sembra essere il parere concorde di tutti gli osservatori inglesi (politici, accademici e giornalisti) che hanno esaminato e discusso il quadro odierno e i suoi possibili esiti. L'ex-primo ministro conservatore, Heath, ha espresso anch'egli, dai microfoni della BBC, il suo moderato, ma sostanziale ottimismo. Aveva incontrato Tito fin dal 1953, quando il leader comunista era venuto in visita di Stato in Gran Bretagna, invitando a guardare « in faccia » i viaggi all'estero. L'aveva rivisto per l'ultima volta l'anno scorso e, durante il colloquio, gli aveva rivolto proprio la domanda che è da tempo nella mente di tutti: « Cosa accadrà quando voi non ci sarete più? ». Tito lo aveva rassicurato con un largo gesto, invitando a guardare « in faccia » l'individuo, alla volontà collettiva e alle energie di rinnovo creativo di un popolo forgiato attraverso dure e profonde prove. Heath ha anche aggiunto la sua fiducia personale che eventuali problemi e differenze nazionali non diminuiscono l'unità generale della nazione jugoslava creata da Tito e che, in futuro, essa sarà una ricerca originale e autonoma intrinseca al tipo di sviluppo interno e alle posizioni di politica estera attra-

verso il non allineamento e la coesistenza.

Il Times di ieri, in un editoriale intitolato « L'eredità di Tito », afferma che la morte del grande presidente jugoslavo porta a conclusione un capitolo della storia d'Europa. Gli uomini di governo che ne raccolgono l'eredità e l'onore del comando dovranno stabilire una « nuova legittimità » per il loro sistema di leadership collegiale del resto già in funzione e con sicure speranze di potersi affermare qualunque siano gli ostacoli o le contrarietà che eventualmente insorgessero lungo il cammino. Per l'autorevole quotidiano londinese, il prossimo futuro sarà un periodo di prova, un collaudo di notevole valore per tutti, una prova però che ha a suo vantaggio le radici sicure da cui nasce all'interno e l'appoggio e simpatia del mondo circostante: il pronostico è favorevole e — conclude il Times — questo è positivo perché « l'eredità di Tito è parte essenziale dell'assetto esistente in Europa ».

Tributo unanime in Francia allo statista scomparso

Marchais ricorda le « ingiuste condanne » del movimento comunista internazionale

Dal nostro corrispondente PARIGI — Omaggio pressoché unanime all'ultimo dei sopravvissuti fra le grandi figure che hanno marcato la storia del nostro tempo, speranza che la sua opera di uomo di Stato e di partito non vada perduta e che la Jugoslavia « porciocionalmente piazzata alle frontiere tra due Europee note dalla spartizione della seconda guerra mondiale », resti uno dei perni del non allineato. Sono questi i sentimenti che dominano la profonda emozione che anche in Francia ha sollevato la scomparsa di Tito. Ne testimoniò la pagina intitolata « Organi di stampa di oggi tendenza dedicono alla vita e all'opera del grande scomparso, il coro dei messaggi di cordoglio del capo dello Stato, del primo ministro, degli uomini politici, dei leader

Londra: essenziale la coesione del paese

Ai funerali i membri del governo conservatore e dell'opposizione laburista

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il futuro della Jugoslavia, il mantenimento dell'attuale stabilità ed equilibrio, la sua coesione interna e sicurezza esterna, sono essenziali per la pace e lo sviluppo internazionale, per le realizzazioni e le prospettive dell'Europa stessa. I tributi alla grandezza dello scomparso presidente Tito si uniscono, nei commenti inglesi, alle analisi sulla situazione odierna di un paese che ha meritato, nel corso degli anni, la stima e il consenso anche presso quegli ambienti conservatori che possono avere, riserve di carattere ideologico.

Waldheim: perdita irreparabile per la Jugoslavia e il mondo

NEW YORK — Alle Nazioni Unite, il segretario generale Kurt Waldheim ha definito la scomparsa di Tito « una perdita irreparabile per il suo paese e per il mondo. Era un vero eroe e con la sua morte, l'ultima delle grandi figure dei nostri tempi è scomparsa ».

Carrillo: scomparire un grande difensore della pace

MADRID — Il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del Partito comunista spagnolo, che conosceva il presidente Tito dal 1948, ha dichiarato ieri: « Tito era l'ultimo leader mondiale a godere del rispetto e dell'ammirazione generale ».

Espressioni di cordoglio da tutto il mondo arabo

BEIRUT — Bandiere a mezz'asta oggi in Egitto, Libia, Algeria, Siria e altri paesi arabi in seguito alla morte del presidente jugoslavo Tito. Radio Damasco ha ricordato lo scomparso affermando che gli arabi hanno perso « un grande e sincero amico ».

Messaggi di Pertini e Giovanni Paolo II

ROMA — E' morto un grande uomo: l'ultimo dei grandi della seconda guerra mondiale; sono queste le espressioni concordi nei numerosi messaggi di cordoglio.

Un commosso messaggio è stato inviato dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini a L'Avana, presidente della Presidenza della Repubblica federativa di Jugoslavia: « Con la scomparsa del Presidente Tito — afferma Pertini — l'umanità perde un combattente che annoveriamo tra i principi di libertà e di giustizia ».

Il presidente della Camera dei deputati, compagna onorevole Nilda Jotti, ha espresso al presidente dell'Assemblea della RFJ Markovic il dolore e il rammarico della Camera per la morte di Tito. « Credo — si legge nel messaggio — che questi sentimenti siano comuni a tutti gli uomini di pace e di progresso ».

Il sincero cordoglio del Senato è stato partecipato da Fanfani al presidente dell'Assemblea nazionale Markovic. Il presidente del Consiglio Cossiga ha ricordato il « lungimirante contributo che l'uomo di Stato scomparso ha offerto per il consolidamento dei rapporti italo-jugoslavi ».

Un messaggio all'ambasciatore jugoslavo a Roma nel quale — a nome dei socialisti — rende « un reverente omaggio » alla memoria dello statista scomparso. « Dolore e solidarietà » sono testimoniati nel telegramma inviato da Lucio Magri a nome del Pdup. Un messaggio ai dirigenti jugoslavi è stato trasmesso anche dal compagno De Martino, ex segretario del PSI. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati anche dal senatore Giovanni Spadolini, segretario del PRI, e dal segretario del PLI Zanone.

Riferendosi più in generale alla politica internazionale, il testo cinese rileva che Tito seppe conquistarsi « grande prestigio » come « sostenitore della giustizia » e delle « lotte di liberazione delle nazioni e dei popoli oppressi ».

« Il presidente messicano José Lopez Portillo, in un messaggio di condoglianza al popolo jugoslavo, definisce Tito « uno dei grandi uomini della storia universale, un combattente internazionale ».

« Il presidente messicano José Lopez Portillo, in un messaggio di condoglianza al popolo jugoslavo, definisce Tito « uno dei grandi uomini della storia universale, un combattente internazionale ».

« Il presidente messicano José Lopez Portillo, in un messaggio di condoglianza al popolo jugoslavo, definisce Tito « uno dei grandi uomini della storia universale, un combattente internazionale ».

Quando il governo locale attiva lo sviluppo economico: il caso della «terza Italia»

La democrazia e il suo «miracolo»

L'esperienza trentennale di gestione del territorio nelle regioni «rosse»: una pratica di autogoverno come premessa e stimolo alla qualità della espansione produttiva

C'è un rapporto, e quale rapporto c'è, fra l'espansione della democrazia e lo sviluppo economico? Una radicata abitudine mentale fa pensare che un rapporto esista, ma sia un rapporto fra un «prima», che è lo sviluppo economico, ed un «dopo», che è l'espansione della democrazia. Si suppone, insomma, che la democrazia agisca sullo sviluppo economico già realizzato, e che agisca per attuare una più giusta ripartizione della ricchezza prodotta. La democrazia è, certo, anche questo, ma non è solo questo, anzi, non è essenzialmente questo. E' anche e soprattutto fatto prepositivo dello sviluppo economico, e, anzi, concorre a creare, le condizioni dello sviluppo dove sono assenti; moltiplica, dove esistono, le potenzialità dello sviluppo.

Le forze popolari nel governo del territorio. Da qualche tempo si parla, in senso economico, di una «terza Italia», progressivamente delineata negli ultimi trent'anni fra l'area della grande industria (cosiddetto «triangolo industriale») e quella del sottosviluppo (il Mezzogiorno). I caratteri di quest'area sono, essenzialmente, uno sviluppo economico basato sulla proliferazione delle piccole e medie iniziative economiche; il ricambio e la tendenziale formazione dal basso del ceto imprenditoriale; la propensione diffusa al diretto investimento del risparmio in nuove attività produttive; la tendenza, quindi, all'autofinanziamento delle imprese già operanti; l'arresto dello sviluppo dimensionale delle imprese alla soglia della media impresa, senza propensione alla loro trasformazione in grandi imprese. Orbene, questa cosiddetta «terza Italia», che comprende l'Emilia-Romagna, la Toscana, le Marche, è oggi l'area economica a più alto tasso di sviluppo, quella che permette con i propri risultati economici di dare segno positivo ai grandi aggregati statistici nazionali. Basti questo dato: l'attivo della bilancia dei pagamenti, realizzato nel 1979, è stato di cinquecento miliardi; e questo saldo è stato quasi interamente raggiunto in questa area (ben duecento e ottocento miliardi solo in Emilia-Romagna).

Regge allora il luogo comune secondo il quale lo sviluppo economico è il «prima» e la democrazia è il «dopo» che redistribuisce la ricchezza già prodotta? Parliamo di un'area che, in sede politica, registra la più alta percentuale di voto popolare, quella nella quale è più alta la densità delle amministrazioni di sinistra. E questi connotati politici della cosiddetta «terza Italia» precedono, quasi ovunque, il delinearsi dei suoi distintivi caratteri economici, sollecitano un'analisi rigorosa del rapporto che esiste fra trent'anni di governo popolare del territorio e lo sviluppo delle iniziative economiche, negli elementi qualitativi e quantitativi dello sviluppo. Intanto è incontrovertibile che la fitta rete di servizi sociali costituita sul territorio abbia potentemente contribuito allo sviluppo delle forze produttive, liberando energie lavorative e capacità micro-imprenditoriali, permettendo la costituzione di redditi familiari idonei alla formazione dal basso di nuove iniziative economiche e, più in generale, creando una qualità della vita che ha avuto come condizione favorevole alla produttività e alla creatività del lavoro. Sotto questo aspetto può dirsi che i comuni democratici hanno effettuato veri e propri investimenti sociali: hanno operato come «holdings» che dal sistema bancario hanno attinto ricchezza già prodotta per costituire e finanziare strutture e servizi assistenziali rivestiti quali fattori produttivi di nuova ricchezza. Ma va anche considerato il rapporto fra politica urbanistica e sviluppo economico: la prima non ha soltanto garantito una utilizzazione del territorio «a misura d'uomo», ha, altresì, impedito la formazione di capitali speculativi e scongiurato l'effetto deformante che la loro presenza determina sul tipo di sviluppo economico. Ha orientato gli investimenti verso le attività produttive e commerciali anziché verso le operazioni speculative. D'altra parte, i cospicui investimenti in opere pubbliche e in infrastrutture produttive (anche sotto questo aspetto i comuni democratici hanno operato come «holdings») hanno costituito un diretto contributo allo sviluppo economico, rivolgendolo a favore del lavoro verso la produzione di nuovi fattori produttivi anziché verso la produzione di beni di consumo. Oltre che un'azione anti-speculativa, le istituzioni rappresentative della volontà popolare hanno altresì svolto un'azione antimonopolistica. Se sotto il primo aspetto viene in considerazione il controllo democratico del territorio urbano, sotto il secondo aspetto assume rilievo il controllo degli insediamenti industriali, che ha tenuto fuori del territorio il grande capitale monopolistico o ne ha, comunque, «dosato» la penetrazione in rapporto alle specifiche esigenze di sviluppo regionale. Si sono così scongiurati i profondi squilibri, sociali oltre che economici, che la presenza del capitale monopolistico comporta, si sono garantiti gli spazi per il formarsi e il riprodursi del imprenditoria regionale, dal più elementare tessuto dell'artigianato fino alla medio-piccola impresa industriale, privata o cooperativa. Sotto questo aspetto assume significato anche la forte spinta emancipativa manifestatasi entro il decentramento produttivo. Recenti rivelazioni hanno mostrato una forte tendenza verso un «uso rovesciato» del decentramento produttivo: minuscole imprese sorte come satelliti della grande impresa si vanno progressivamente affiancando dall'antica sudditanza; producono innovazioni tecnologiche e, con esse, si creano un proprio mercato; si rendono sempre più indipendenti dalle commesse della grande impresa e, al tempo stesso, contrattualmente più forti nei suoi confronti. Ciò non accade tanto nel triangolo industriale, ma piuttosto nelle aree economiche, come quella della «terza Italia», nelle quali i poteri regionali e locali — e ci si deve domandare se la concomitanza sia solo casuale — hanno maggiormente fatto sentire la propria presenza. Ma dobbiamo domandarci anche quale sia la ragione di un altro fenomeno, che riguarda questa volta la «seconda Italia», ossia il Mezzogiorno. L'ultima relazione del Censis ha messo in evidenza i segni di risveglio economico che, sia pure a «pelle di leopardo», il Meridione sta ora manifestando, e nelle forme anche qui delle piccole iniziative che vengono dal basso, della micro-imprenditorialità diffusa. A poco o nulla è valsa, per decenni, la centralistica erogazione finanziaria della Cassa per il Mezzogiorno; ancora meno le «cattedrali nel deserto», che spesso hanno solo esteso e reso più arido il deserto sul quale si sono installate. Ora è legittima un'ipotesi, che la nascente emancipazione economica dell'Italia del sottosviluppo stia trovando il proprio fattore propulsivo in un evento che ha cominciato a maturare solo da dieci anni. Alludo alla istituzione delle regioni, alla trasformazione delle autorità locali in vere e proprie autonomie; in una sola parola, all'autogoverno del territorio locale. E' una chiave di interpretazione del risveglio economico della «seconda Italia» che si basa, per i caratteri con i quali si manifesta, su ciò che è già accaduto nella «terza Italia», dove l'espansione della democrazia e la crescita dell'autogoverno hanno preceduto e favorito il decollo economico. Ancora: sempre secondo il rapporto Censis, le aree meridionali di più forte vitalità produttiva, di più diffusa formazione dal basso di micro-imprenditorialità, sono la cintura barese e nella provincia di Teramo, il Caserta. Orbene, in due di queste tre aree, in molti comuni della cintura barese e nella Amministrazione provinciale di Teramo, i comunisti sono forza di governo locale. Qui il rapporto fra politica praticata e risultati realizzati è ancora da analizzare. Ma un fatto è certo: dove i comunisti governano, anche nelle difficili situazioni del Mezzogiorno, l'effetto non è la depressione economica, ma è, al contrario, il decollo produttivo. Francesco Galgano

Dagli occhiuti spalti del Forte di Belvedere la città di Firenze appare con la nitidezza di una ben riuscita radiografia per un'analisi del proprio scheletro: gli elementi secondari sono messi in ombra, e balzano agli occhi, come sottoposti ad un reagente, i luoghi emblematici di una condizione interna. Perso il pullulare dei turisti medicei nell'indeterminazione della lontananza, attutita la quotidiana organizzazione di una struttura che non assolve il grande impegno graduale di ridefinizione urbanistica, conserva ancora i tratti della città medievale, emerge come in uno schema ben tracciato la sintassi di un chiaro discorso di governo. Ciò che è stato in Toscana e i suoi discendenti vollero per sé, per la propria dinastia e per la propria storia è scritto con tratti ben netti nel tessuto urbano. Lo spazio mediceo traccia con mano ferma i propri volumi e le proprie gerarchie. Sede di una delle nove mostre dedicate dal consiglio d'Europa a Firenze e alla Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento — e realizzate più concretamente dalla pubblica amministrazione e dalle forze accademiche e intellettuali uscite per una volta dal tradizionale orfius conclusivo delle discipline teoriche — la palazzina michelangiola del Forte di Belvedere costituisce da sola un saggio su il potere e lo spazio e non poteva quindi che essere a questo dedicata. Essa segna infatti il limite dell'ultima opera di potere urbanistico sovrapposto dai granduchi al regolare sviluppo dei negozi quotidiani; oggi persi l'utilità strategica, rivela in pieno quella ideologica. Dal suo culmine infatti parte la sona da che attraversa tutta la città per congiungersi all'altro luogo limite: la cosiddetta Fortezza da Basso. In mezzo si stendono i luoghi emblematici del potere mediceo: Palazzo Pitti, massiccia barriera di pietra stesa a isolare i divini signori dalla popolazione soggetta, modello ripreso senza troppe varianti dai reipublicani sovrani assoluti di tutta Europa, con il retrostante giardino di delizie, i labirinti e le verzure. Dal palazzo si stacca ben visibile, anzi ostentato, il corridoio vasariano, suprema realizzazione del grande architetto. Entrando nelle case Oltremo, squarciamo la chiesa di Santa Felicità, scavalcando Ponte Vecchio, questa aerea e privissima di storia congiunge la reggia al palazzo degli Uffizi, anch'esso vasariano e anch'esso voluto da Cosimo per murare, e proprio a fianco della piazza del palazzo comunale — da sempre sede del potere civile e simbolo della libertà democratica — l'aspetto della città. Pù oltre l'occhio percepisce la gran mole del Duomo, simbolo del potere religioso, e, procedendo in contro palazzo Medici di via Larga, costruito da Cosimo il vecchio e punto focale della magnificenza dinastica. Una così palmare dimostrazione di facilità di discorso scientifico, ordinato all'interno della palazzina dall'equipe diretta da Franco Borsi e teso a dare chiarezza, oltre che rigore, all'esposizione del complesso sviluppo di rapporti e alla ricchissima articolazione in cui il chiaro programma dell'autoceltazione ha trovato compimento. Tralasciando ogni enunciazione teorica si cercano le tracce profonde e le implicazioni internazionali dell'inveramento di una ideologia. Secondo i precetti di un Ma-



Architettura, politica e spettacolo nella Firenze medicea L'immagine del potere e la città del Principe

Una monumentalità che non si distacca dall'idea di funzionalità. Lo spazio della festa. Gli intellettuali e l'apparato propagandistico del granducato. Il titolo all'esposizione dedicata appunto alle manifestazioni spettacolari fino alla nascita di un vero e proprio teatro regolare è curata da Ludovico Zorzi, lo studioso completo qui la mappa da lui rivoluzionata della teatralità granducatale gioca i suoi più fastosi momenti pubblici. Ma lo spazio del gioco più raffinato, della festa più opulenta non è pubblico, è uno spazio in cui gli architetti e gli apparati isolano la maestà del committente e dei suoi ospiti, è uno spazio in cui la meraviglia delle realizzazioni tocca una audacia vastissima ma internazionale e «eletta». Il punto di arrivo di queste metamorfosi è sempre il recinto chiuso di una separazione che non conosce breccia. Simbolo di questa potrebbe essere il muro (dell'orfius conclusus che diviene locus amoenus). Dietro la facciata dei palazzi simbolo del potere (palazzo Medici, palazzo Vecchio, gli Uffizi, Pitti e Boboli) si distillano i riti di una cultura esoterica ed esclusiva: i cortili divengono per metamorfosi provvisorie sale di palazzo, con arredi, tele dipinte, stucchi e candelieri. La città, espunta dall'artificio viene reintrodotta con l'artificio: miniaturizzata, ridotta ai suoi luoghi rappresentativi, essa occupa la scena e si offre all'ammirazione degli ospiti. Intorno i cavalieri e le dame occupano gradinate rialzate o panche di una nascente platea, mentre il granduca e la sua famiglia assistono da un palco isolato. Pian piano la scienza prospettica, la perizia macchinistica, la specializzazione di apparatori la cui matrice è sempre quella dell'architetto civile (Sangallo, Vasari, Buontalenti, i due Parigi) elaborano un organismo spettacolare autonomo. Nella ristrutturazione degli Uffizi il secondo Granduca decide di destinare una parte dell'edificio alla costruzione di un vero e proprio teatro, superando la precarietà degli allestimenti precedenti che, terminata la rappresentazione, vedevano le maestranze smontare rapidamente ogni apparato per restituire al luogo l'aspetto consueto. L'edificio autosufficiente che viene costruito segnerà per secoli le forme della sala teatrale: l'ingresso dal lato di fronte al palcoscenico, le tribune laterali, lo sfondamento di queste in fondo, il palco granducatale isolato dal resto del teatro, la sala, il palcoscenico separato dalla platea, il boce-scena, l'arcoscenio, il sipario, il palcoscenico profondissimo, la soffitta, il retropalco. Qui nasce il melodramma, qui si precisa insomma quella forma che fino ad oggi non cessa di identificarsi con l'idea stessa del teatro. «Il contadino» la città si muove di fame, quali sono due contrari e pure stanno a commentava il dissidente Bastiano Arditi nel 1579 a proposito degli sprechi compiuti dal granduca Francesco per le sue seconde nozze. Se qualcosa si sente tacere dietro la magnificenza di questo spettacolo è la voce di una quotidianità ben separata dalle glorie del regime, ma questa voce non poteva, inevitabilmente, prendere fiato nel campo della celebrazione monumentale né in quella dell'autocelebrazione festiva. In questi campi è la voce dell'apparato propagandistico di Cosimo che risuona ancora. Superando lo spazio in una rete di rapporti con le più alte manifestazioni del tempo, questa voce è ancora una volta riuscita, sia pur svelata nei meccanismi che aveva approntato per occultarsi, a trasmettere il senso di un primato. Sara Mamone. Nella foto: una scena di città dipinta da Giacomo Torrelli

Contributi a un nuovo criterio interpretativo

Goldoni ripensato

L'analisi dell'opera del commediografo vent'anni dopo la svolta del convegno di Venezia — Gli apporti di Baratto, Petronio, Missiroli, Savioli, Squarzina

ROMA — Dal foyer alle quinte dell'Argentina, al palcoscenico del Teatro Ateneo. Un'accorta regia li ha destinati ad accogliere le tre giornate del convegno L'interpretazione goldoniana: critica e messinscena organizzata, appunto, dal Teatro dell'Università di Roma e voluta, in maniera particolare, da Luigi Squarzina, impegnato sui due fronti degli studi e delle rappresentazioni del commediografo veneziano, e da Nino Borsellino. A più di vent'anni di distanza dal grande convegno che la città natale dedicò a Goldoni nel 1957, l'incontro romano ha segnato molti ripensamenti a partire proprio da Mario Baratto, uno dei protagonisti della svolta critica di allora, che come Dumas nei confronti dei suoi Moschettieri ha rivisitato allo scadere del secondo decennio il suo personaggio riscorrendo vistosi segni di mutamento, annunciando da allora l'aspetto di un tempo trascurati e oggi in primo piano. Così a un certo ottimismo proprio della imminente svolta degli Anni Sessanta, che non poteva malgrado tutte le cautele non ripercuotersi pur nell'ambizione del saggio critico, è subentrata l'immagine di una storia meno trifonale: al Goldoni che, sbaragliato il campo dei contendenti, muove alla volta di Parigi quasi esclusivamente per ragioni anagrafiche, si contrappone l'immagine più sfumata di un intellettuale deluso, inviso alla stessa classe borghese eletta a suo pubblico privilegiato e che, nella capitale francese, cerca di riannodare il discorso di un teatro nuovo bisogno, per la vitalità stessa del suo sviluppo, del riscontro di un'udienza attenta e partecipe.

Funzione della maschera

Le strutture della Commedia dell'Arte e la loro ostinata presenza anche nella produzione riformata di Goldoni sono state enunciate da Ludovico Zorzi all'interno di una ricerca che, se condotta fino agli esiti estremi, metterebbe in seria discussione lo stesso concetto e potere della creatività umana, estirpando per sempre ogni residua erba idealistica. Molto Bachtin spirava nell'intervento di Franca Angelini incentrato sul rapporto tra il Carnevale e l'opera goldoniana, e che teatralmente si traduceva nell'uso e nella funzione della maschera e nel significato della festa, al centro poi di una specifica sequenza di drammi giocosi composti dal commediografo negli anni intorno alla metà del secolo. Le ragioni del mercato contrapposte a quelle dell'arte e della riforma alla fine viciniano, secondo Bartolo Angelini, all'interno della vicenda teatrale goldoniana: la società borghese sollecita da Goldoni domande alle quali poi essa stessa non vuole rispondere. Franco Fido e Krzysztof Zakbicki hanno preso poi rispettivamente in esame due settori abbastanza trascurati della produzione di Goldoni, quello del periodo francese e l'altro delle commedie esotiche, cercando nuovi spazi e inedite rivelazioni, come chiunque si trovi a frugare nella faccia più in ombra. A contrastare, invece, Raffaele Morabito ha analizzato l'«illuminata» Locandiera.

La borghesia settecentesca

Un tradimento dettato dall'immaturità della borghesia veneziana settecentesca alla luce d'una coscienza più approfondita delle forze in campo, che meglio si riconoscevano nel teatro fiescense e meraviglioso di Carlo Gozzi, canore della disgrazia e della decadenza. Si è considerato Goldoni come una figura solitaria, astrattamente evocata da un deserto teatrale, invero non tale, mentre all'interno della biografia artistica e no del commediografo veneziano si ritagliavano ulteriormente spazi ancora meno ampi, con frequenti cadute psicologiche quando, invece, la direzione di marcia sembrava indicare tutt'altre mete. Così che l'esortazione alla storia e allo sciorismo più volte lanciata da Giuseppe Petronio (un altro protagonista della rivisitazione vent'anni dopo) andava forse rivolta non tanto e direttamente alle nuove metodologie critiche e agli strumenti di indagine oggi in possesso degli studiosi, quanto all'uso che a volte abbiamo visto fare delle stesse, improprio certo, ma dell'improprietà che deriva dalla mancanza di una salda presa.

Alberto Arbasino UN PAESE SENZA

Fra tutti i libri dedicati in questi ultimissimi tempi all'intramontabile tema del come eravamo, da dove veniamo, che cosa siamo diventati e come andremo a finire, questo è certamente il più denso di annotazioni e quello che più stimola a riflettere. Vittorio Gorresio - La Stampa. Se dico che questo libro di Arbasino equivale, salvi tutti i miti, i rispetti, le differenze ai Quaderni dal carcere di Gramsci, intesi come storia e analisi degli intellettuali italiani, destero magari scandalo... Giorgio Bocca - La Repubblica. Un paese senza è un libro riuscitissimo, molto ricco e divertente e serio... e penso che ci sia addirittura una sorta di eroismo intellettuale nel nominare con grazia e umorismo, oltre che con sacrosanta ferocia, una realtà davvero inimmaginabile, nefanda. Giovanni Raboni - Tuttolibri. Nel libro entrano a schiere convulse tutti i problemi veri, presunti o inventati, i tic, le mode, le illusioni, i disinganni, le manie che ci hanno esaltato o perseguitato nel decennio appena concluso. Giulio Nascimben - Corriere della Sera. ...si può leggere Un paese senza in diversi modi. È uno spettacolo di Arbasino che dice addio a far marmore agli anni settanta; è una parodia che non gioca al masochismo perché invita al senso delle proporzioni e delle responsabilità; è una protesta civile e politica. Alfredo Giuliani - La Repubblica. GARZANTI. Antonio D'Orico

Prezzi: aumentano tariffe ENEL e fertilizzanti



ROMA - Più cara la luce, aumenta il prezzo dei fertilizzanti: due fatti destinati sicuramente a ripercuotersi direttamente o indirettamente, sulla spesa di tutti gli italiani. Sono questi i «pareri favorevoli» della commissione centrale prezzi, l'organismo consultivo del CIP (Comitato interministeriale prezzi), che si è riunito ieri a Roma, ai quali sicuramente seguirà una decisione del Comitato. L'annuncio è contemporaneo allo scatto ufficiale dei 12 punti di contingenza per il trimestre maggio-luglio, annunciato sempre ieri dalla commissione sindacale riunita presso l'ISTAT.

Buste più pesanti e insieme più leggere, quindi, per i lavoratori dipendenti pubblici e privati? Per sfuggire al sospetto di mettere sotto accusa il meccanismo della scala mobile - visto che di accusatori e interessati ne ha fin troppi - non c'è che a basare le motivazioni sulla base dei pareri della commissione centrale prezzi, che ha esaminato, oltre alle tariffe elettriche e ai fertilizzanti, anche le tariffe di numerosi acquedotti interprovinciali (Padova, Palermo, Avellino, Pigiave, S. Donà del Piave, Monferrato e sardo).

Luce: l'aumento - calcolato intorno alle 8 lire per kilowattora - si riferisce al sovrapprezzo termico, in parole povere dipende dal prezzo dell'olio combustibile necessario a far funzionare le centrali. Olio, il cui costo è aumentato - comunica la commissione centrale prezzi - di circa il 34 per cento, da dicembre '79 (dato dell'aumento) ad oggi. Quanto pagheremo di più sulla bolletta? Non poco, se è stato calcolato che per un consumo trimestrale di 250 KWH si dovranno sborsare 6.300 lire in più. Senza contare gli effetti «indotti» di questo aumento, che sicuramente si faranno sentire nei prossimi mesi. Qui il nostro paese paga, come sempre, le conseguenze della sua dipendenza in settori delicati.

Fertilizzanti: anche qui, gli aumenti sono motivati con l'aumentato costo delle materie prime (in particolare il gas metano, componente dei concimi azotati) e si tradurranno, mediamente, in un 7,5 per cento in più. Anche questo aumento, inutile dirlo, si ripercuoterà fatalmente sui generi di largo consumo e contribuirà, insieme alla luce, ad alimentare il «gioco al rialzo» del costo della vita. La spirale dei prezzi che tornerà a presentarsi in questa prima settimana di maggio, con pesanti conseguenze per i bilanci familiari, è accompagnata dalla notizia dello scatto record della contingenza, 12 punti, 28.668 lire lorde sulle buste-paga. E' il meccanismo perverso dell'inflazione che si diceva nei primi mesi di quest'anno, se non sconfitto, «disciplinato». Questi 12 punti di maggio, sommati agli 8 del primo trimestre '80 danno 20 punti di contingenza, più di due terzi della somma del '79, che è stata di 29 punti in un anno. Quindi l'80 di questo passo rischia di trasformarsi in un «anno record». La Confindustria «fa notare» che il meccanismo è diventato troppo sensibile», dimenticando l'origine oggettiva della «sensibilità» della scala mobile e della spirale inflazionistica.

Merloni eletto ieri presidente La Confindustria sarà «dorotea»?

I vicepresidenti sono: Artom, Giustino, Mandelli, Orlando e Schimberni - Cambio al vertice dell'ufficio studi - Oggi l'assemblea generale e l'addio di Carli

ROMA - Il cambio al vertice della Confindustria, avvenuto formalmente ieri pomeriggio, è stato preceduto da una iniziativa che un osservatore malizioso potrebbe definire emblematica: la presentazione degli scritti e discorsi di Angelo Costa, raccolti in due volumi curati da Franco Mattioli. Un punto, dunque, tra passato e futuro? Ad illustrare ed esaltare la figura dell'armatore genovese, presidente di una Confindustria «dal volto duro» è stato proprio Guido Carli, così diverso, per ispirazione anche culturale, dal suo lontano predecessore.

Lo stesso Carli oggi aprirà i lavori della assemblea generale che consacrerà la nomina di Vittorio Merloni, avvenuta ieri sera a straripante maggioranza. Ai mille delegati farà distribuire oggi il «testamento culturale» della sua gestione: un rapporto dell'ufficio studi (fiore all'occhiello dell'ex governatore) che prescrive come correggere e sostenere il mercato, un «progetto» al quale debbono

essere associate tutte le forze sociali per consentire che si realizzi simultaneamente tre condizioni essenziali: più investimenti, più produttività, meno costi. Insomma, i «senali» che si intrecciano in questo complesso intrico, sono molteplici e di significato anche diverso. Il discorso d'investitura che Merloni terrà stamane servirà per un primo chiarimento sulle intenzioni e la «filosofia» del neopresidente. Pare che sarà tutto impostato sulla «salvezza della imprenditorialità» (e qui sarebbe in linea con la centralità della impresa a lanciata già dal suo predecessore), distinguendo però tra pubblico e privato. Il vero interprete dei valori imprenditoriali sarebbe naturalmente quest'ultimo, mentre il manager pubblico resterebbe in sostanza soffocato dalla burocrazia e dalla «politica».

E' stato confermato, ieri sera, anche il pool che il nuovo presidente ha deciso di formare attorno a sé. I vicepresidenti saranno Guido Artom

(Federtesile), Enzo Giustino (che proviene dagli industriali napoletani), Luigi Orlando (presidente della SMI), Walter Mandelli (della Federmecanica) e Mario Schimberni (presidente della Montedison). Consigliere incaricato per i problemi del Mezzogiorno sarà Ernesto Marano; consigliere incaricato per il centro studi, Mario Consiglio, molto vicino al neo-presidente (fa parte della Merloni presidi).

Si tratta di un gruppo di industriali che rappresenta un po' la generazione di mezzo, quella emersa negli ultimi anni. Non ci sono i grandi nomi dell'industria privata italiana (anche se naturalmente esistono legami spesso anche stretti con essi, come nel caso di Mandelli e della Fiat). Anche questo è un gesto simbolico: vuole essere la sanzione ufficiale che ormai alla testa degli industriali si sono messi uomini «nuovi», dalla personalità spiccata, che sono diventati in questa fase protagonisti anche delle cronache econo-

miche; volti resi noti dai giornali e in particolare dai settimanali d'opinione. Il passaggio dell'ufficio studi a Mario Consiglio viene interpretato da alcuni come il chiaro segno che cambierà la funzione di questo istituto: da «pensatoio» che si muove sui grandi scenari e costruisce sofisticati modelli macroeconomici, a più concreto fornitore di servizi utili alle imprese. Ma forse tutta la Confindustria dovrebbe trasformarsi da gruppo di pressione fortemente proiettato in una dimensione politica, produttore di nuova ideologia, impegnato in un confronto con il movimento operaio per la «conquista dell'egemonia», a organizzazione che sostiene le imprese nella loro quotidiana lotta contro i concorrenti e i sindacati, per assicurarsi nuovi spazi di mercato e contratti il più possibile favorevoli. Dal «cielo delle idee», insomma, al pragmatismo della quotidianità. Una Confindustria, se ci si passa la battuta, un po' si dorotea.

Oggi il governo si pronuncia, mentre cresce la protesta

Grandi e Prodi in corsa per l'ENI

Ieri assemblea dei dipendenti indetta dal consiglio di azienda - Rifiuto della lottizzazione e richiesta di trasparenza - Se non ci sarà una decisione domani tutto il gruppo scende in lotta

ROMA - Anche ieri sono continuate incessanti le consultazioni - e le polemiche - per la successione di Egidi alla presidenza dell'Eni. La rosa dei possibili candidati sembra essersi ristretta, nelle ultime ore, a due nomi: Alberto Grandi, presidente della Bastogi, che nei giorni scorsi aveva detto di non essere disponibile a tale incarico, ma la cui indicazione è rispuntata ieri con insistenza; e l'economista Romano Prodi. Comunque, è probabile che oggi Cossiga renderà pubblica una rosa di nomi, in cui dovrebbe esserci anche l'indicazione per la vice presidenza. Non bisogna dimenticare che il governo è incalzato dalla pressione che viene dall'Eni. Dirigenti e dipendenti chiedono che entro oggi si giunga ad una decisione.

Una lettera al governo è stata inviata ieri dal consiglio di fabbrica dell'Agip Spa di S. Donato Milanese. Nel documento si esprime il proprio convincimento che ogni decisione non debba essere più procrastinata per nessun motivo. Si invita quindi il governo e gli organi competenti del Parlamento a risolvere con immediatezza la questione dell'intera presidenza, garantendo la necessaria autonomia operativa nell'ambito delle direttive generali del Parlamento.

Ieri c'è stata poi una valanga di precisazioni e smentite. Da Mazzanti polemico con un articolo apparso su Panorama, alla Imex - una società estera dell'Eni - che il deputato radicale Crivellini, affermando che Egidi aveva in mente un'indagine sulla sua attività, aveva messo in azione alle dimissioni di quest'ultimo. In ultimo la segreteria del PSI, in una nota smentisce che il segretario socialista Craxi abbia mai incontrato Egidi, e che gli abbia avanzato proposte sul vertice dell'Eni.

ROMA - C'è un fatto nuovo e politicamente rilevante negli ultimi sviluppi della vicenda del vertice ENI, che è il governo, né gruppi e correnti attualmente impegnati in una guerra spietata sul fronte della difesa delle proprie candidature dovrebbero sottovalutare: l'emergere di un nuovo «soggetto» in una «contrattazione» - come quella per l'elezione del gruppo dirigente dell'ente petrolifero di stato - sinora esclusa di ministri, capi corrente e dirigenti al massimo livello dell'ENI. Dipendenti, tecnici, quadri intermedi, esprimendo sul piano della iniziativa politica, un disagio che ormai corre da mesi all'interno del grattacielo di vetro dell'Eni, hanno rifiutato con iniziativa anche clamorosa - il metodo della lottizzazione e della fatta nella elezione del presidente di un ente pubblico. Sono protagonisti di un «rifiuto di massa» dei metodi che questo governo sta seguendo nella nomina del presidente, metodi che hanno contribuito alla rinuncia di

Egidi, alla vigilia della sua investitura ufficiale. Anche ieri, nel grattacielo dell'Eni, non è stata una giornata tranquilla. Alle 15 il lavoro viene interrotto, il consiglio dei delegati ha indetto una assemblea. In discussione sono le forme di lotta da assumere, qualora entro oggi il governo non dovesse decidere sul nuovo presidente o comunque tale nomina non dovesse rispondere a criteri di trasparenza. E' una pesante ipotesi, non solo per il governo, ma evidentemente anche per il vice presidente. La decisione è una assemblea generale per domani, dove valutarne le proposte del governo. Contemporaneamente la rappresentanza sindacale dei dirigenti dell'ENI holding deciderà di riunirsi in assemblea - domani alle 15 - in tutte le sedi d'Italia.

All'interno dell'ENI si discute molto, in questi giorni. Ed anche ieri, nell'affollato salone delle conferenze è emersa, forse con maggiore chiarezza, il senso politico del «rifiuto di massa» dei

dipendenti alla logica della lottizzazione. La domanda politica insistente è stata quella della trasparenza e della chiarezza. Non soltanto per le nomine, ma più in generale sul ruolo dell'ENI, sul suo rapporto con l'autorità politica e su quello della holding con le società operative e con le finanziarie estere che, non da oggi, sembrano ormai sfuggire ad ogni controllo. Di qui l'insistenza sul fatto che è interesse dei lavoratori una lotta non sui nomi del futuro vertice ENI, ma sui metodi e contenuti. Quali gli orientamenti, il programma, le scelte sulle quali si impegnerà il nuovo gruppo dirigente? Qui la sostanza del problema posto da molti in assemblea. E ancora, la holding deve funzionare perché ha il compito di controllare lo sfuggente «pianeta» ENI e le sue strutture operative da sempre feudi incontrollati della DC e dei suoi amici. Problemi di non poco conto, che danno il senso della complessità delle questioni poste dall'«esplosione» del

caso ENI e dei suoi riflessi interni.

Una eco ha avuto anche il recente «memorandum» che presidenti e vice presidenti delle società caposettore hanno inviato nei giorni scorsi al governo. Nel documento si chiede, tra l'altro, l'allargamento della giunta dell'ENI a rappresentanti delle società caposettore e si propone che il presidente o il vice presidente dell'ENI siano scelti all'interno di tali società». Su questo punto molti hanno polemicizzato. Il ruolo della giunta è quello di controllare l'attività delle società operative, con un ruolo di cerniera con l'autorità politica che deve fissare gli orientamenti generali all'interno dei quali il sistema ENI si deve muovere. In sostanza, è giusto che i controllati assumano posizione di controllo e di orientamento? Un dibattito complesso, dunque, che attraversa anche le questioni che investono la struttura interna dell'ENI.

m. v.



Guido Carli

Vittorio Merloni

Cala l'interesse al 17,5%: gli USA allentano la stretta

NEW YORK - La Morgan Guaranty, una delle cinque maggiori banche, ha sceso un altro gradino del tasso d'interesse, portando dal 18,50 al 17,50 il tasso base. La rapida discesa (rispetto al 20% di tre settimane fa) viene attribuita al peggioramento della situazione economica. Sotto alcuni aspetti, però, questo peggioramento è l'effetto della stretta creditizia decisa a marzo: ad esempio, il crollo della domanda di abitazioni col collasso di gran parte dell'industria edilizia e dei suoi fornitori. I dirigenti della banca centrale si sarebbero accorti di avere trovato, per l'inflazione, un rimedio peggiore del male (i prezzi delle case, benché in vendita, non scendono) e di ciò si vede un riflesso nell'abbassamento degli interessi sui prestiti del Tesoro, scesi sotto il 14%. Al di sotto del 14% sono i tassi dell'autodollaro cui hanno accesso le multinazionali e le banche statunitensi. Di riflesso ieri il cambio del dollaro si è mosso al ribasso, specie contro il franco svizzero ed il marco tedesco, le uniche due monete che riescono a beneficiare di una inflazione inferiore al 10%.

Dopo oltre 3 mesi il «faccia a faccia» a palazzo Chigi

Giovedì l'incontro - Direttivo unitario il giorno dopo - Risultati o sciopero

ROMA - L'appuntamento tra la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL e il presidente del Consiglio è per giovedì a Palazzo Chigi. L'ultimo incontro risale al 28 dicembre scorso. In questo lungo arco di tempo il governo ha fatto finta di nulla, con una manifesta volontà di relegare in secondo piano i rapporti con il sindacato. Ora è lo stesso Cossiga, a capo di un nuovo governo, a parlare dell'esigenza prioritaria di corretti rapporti con le organizzazioni dei lavoratori. Ma all'interno del governo come ha denunciato domenica il ministro Giorgio La Malfa - permangono posizioni tese a indebolire il sindacato, evidentemente per rinchiuderlo in discussione il ruolo.

L'incontro di giovedì diventerà, così, un banco di prova. «Non potrà avere un carattere interlocutorio», si afferma in un documento approvato ieri dalla segreteria unitaria. Del resto, i problemi che il sindacato aveva sollevato con la piattaforma hanno trovato modo di affermarsi nel vivo dei processi economici offrendo un ulteriore prova, dopo quella delle tre azioni

generali di lotta - di quanto fossero radicati nella realtà del Paese. Alcuni dei problemi (ad esempio, il raddoppio delle detrazioni fiscali o l'aumento delle pensioni minime) hanno trovato anche prime soluzioni, per iniziativa delle forze politiche che hanno recepito le indicazioni sindacali. Si tratta, ora, di superare l'episodicità delle misure dando sistematicità e concretezza alle risposte sull'intera piattaforma con un'azione di carattere riformatrice (torquando agli esempi citati, si tratta di affrontare tutte le distorsioni del meccanismo fiscale e di riformare l'intero sistema previdenziale).

Per questo la Federazione CGIL, CISL, UIL ha indicato l'appuntamento di giovedì come una prima occasione di confronto sull'intera politica economica del governo. L'esito dell'incontro sarà valutato già il giorno dopo dal direttivo della Federazione unitaria (un'altra riunione è prevista per il giorno 27, sull'energia). Nel caso di un esito negativo non è da escludersi un'azione di lotta generale. La CGIL, intanto, ha rinviato al 10 maggio il proprio Consiglio generale.

Clamoroso voltafaccia della Cassa Rinviati gli appalti per le dighe

Dalla nostra redazione GALATRO (Reggio Calabria) - In questo piccolo centro della piana di Gioia Tauro deve sorgere la diga sul Metramo, il fiume che lambisce Galatro prima di attraversare Gioia. Come è noto, dopo la denuncia del PCI (in una lettera al Parlamento) il compagno Franco Ambrogio chiedeva al governo chiarimenti sulle cifre iperboliche che chiedeva dalle ditte per la costruzione delle cinque dighe nel Mezzogiorno) la Cassa ha sospeso gli appalti ma non ha indetti di nuovi.

In queste zone si è lottato per più di dieci anni per ottenere una diga che doveva costare 29,3 miliardi. L'11 aprile, all'improvviso, la Cassa decideva di mettere a disposizione quasi 80, mentre ora, dopo che i comunisti hanno chiesto chiarimenti, pare sia cessata ogni volontà politica di realizzare quest'opera. Insieme alla tensione, qui stanno infatti crescendo i sospetti più

legittimi - l'hanno detto esplicitamente numerosi interventi nel corso di una assemblea organizzata dal PCI a Galatro - sulla reale volontà della Cassa di realizzare la diga ora che è stato sventato dai comunisti l'appalto d'oro. «Quello che sta succedendo per la diga - ha detto il compagno senatore Emilio Argiroffi - è una riedizione dei comportamenti della Cassa che negli ultimi anni abbiamo già verificato proprio in questa zona: losche manovre intorno agli appalti e poi i giochi dei ritardi a cantieri avviati per ottenere sempre più denaro pubblico con ulteriori revisioni dei prezzi».

La diga sul Metramo è l'obiettivo cardine della piattaforma di lotta del movimento democratico della zona. Quando sarà realizzato l'invaso, che occuperà l'alta valle del Metramo, a circa mille metri di altitudine, ci saranno 35 milioni di metri cubi d'acqua che permetteranno di passare dagli at-

tuali seimila ettari di terra coltivata ad almeno ventimila. Si potrà così trasformare radicalmente l'agricoltura delle terre poste in pianura e in media collina di 32 comuni: una zona che è uno dei punti più dolenti della crisi calabrese. La piana di Gioia Tauro è infatti ancora coltivata prevalentemente a uliveto (oltre il 90 per cento); scarseggiano le produzioni in serba e quelle ortofruttilicole proprio perché manca l'acqua.

«La vicenda della diga sul Metramo - ha detto concludendo l'assemblea il compagno Franco Ambrogio - non è che uno dei tanti esempi di inefficienza di questo ente - la Cassa - che noi comunisti da anni vogliamo abolire: i ritardi ingiustificati, quando non si arriva addirittura ai sabotaggi, nell'attuazione di grandi opere, stanno danneggiando gravemente l'economia meridionale».

Gianfranco Manfredi

Per Montalto il PCI chiede un'indagine

ROMA - Si è svolto presso la direzione del PCI un incontro fra la segreteria regionale del Lazio, la segreteria della federazione di Vittorio, gli amministratori comunisti di Montalto di Castro e il dipartimento economico, per un esame congiunto dei problemi recenti che sono insorti in merito alla costruzione della centrale e lettronucleare a Montalto.

Al termine è stato diramato il seguente comunicato: «La sentenza del TAR ha messo in luce in primo luogo i ritardi e le inadempienze dell'ENEL in particolare per ciò che riguarda il pieno ri-

spetto della convenzione a suo tempo siglata con il Comune di Montalto. Quella convenzione, voluta in particolare dai comunisti, imponeva la costituzione di una commissione mista che seguisse passo passo la costruzione della centrale ed esigesse i problemi che di volta in volta si ponevano e, in particolare, quelli relativi alla sicurezza.

La commissione nei fatti non ha mai funzionato e lo stesso protocollo sulla sicurezza non è stato mai redatto. E' comprensibile, dunque, che si siano determinati problemi tali da indurre il

FS: autonomi in agitazione Domani senza benzina

ROMA - L'agitazione proletaria internazionale della «autonomia» Fisaf, secondo i dati rilevati dalla azienda, ha registrato almeno nella prima giornata, scarse adesioni, efficaci nel traffico se ne sono registrate, ma inferiori a quelle che hanno caratterizzato, anche nei giorni scorsi, analoghe iniziative degli autonomi. I segni, anche per effetto delle ripercussioni a catena che la forma di agitazione ha sul servizio, le cose potrebbero peggiorare da qui a giovedì mattina, quando l'iniziativa della Fisaf si concluderà. Com'è noto l'agitazione consiste nel ritardare la partenza dei treni di mezzogiorno.

Per giovedì è in programma un incontro fra governo e sindacati per lo scioglimento e definizione della vertenza, che si trascina ormai da un anno, del personale di macchina e viaggiante. Difficoltà in vista: a partire da domattina anche per gli automobilisti. Le organizzazioni dei benzinaisti aderenti alla Confcommercio (Fisab) e alla Confcommercio (Fisab) che raccolgono la stragrande maggioranza degli addetti ai distributori, hanno infatti confermato la chiusura delle pompe per domani e giovedì. Chiedono - come informa una nota - «un più corretto e realistico metodo di definizione dei margini di gestione (la percentuale spettante al gestore - ndr) e per risolvere il problema dell'approvvigionamento del petrolio non con la politica dei prezzi, come si è fatto finora accettando ogni sollecitazione delle compagnie petrolifere, ma predisponendo un adeguato piano energetico».

Per l'ICI accordo fra Finmare e Bastogi

ROMA - L'ICI (Italia Credito Internazionale) potrà evitare il fallimento. Dopo tre mesi di trattative, nel corso delle quali il governo ha brillato per il suo disimpegno, ieri si è giunti ad una intesa fra la Finmare e il gruppo Bastogi che dovrebbe consentire, assieme alla prosecuzione dell'attività creditizia, il mantenimento dei 1.200 posti di lavoro (tanti sono i marittimi altamente qualificati imbarcati sulle tre unità dell'ICI) che la crisi della compagnia aveva messo in serio pericolo.

L'accordo prevede il subentro della Bastogi nella società al posto degli azionisti privati, gli armatori Costa e Magliaveras e provveditori di bordo Ellice e Ligabue che detengono il 70 per cento circa del pacchetto azionario (il resto è nelle mani della Finmare). Per la salvezza dell'ICI sono necessari alcuni adempimenti tenendo conto che il 2 maggio il liquidatore della società, dottor Olivari, dopo che due assemblee degli azionisti erano andate deserte, ha presentato istanza di fallimento al tribunale di Genova.

Editori Riuniti

Michal Reiman La nascita dello stalinismo Traduzione di Alberto Ponsi. L'esito dell'incontro di giovedì come una prima occasione di confronto sull'intera politica economica del governo. L'esito dell'incontro sarà valutato già il giorno dopo dal direttivo della Federazione unitaria (un'altra riunione è prevista per il giorno 27, sull'energia). Nel caso di un esito negativo non è da escludersi un'azione di lotta generale. La CGIL, intanto, ha rinviato al 10 maggio il proprio Consiglio generale.

OLTRE L'ESTATE, DENTRO LA SARDEGNA esit Informazioni turistiche: ENTE SARDO INDUSTRIE TURISTICHE Via Mameli, 97 - 09100 CAGLIARI Tel. 070.668522 - Telex 790134

Stavolta l'indagine è stata rapidissima

«Fuga di notizie»: i verbali di Peci usciti dal Viminale

Un segno convenzionale lasciato precedentemente su ogni copia ha consentito di individuare la « fonte » - Ieri il brigatista interrogato ancora dai giudici

ROMA — Sarebbero uscite dagli uffici del Ministero dell'Interno le copie dei verbali di interrogatorio di Patrizio Peci pubblicate ieri e l'altra...

ha emesso un ordine di sequestro dei verbali di cui era entrato in possesso il Messaggero. Un ufficiale dei carabinieri si è così presentato alla redazione del quotidiano...

sono stati apposti segni convenzionali diversi, difficilmente individuabili, peraltro, da chi non fosse stato a conoscenza del « trucco ».

Stogliendo le copie sequestrate nella redazione del Messaggero, quindi sarebbe stato ritrovato il segno (forse un minuscolo scarabocchio in fondo a una pagina, oppure una convenzione) che distingueva le copie dei verbali che erano state inviate al ministero dell'Interno.

Della vicenda ora si interessa la procura generale presso la Corte d'Appello di Roma, che domenica mattina

sono stati apposti segni convenzionali diversi, difficilmente individuabili, peraltro, da chi non fosse stato a conoscenza del « trucco ».

Stogliendo le copie sequestrate nella redazione del Messaggero, quindi sarebbe stato ritrovato il segno (forse un minuscolo scarabocchio in fondo a una pagina, oppure una convenzione) che distingueva le copie dei verbali che erano state inviate al ministero dell'Interno.

Intanto ieri pomeriggio gli stessi giudici del caso Moro (Gallucci, Francesco Amato e Nicolò Amato) sono tornati nel carcere di Pescara per interrogare ancora Patrizio Peci.

Il «mago del cuore» spiega la nuova sonda per fermare l'infarto

FIRENZE — E' l'uomo che ha «taliato» e ricucito più cuori nel mondo: 50 mila in dieci anni di attività. Sul tavolo operatorio sono passate, da meno di ventiquattro ore di vita ad oltre sessanta anni, da meno di ventiquattro ore di vita ad oltre sessanta...

efficace, per combattere l'infarto. Il metodo che viene applicato nella clinica di Houston ormai da anni si chiama «by-pass». Consiste nel trapiantare solo un pezzetto di arteria in modo da «scavalcare» la coronarica occlusa.

Nelle otto sale operatorie del Texas Heart Institute fino ad oggi sono stati compiuti circa 15.000 interventi di questo tipo con risultati giudicati soddisfacenti.

Ma c'è, in giro, aria di scetticismo. Non solo al palazzo di Giustizia, dove la notizia degli arresti è stata portata dalle radioline e solo alle 10 comunicata per telefono dagli investigatori al sostituto procuratore Antonio Gatto.

L'ombra del clan Sindona nel delitto

(Dalla prima pagina)

nante della sfida del «terrorismo mafioso» (quando la protezione sanguinosa degli «affari» viene a combaciare con un progetto politico di intimidazione e arretramento) anche il presidente della Regione, Piersanti Mattarella.

ri, solo e semplicemente dal prefetto. Per l'Arma c'era il comandante generale Capuzzo. Nessun cenno alla mafia nella anodina omelia del vescovo di Monreale, Cassida.

te di rapine con enormi botini e sparatorie spietate, che dalla fine del '77 tornano ad agitare la cronaca palermitana. «Non è malavita comune» - confida Giuliano ai cronisti - questi sparano, ammazzano, perché dietro hanno chi li copre. E li copre la mafia. I racket si intrecciano, anzi si finanziano reciprocamente. L'accumulazione originaria» presso gli «sportelli bancari, la pistola in mano, il cassiere impaurito.

persino una raffineria di droga, dice il vicequestore. Il laboratorio non si trova. Ma a Palermo di lì a poco cade nella rete un trafficante e sperto in chimica di nazionalità curda, con amicizie siciliane negli ambienti mafiosi.

E' il covo - scopre - di Loluca Bagarella, la nuova «primula» latitante corleonese degli anni '70, il successore di Ligio. Dentro la casa, quattro chili di eroina, oltre agli stivali di un uomo scomparso da Altofonte ed una serie di istantanee. Il 21 luglio un killer solitario fulmina Giuliano davanti ad un bar.

Ma c'è, in giro, aria di scetticismo. Non solo al palazzo di Giustizia, dove la notizia degli arresti è stata portata dalle radioline e solo alle 10 comunicata per telefono dagli investigatori al sostituto procuratore Antonio Gatto.

Ma c'è, in giro, aria di scetticismo. Non solo al palazzo di Giustizia, dove la notizia degli arresti è stata portata dalle radioline e solo alle 10 comunicata per telefono dagli investigatori al sostituto procuratore Antonio Gatto.

Ma c'è, in giro, aria di scetticismo. Non solo al palazzo di Giustizia, dove la notizia degli arresti è stata portata dalle radioline e solo alle 10 comunicata per telefono dagli investigatori al sostituto procuratore Antonio Gatto.

Ma c'è, in giro, aria di scetticismo. Non solo al palazzo di Giustizia, dove la notizia degli arresti è stata portata dalle radioline e solo alle 10 comunicata per telefono dagli investigatori al sostituto procuratore Antonio Gatto.

Ma c'è, in giro, aria di scetticismo. Non solo al palazzo di Giustizia, dove la notizia degli arresti è stata portata dalle radioline e solo alle 10 comunicata per telefono dagli investigatori al sostituto procuratore Antonio Gatto.

Nuovo attentato mafioso a Trapani

TRAPANI — Terzo attentato a Trapani al cantiere di costruzione del canale di gronda, una grande e importante opera pubblica che dovrà difendere la città dalle alluvioni.

ricoverato in ospedale e guarirà in otto giorni. L'esplosione ha provocato danni per almeno 150 milioni: sono andati, infatti, completamente distrutti tre camion, due escavatori e la banca dove erano sistemati gli uffici.

Un avvocato specialista in clienti mafiosi di grosso calibro va lamentandosi in tribunale per questo ufficiale dal «rapporto facile». E' la vigilia dei festeggiamenti del santissimo crocifisso a Monreale. Arrivano in due tra la folla e sparano sei colpi mortali contro il capitano.

Continua la campagna contro la consociata della RAI

Smentite le nuove accuse contro la SIPRA: «Non ci sono fondi neri»

Dichiarazione del presidente della società, compagno Vito Damico - Depositata la sentenza di proscioglimento per alcuni dirigenti RAI accusati di peculato

ROMA — Cento miliardi di «fondi neri» (una faccenda tipo Italcasse per intendere) che non si sa dove siano finiti così come non si sa chi li ha gestiti, e eventualmente, distribuiti. E' questa l'ultima bordata, in ordine di tempo, sparata contro la SIPRA, la concessionaria che raccoglie in esclusiva la pubblicità per la RAI e una quota di quella destinata alla carta stampata in un mercato nettamente dominato da alcune grosse concessionarie private.

zo, sta conducendo in base a un esposto contro la SIPRA presentato dal Centro Calamandrei, un organismo vicino al Partito radicale. Due le accuse mosse alla concessionaria: peculato (sarebbero stati distratti fondi di una società pubblica); finanziamento illecito ai partiti perché la SIPRA avrebbe anticapitalista e appettata dalle 45 concessionarie private che puntano: 1) al drenaggio totale degli introiti pubblicitari; 2) ad avere nelle mani uno strumento finanziario decisivo per il controllo dei giornali.

cento della RAI. Ma su queste cifre la SIPRA trattenne soltanto le provvigioni (7 per cento per gli inseriti radiofonici, 5 per cento per quelli tv). Il resto, il grosso della somma, viene girato alle casse della RAI. Da dove escono allora, i 100 miliardi occultati?

cento della RAI. Ma su queste cifre la SIPRA trattenne soltanto le provvigioni (7 per cento per gli inseriti radiofonici, 5 per cento per quelli tv). Il resto, il grosso della somma, viene girato alle casse della RAI. Da dove escono allora, i 100 miliardi occultati?

Nomine RAI: forse oggi il primo voto

ROMA — Dopo quattro mesi di rinvii oggi si avvia la prima votazione per il consiglio di amministrazione della RAI? La commissione di vigilanza è convocata per il pomeriggio di oggi e il suo presidente, il dc Bubbico, ostenta sicurezza e ottimismo. Non solo si vota - fa intendere - ma è sicuro che si riuscirà a mettere assieme la maggioranza necessaria - 23 voti, i 3 della commissione - per eleggere i 10 consiglieri: tutti i parlamentari del pentapartito (DC, PSI, PRI, PSDI e PLI) più il rappresentante altoatesino. A riprova che il patto è cosa fatta e che funzionerà si chiama in causa il breve rinvio che l'IRI si è dato per eleggere i suoi consiglieri: l'assemblea degli azionisti è stata aggiornata alle 18 di venerdì. Lo ha annunciato un comunicato di 5 righe con una postilla singolare e significativa: l'aggiornamento è dovuto a circostanze non addebitabili agli amministratori della RAI. Sembra dire: noi dell'IRI stiamo qua ad aspettare che qualcuno ci dia disposizioni, ci dica che cosa dobbiamo fare. E chi deve dare gli ordini? L'on. Bubbico? Il governo? Bisogna vedere come va a finire nella commissione di vigilanza per poi far decidere all'IRI come meglio conviene al governo?

La sicurezza di Bubbico non convince tutti ma la gravità e la tracotanza di questo atteggiamento balzano agli occhi. In sostanza ecco la clamorosa vittoria dei partiti al governo (ribadita anche nelle ultime ore in articoli di giornali e dichiarazioni) di giungere ad una intesa senza pregiudiziali, leale con il PCI in virtù del fatto che della RAI risponde il Parlamento e non più l'esecutivo: poiché i voti (comunisti) non accettate il pacchetto di nomine che noi (DC e PSI) abbiamo preparato andiamo avanti per conto nostro a colpi di maggioranza. E nominati i consiglieri - se ne deve dedurre - partiranno anche i nuovi organigrammi con i quali si vuole ripristinare un ferreo controllo sul servizio pubblico mettendo nei posti chiave uomini di «sperimentata fedeltà» ad onta di tutte le richieste - a cominciare da quelle degli stessi operatori della RAI - di rispettare la professionalità, il pluralismo, l'autonomia dell'azienda.

Se così fosse - e oggi lo vedremo - si avrebbe un'altra pericolosa e drastica conferma che il tripartito intende andare avanti applicando la logica ferrea della spartizione.

per il candidato di parte dorotea: nessun accordo sarebbe stato trattato ancora, invece, per gli organigrammi. Per quanto riguarda la minoranza socialista c'è un articolo che l'on. Bassanini, della sinistra lombardiana, ha scritto per il Messaggero a proposito di editoria e RAI: non si può andare avanti scrive Bassanini - a colpi di maggioranza né si possono ammettere pregiudiziali o veti immotivati (per la verità sino ad ora ci si è trovati soltanto di fronte a «pacchetti» senza alternative presentati dalle maggioranze dc e socialista, ndr); nelle scelte bisogna rispettare la professionalità, la competenza, il pluralismo e i nuovi amministratori si debbono impegnare pubblicamente a rifiutare - aggiunge Bassanini - organigrammi e scelte predisposti dall'esterno fosse anche da segreteria di partito o autorità di governo.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO. Mezzi propri Banca 688.649 milioni Banca e Sezioni 1.191.748 milioni. Sotto la presidenza del Dr. Nerio Nesi, il 30 aprile 1980, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro, che ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 1979, dopo la lettura della «Premessa» del Presidente e delle relazioni del Direttore Generale e del Collegio dei Sindaci.

APPUNTI SUL VIDEO

di GIOVANNI CESAREO

Che fatica inseguire le tracce della storia

Qualche riflessione sulla trasmissione dedicata al mito di Fausto Coppi

Nel recente seminario sulle cineleche regionali promosso a Bologna dalla Regione Emilia Romagna...

Si è discusso di questo materiale (di tutto questo materiale, e non soltanto, come ancora alcuni non fanno, delle « opere d'autore ») come di un « bene culturale »: o meglio, io direi, come di materiale di base per la produzione e riproduzione della cultura.

te (magari condite da uno dei soliti dibattiti in studio) e non fosse possibile alimentare il discorso con le sequenze degli allenamenti, degli arrivi trionfali, delle incredibili fughe del protagonista e delle avventure dei suoi gregari e avversari?

Il fascino di Quando Coppi correva in bicicletta proviene appunto dalla fusione tra spettacolo e informazione che la TV potrebbe regolarmente operare e che, invece, non poche volte manca. Qui, il volto contratto di Coppi dopo un incidente o più di quanto facciano le parole degli intervistati.

abbiamo rappresentato dopo tutto chiavi d'accesso tali da rendere già abbastanza agevoli quelle ricerche. Ben più pesante, spesso disperante, il compito di chi intraprende oggi ricerche per rinvenire materiale che non riguarda un personaggio così famoso e, soprattutto, un argomento come lo sport, cui cinegiornali prima e televisione poi hanno dedicato tanta attenzione e tanto spazio. In questo senso, l'organizzazione e l'accessibilità degli archivi esistenti si presentano come momenti decisivi di un processo di comunicazione e di produzione della cultura che non vorrà essere mutilato in partenza. E, per rimanere nell'ambito del nostro paese, qui si presentano come decisivi i criteri di conservazione e di organizzazione del materiale, nonché l'accessibilità degli archivi di grandi apparati come la Rai, l'Istituto LUCE, la Cineteca Nazionale (e, ovviamente, le cineteche e media-teche già operanti o future).

tecnologie che possono agevolare enormemente la ricerca, ma possono anche, all'opposto, limitarla drasticamente fino a mettere in atto una sorta di sequestro delle immagini e dei suoni.

Un film e un cane fanno un fenomeno di massa

Lo sapete che Lassie in russo si dice Bim?

Magliette, adesivi, pubblicità per il nuovo « eroe » dei bambini sovietici



ROMA - Vita da cani, è il titolo di un film che si sta assicurando almeno la passerella alla mostra canina di Villa Borghese.

si sarà assicurato almeno la passerella alla mostra canina di Villa Borghese. Intanto, il regista Rostotski, di passaggio dalle nostre parti, è venuto a mostrarci il pedigree del suo campione.

Scarso bisnone, in verità, quello di Bim, tant'è che davanti alla macchina da presa la bestiola ha dovuto ammettere che, insomma, i natali non erano poi tanto cristallini. Il cane infatti è di mano nera, mentre lui, tutto bianco, sembrava proprio il brutto anatroccolo.

Del resto, quando Rostotski prende fiato e smette di parlare di Bim, che non è comunque una storia per i minori, ha ancora la forza di dire, visto il campionario di umanità che il film mostra (« E poi non è forse Gipsiev il miglior film per ragazzi? », sostiene il regista), si possono pure chiedere a lui due o tre cose non a quattro zampe.

ROMA - Vita da cani, è il titolo di un film che si sta assicurando almeno la passerella alla mostra canina di Villa Borghese. Intanto, il regista Rostotski, di passaggio dalle nostre parti, è venuto a mostrarci il pedigree del suo campione.

Scarso bisnone, in verità, quello di Bim, tant'è che davanti alla macchina da presa la bestiola ha dovuto ammettere che, insomma, i natali non erano poi tanto cristallini. Il cane infatti è di mano nera, mentre lui, tutto bianco, sembrava proprio il brutto anatroccolo.

Del resto, quando Rostotski prende fiato e smette di parlare di Bim, che non è comunque una storia per i minori, ha ancora la forza di dire, visto il campionario di umanità che il film mostra (« E poi non è forse Gipsiev il miglior film per ragazzi? », sostiene il regista), si possono pure chiedere a lui due o tre cose non a quattro zampe.

Del resto, quando Rostotski prende fiato e smette di parlare di Bim, che non è comunque una storia per i minori, ha ancora la forza di dire, visto il campionario di umanità che il film mostra (« E poi non è forse Gipsiev il miglior film per ragazzi? », sostiene il regista), si possono pure chiedere a lui due o tre cose non a quattro zampe.

Una rassegna

Lo sport d'autore dai documentari ai film

ROMA - L'emozione dello spettatore: l'eroe e i suoi antagonisti; la tensione della sfida; il lieto fine (o il suo contrario). Un film? Una gara sportiva? Questa volta l'uno e l'altro, una rassegna cinematografica sullo sport, documentari e film d'autore insieme.

Giallo esistenziale per due balordi

Una squillo per l'ispettore Klute (1971), il film che va in onda stasera al 21.30 sulla Rete due, ha portato davvero fortuna un po' a tutti i registi americani Alan J. Pakula, che sarebbe poi diventato un fedelissimo hollywoodiano con Tutti gli uomini del Presidente; ad un Donald Sutherland, di cui serano appena intraviste le singolari possibilità in M.A.S.H. di Robert Altman; ma soprattutto all'attrice Jane Fonda, nel suo esuberante periodo di transizione fra la bambola di ieri e l'intellettuale di domani, premiata con il primo Oscar. Eppure, Una squillo per l'ispettore Klute non era certo un film facile.

fiti e poetici, questo giovane cineasta americano aveva appena deciso di far incontrare nel suo film un ex poliziotto disgraziato e una puttana complessata, entrambi coinvolti in una caccia all'assassino troppo più grande di loro. E quindi il « giallo », che si risolve in un simpaticissimo paradosso, a tutti gli effetti è semplicemente il paravento per raccontare la storia di questi due personaggi sinceri e palpabili, che hanno profondamente interiorizzato tutte le loro disgrazie, banali, meschine e quotidiane.



PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 CINETECASTORIA - La vita quotidiana della ricostituzione (1948-1954) (replica)
13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - « Sul filo del rasoio »
14.10 OMER FASCIA (replica) - Con M. Baloh - Regia di C. Jacques
17 3, 2, 1... CONTATTOI - Ty e Uan presentano: Il Fanberardo, da un'idea di Mara Bruno; testo e regia di Di Pagot
18 MEDICINA - La terapia del dolore
18.30 PRIMISSIMA - Attualità culturale del TG1
19.05 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso.
19.20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi di Perani e Clericetti. Regia di Silvio Ferrì. presenta Claudio Lippi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20.40 CLASSICI DEL TEATRO GIALLO di Antonucci e Tescari: « L'ospite inatteso » di Agatha Christie - attori: Paolo Bonacelli, Paola Pitagora, Micaela Giustiniani, Giovanni Crippa, Elisa Cecani, Carlo Reali, regia di Daniele D'Anza
22.30 CIVILTÀ DEL MEDITERRANEO - « Un solo Dio » - regia di Folco Quilici
23.25 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- 14 SERENO VARIABILE - Turismo e tempo libero
16.30 CICLISMO - Gran premio ciclistico « Città di Salò »
17 L'AFEMIA - Disegni animati dai racconti di W. Bonadonna. « L'ospite inatteso »
17.30 TRENTAMINUTI GIOVANI - A cura di Enzo Baldoni. Regia di C. Duccini
18 INFANZIA OGGI - « Dimensioni e qualità della maternità »
18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18.50 BUONASERA CON IL WEST - « Alla conquista del west » 27. puntata, nel cast: Cameron Mitchell, Riccardo Montalban, F. Flanagan, Mel Ferrer, Christopher Lee, Horst Buchholz. Regia di B. e V. Mac Eveyty.
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 TG2 GULLIVER - « Terza pagina del TG2 »
21.30 UNA SQUILLO PER L'ISPETTORE KLUTE - Regia di Alan J. Pakula, con Jane Fonda, Donald Sutherland, Charles Cloff, Roy Schneider
22.20 TG2 STANOTTE

Agatha Christie alle prese con un matrimonio fallito

Appuntamento col delitto questa sera sulla Rete uno alle 20.40, per « I classici del teatro giallo » viene trasmessa la riduzione televisiva de L'ospite inatteso di Agatha Christie. Questi approcci televisivi con gialli sempre di moda non hanno il mordente di una lettura serale, di un film con thriller; ricordano più gli sceneggiati e ci siamo da sempre abituati. Ma il testo, val pur sempre, è un testo, e senza poi il morbo e lo sporcizio fra i piedi del solito, appena entrati nella solita misteriosa villetta a causa del subito incidente automobilistico che lascia in panne l'automobilista proprio a due passi dal delitto. Accanto al cadavere una donna impugna ancora la pistola. Vuole la polizia, vuole consegnarsi, l'assassino è lei. Ma l'automobilista appiedato vuol saperne di più e la donna racconta la storia di un matrimonio fallito. Certo finito male.

- Rete 2
12.30 OBIETTIVO SUD - Settimanale di temi meridionali
13 ORE TREDICI
13.30 SCHEDE GEOGRAFICHE: I Paesi Bassi

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
BREVI, BREVISSIME E GIORNALI RADIO: 6, 15; 7, 14; 8, 9; 10, 11; 12, 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.
Dalle 6 alle 9: Treore - Linea aperta del GRI su colonna musicale della rete: 6.30 Terzi al Parlamento; 7.15 GR Lavoro; 7.35 Il medico in casa; 8.30 Controvoce; 9.03 Radio anch'io 80; 11.03 Bruno Lauzi e le canzoni di Paolo Conte; 11.30 « Il bagno di Salvatore » e « In tribunale » con Alberto Sordi; 12.03 Vol ed lo 80; 13.25 La diligen-

- Radio 2
13.30 Tenda - Spettacolo con pubblico; 14.03 Il Giro d'Italia al computer; 14.30 I segreti del corpo; 15.03 Rally; 15.25 Erreppino; 16.30 Bagaria - Storia di suonatori e suonatrici; 17.03 Patchwork al rogo... al rogo; 18.35 Sazio libero; 19.30 Itinerari europei; 19.45 La civiltà dello spettacolo; 21.03 E' l'Italia quella cosa...; 22 Occasioni.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45; 7.25; 9.45; 11.45; 13.45; 15.15; 18.4; 20.45; 23.55. Quotidiana radio: 6 Prehuro; 8.55 - 9.30 - 10.45 Concerto del mattino; 12.30 Prima pagina; 9.45 Succede in Italia; 10. Noi, voi, loro donna; 12 Antologia di musica epistolare; 12.50 Rassegna delle riviste culturali; 13 Pomeriggio musicale; 15.18 Gr3 cultura; 15.30 Un certo discorso...; 17 Scheda - Psicologia; 17.30-18 Spazio tre; 21 Appuntamento con la scienza; 21.30: La scuola violinistica francese;

La macchina del suono. Sansui IL LEGGENDARIO. Includes an image of a Sansui portable cassette player and technical specifications.

Spettacolo francese alla Rassegna di Firenze

Tutte le donne sono sorelle di Shakespeare

Dal nostro inviato

FIRENZE — Virginia Woolf provò a immaginare che cosa sarebbe successo se William Shakespeare avesse avuto una sorella «meravigliosamente dotata», altrettanto dotata di lui. E ipotizzò, per essa, un ben amaro destino, di oscurità e di dolore.

La sorella di Shakespeare s'intitola lo spettacolo portato alla Rassegna degli Stabili dal parigino, e ormai decenne, Théâtre de l'Aquarium (in collaborazione col Théâtre de la Salamandre). Ma sbaglierebbe chi pensasse a una parabola riguardante l'impossibilità o l'estrema difficoltà, per una personalità femminile d'eccezione, d'affermarsi nel campo intellettuale, creativo, alla pari con gli uomini (il caso della Woolf, del resto, starebbe lì a dimostrare il contrario).

«Sorelle di Shakespeare», in senso ideale e metaforico, sono dunque tutte quelle donne, cui le incombenze quotidiane logorano o distruggono, giorno per giorno, ogni potenzialità vitale che non si riduca alla cura dei figli, del marito, della casa. In scena quattro giovani spose in abito bianco; ma quel segno di letizia contrasta col racconto, esposto in parole o rappresentato, dell'alienazione familiare dalla quale sono afflitte; e che si prolunga nelle immagini fra patetiche e caricaturali di due anziane nonne, e vedove, depositarie dei luoghi comuni della rancia saggezza onde si nutre la «cultura» della subalternità muliebre nei confronti dell'autorità del maschio.

La cornice figurativa è semplice, affidata soprattutto alle luci, a siparietti che



Una scena della «Sorelle di Shakespeare» di Jacques Nichel

riproducono. In grande, la nota fisionomia degli stracci da cucina, a qualche altro oggetto, come un frigorifero adoperato a diversi scopi allusivi, fino a simboleggiare una porta schiusa verso rischiose e vasioni. All'inizio, matasse di nastri magnetici, che le protagoniste tengono fra le mani, al posto dei tradizionali fiori, evocano il

materiale documentario alla base di questa elaborazione collettiva; così come, alla fine, un vasto spargimento di guanti di gomma, al suolo, ci significherà l'immenso spreco di energie legato alle occupazioni domestiche. Non troppo differente ci parve la denuncia contenuta della Tavola, di e con Michèle Foucher (vista a

Roma lo scorso anno), che tuttavia contentava un maggior efficacia la nevrosi della casalinga in un solo personaggio. E discorsi del genere si fanno da tempo a teatro, anche in Italia, su vari registri, dal polemico all'umoristico. Alle attrici (e agli attori) dell'Aquarium si deve riconoscere una certa grazia ironica e affettuosa, come pure la mancanza di ogni tetro cipiglio. Si sente, peraltro, la timidezza nell'andare al di là della superficie dell'argomento: un breve scandaglio antropologico, inteso a rilevare l'importanza della gastronomia nella nascita e crescita della civiltà umana, nel passaggio dalla preistoria alla storia, viene presto ritirato indietro.

Meglio spicca, ma avrebbe poi bisogno di più ampio respiro, per non rimanere alla pura protesta retrospettiva, il riferimento storico: la Rivoluzione francese del 1789, mentre proclama i suoi immortali principi, ribadisce e sancisce la disuguaglianza della donna rispetto all'uomo.

Messo sotto accusa il sistema di potere virile, in famiglia come nella società (ma è della famiglia che, quasi esclusivamente, si parla), un messaggio vago di speranza viene consegnato a una bambina (di Firenze, reclutata per l'occasione), che ci scruta, come da un cannocchiale, attraverso il buco circolare di un disco a 78 giri: dal quale abbiamo appena ascoltato le note d'una celebre canzone di Edith Piaf: «Non, je ne regrette rien». E il pubblico del Niccolini applaude, la canzone e lo spettacolo.

Aggeo Savioli

Nuovo film USA per Franco Zeffirelli

HOLLYWOOD — Franco Zeffirelli sta per cominciare a Hollywood *Amore senza fine*, una produzione da otto milioni di dollari. Si tratta dell'adattamento cinematografico di un romanzo di Scott Spencer, *Endless Love*. «Sto cercando due volti sconosciuti per interpretare i ruoli principali», ha detto Zeffirelli. «Come abbiamo fatto per i due giovani di Romeo e Giulietta, e per il bambino di *The Champ*, condurremo la ricerca a Los Angeles, New York ed altre città. Cerchiamo una ragazza di 16-19 anni ed un ragazzo di 17-20 anni».

Tante nuove immagini: ma dove sta la verità?

Una generazione e mezzo di giovani artisti internazionali con fragili e malinconiche proposte inadeguate ai problemi

MILANO — Avete mai partecipato ad una serata di cineclub, quando i soci proiettano loro cortometraggi in superotto? Si assiste quasi sempre ad una curiosa e magari stimolante esibizione di talento intrecciata strettamente a vistose carenze tecniche. Una esibizione intesa da ambizioni e progetti poetici vastissimi, spesso, da una pensosa carenza di mezzi espressivi, da una «difficoltà» ad esprimere che è difficoltà di linguaggio, di strumenti, di attrezzi adatti a comunicare efficacemente ciò che si vuol comunicare. E' un po' l'immagine, più in generale, dell'attuale cultura di massa all'interno della quale si agitano e si intrecciano i problemi e i buoni propositi di sempre dell'umanità, quelli vecchi insieme a quelli nuovi, visti però, oggi più che mai, con un buon margine di approssimazioni metodologiche, di pressochissimi, di generici disarmonici sul piano concreto dell'impegno, del fare e dell'agire: sul piano, insomma, della prassi.

Questa sensazione di marginalità, di evanescenza dei risultati rispetto alla sostanzialità dei problemi affrontati, in qualche modo torna a colpirci visitando la mostra che Carlo ha allestito in questi giorni per la Regione Lombardia presso il Palazzo della Triennale, dal titolo «Nuova Im-

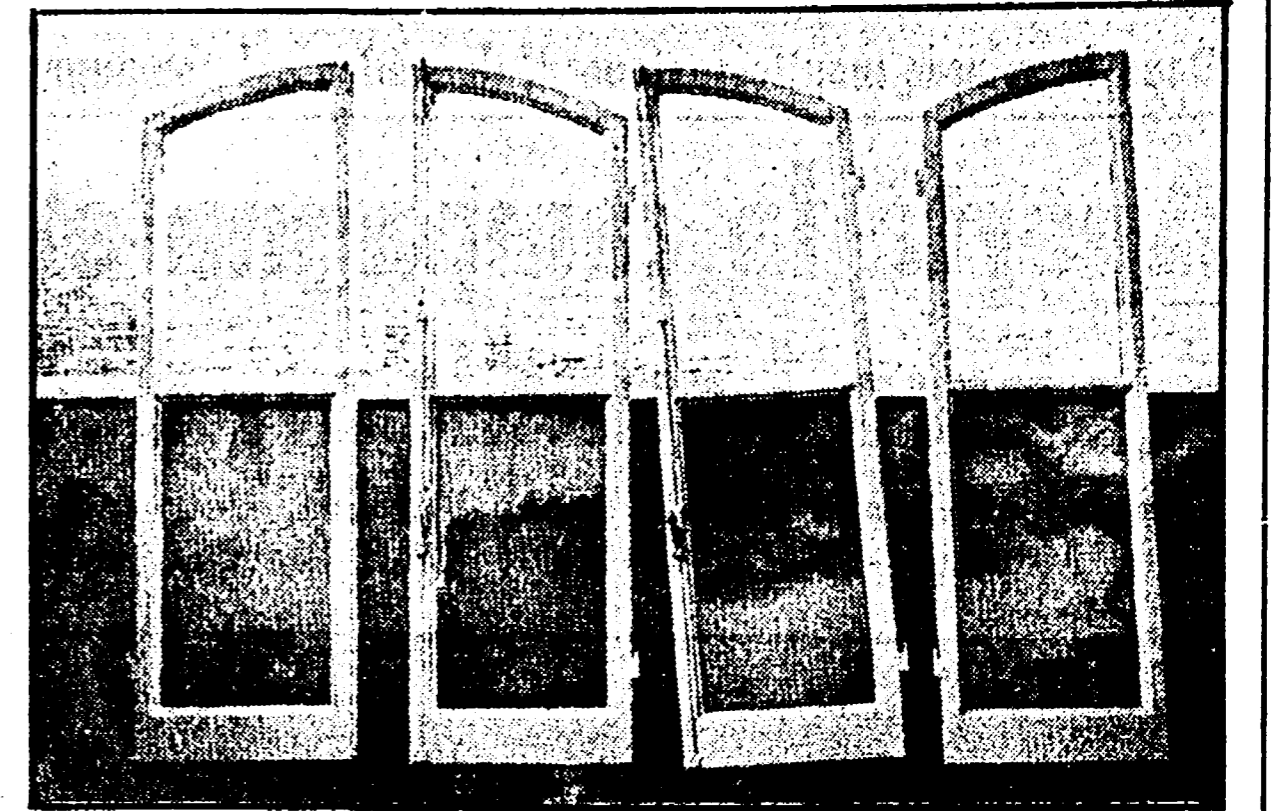
agine, una generazione (e mezzo) di giovani artisti internazionali». I quarantasei artisti italiani stranieri raccolti nella rassegna, infatti, giungono, si, a darci con il ventaglio articolato delle loro diverse proposte di una situazione artistica, pur nella sintesi che è stata operata: ma è un quadro un po' amaro. Diciamo subito, l'amaro è forse più in noi osservatori che non nelle opere. Questi giovani autori (molti dei quali, malgrado l'età, si presentano già con tutti i crismi della promozione e con le proprie strategie di mercato, confermando un'antica volta l'ottimo, in perturbante tenuta del sistema dell'arte) significano con forza, difatti, l'ampiezza e la profondità della crisi di valori che oggi attraversiamo, essendo di questa crisi, e dell'aspra problematica esistenziale che ne deriva, i singolari e magari drammatici interpreti. Al punto che l'analizzare il misurare, il prendere atto di questi risultati, e di essi innescare un processo di attenzione pubblica, così come la mostra propone, può voler dire comprenderla davvero meglio questa crisi, conoscerne le sfaccettature e in profondità, anche sul terreno spesso anticipatore dell'attualità estetica.

Ma l'amaroza di cui parlo è, diciamo così, oggettiva, ben nota. Può coglierci ogni volta che assistiamo, in tutti i campi, agli effetti disastrosi e debilitanti delle attuali condizioni della realtà su vasti gruppi di giovani e sul potenziale di rinnovamento reale di cui potrebbero essere portatori. Vi è però un'altra amarezza, questa volta più specifica e interna ai fatti d'arte, che ci riporta a quanto scrivevo più sopra circa il senso di fragilità, di inefficienza dei risultati comparati alle intenzioni. Abbiamo cioè di fronte una generazione (e mezzo) di artisti che, davanti a grandi problemi, ad enormi interrogativi, enunciati minimi, propone risposte riduttive. E utilizza per fare ciò, salvo poche, preziose eccezioni, un repertorio analitico, poetico, formale e tecnico mutuato pari pari dalla generazione precedente e privo di approfondimenti, di spessori originali, di ricerca reale.

Le questioni rimangono drammatiche (anzi si sono fatte, se possibile, anche più urgenti e decisive) ma le risposte si sono appiattite su quella che ben si potrebbe ormai definire una rassicurante (e in fondo poco impegnativa) «accademia» dell'avanguardia, una ripetizione spesso rituale di formule le cui uniche varianti sono rappresentate dall'intreccio diverso e dalla differente mescolanza delle medesime tra loro. Ma ogni

epoca, ogni situazione rappresentano un campo di energie dialettiche di confronto e scontri economici e ideologici che non possono non riflettersi sull'attività dell'arte. E', del resto, ciò che accade proprio oggi. Così come non tutti i giovani e giovanissimi vivono il disagio e le contraddizioni della realtà attuale in una passiva elencazione dei propri malesseri o in un rifugio autarchico degli altri e della storia o, ancora, in una fuga in avanti, indietro o di lato, ma lottano, invece, e duramente, appassionatamente, magari in campi diversi tra loro, magari sbagliando, con l'obiettivo però ben chiaro di modificare e di rovesciare le radici stesse della loro condizione, così — dicevo — non tutti i giovani artisti pensano all'arte come ad un momento di auto-consolazione, come «l'ultima sponda prima del nulla» (la definizione, preoccupata, è di una giovane studiosa che presenta in catalogo quattro artisti pugliesi).

Proprio per questo, forse, a temperare questa sconforto, a correggere questa delusione, avrebbe giovato ampliare l'arco degli inerti portando altri contesti più esaurienti dell'attuale situazione artistica giovanile. Accostare tra loro, magari anche provocatoriamente, ipotesi di lavoro e ricerche coetanee



ma radicalmente divergenti. Cogliere, insomma, e mostrare al pubblico la complessità di una situazione che è ben lontana dall'essere univoca (sia in Italia che fuori) e che, accanto al «piacere privato della pittura» identificato da Carli negli atteggiamenti degli artisti invitati, è in grado di esibire altri «progetti», oltre motivazioni, altre ragioni.

Dunque un problema rimane, ed è quello di individuare una metodologia, un programma, un criterio per gli interventi pubblici in questo settore tale da assicurare la massima articolazione della proposta culturale. Il grande pubblico (ma anche i piccoli gruppi, le «cliques») non ha soltanto bisogno di sapere perché e come alcuni giovani artisti, oggi, non credono più nell'uomo. Credo abbia anche bisogno di confrontarsi con quegli aspetti della giovane arte attuale che, invece, puntano su dati affermativi, su bisogni e progetti di futuro non affidati all'utopia o ad un tempo altro ma ben radicati e attivi nell'oggi. E che, soprattutto, si sforzano di tenere aperto, contro l'assedio di un avanzante fatalismo nichilista, un possibile canale di rapporto poetico tra la gente, di comunicazione.

Giorgio Seveso

NELLA FOTO: «Cambì d'orizzonte» (1977) di Silvio Wolf

Videotape: forme nuove d'arte per via televisiva

Una rassegna a Torino della ricca produzione visiva del Centrovideo della Galleria d'Arte Moderna di Ferrara

TORINO — «Noi spaziali trasmettiamo, per la prima volta nel mondo, attraverso la televisione, le nostre opere prodotte dal Centrovideo della Galleria d'Arte Moderna di Ferrara, visto sotto duplice aspetto: il primo, quello degli spazi, una volta considerati misteriosi ed ormai noti e sondati, e quindi da noi usati come materia plastica; il secondo, quello degli spazi ancora ignoti del cosmo, che vogliamo affrontare come dati di intuizione e di mistero, dati tipici dell'arte come divinazione».

Così apre il «Manifesto del movimento spaziale della televisione» pubblicato nel maggio del 1952, in occasione di una trasmissione di Lucio Fontana, dal gruppo Spaziale formato da Burri, Fontana, Gori, Panzani, Crippa ed altri che, a parte l'interesse del futurista sollecitato dal loro sviscerato amore per le tecnologie avanzate (manifesto *La Radia* di Marinetti e Masnada, 1933), è il primo manifesto dell'attenzione che gli operatori figurativi dedicano, non superficialmente, al nuovo mezzo di comunicazione.

Nonostante tali precoci indizi della volontà di esperte le possibilità insite nel nuovo mezzo espressivo, per verificarne i primi reali tentativi di utilizzazione bisogna attendere la fine degli anni '50 e, in Italia, il decennio successivo. Nel nostro paese le istituzioni pubbliche scontano i ritardi cronici: solo nel 1970 vengono ospitati in una mostra pubblica a Bologna un gruppo di videotape realizzati da alcuni artisti italiani ai quali la Philips ha messo a disposizione le necessarie apparecchiature tecniche.

Bisogna attendere ancora oltre tre anni perché una pubblica istituzione, la Civica Galleria d'Arte Moderna di Ferrara, diretta da Franco Farina, si attrezzi in maniera adeguata per consentire ad artisti ed operatori di lavorare con questo straordinario ed affascinante strumento di comunicazione. In questi giorni a Torino, presso la sala Europa della Camera di Commercio, per iniziativa dell'Assessorato per la Cultura della Provincia è ospitata la mostra «Videorie e Palazzo dei Diamanti» che dà conto dell'intenso ed originale lavoro realizzato da un Museo comunale che ha alle spalle una amministrazione sensibile e fattiva e si rivolge ad un pubblico attento ed esigente che è andato allargandosi sempre più, ben oltre gli angusti confini municipalistici. Per

meglio evidenziare le molteplicità d'uso di questo mezzo il materiale presentato, 56 videotape, è diviso in tre parti: il primo video è diretto da Lola Bonora, è stato suddiviso in cinque sezioni. I lavori più propriamente creativi sono raggruppati nella prima sezione denominata *Videorie* nei quali gli operatori, da Plessi a Cintioli, da Marchegiani a Janus, da Sartorelli a Zoccola alla stessa Lola Bonora, usano il mezzo televisivo come linguaggio carico di specificità.

Nella seconda sezione (*Videoregistrazioni*) il videotape viene usato quale strumento di registrazione e amplificazione di operazioni eseguite dagli artisti, rese ripetibili dal mezzo televisivo. Ma non pensate esplicitamente per esso. Troviamo in questo gruppo le registrazioni di performer quali Marina Abramovic/Ulay, Chiari, Costa e vari altri chiamati ad esibirsi in un altro spazio della città emiliana: la Sala Polivalente.

Matta e Warhol, Veronesi e Rauschenberg, Attardi, Arte Vision e Bai, dei quali sono state ospitate grandi mostre a Palazzo dei Diamanti, appaiono nelle registrazioni di interviste rilasciate in occasione delle loro esposizioni raggruppate nella sezione *Videodibattiti*.

Il videotape — o *Videodidattica* — uso del mezzo per una didattica attiva, sia su temi artistici che per quanto riguarda l'insegnamento di qualsiasi altra materia costituiscono le ultime due sezioni della mostra. La manifestazione, che consente per la prima volta al pubblico torinese di entrare in contatto in modo completo con gli studi di ricerca e di comunicazione insite nel mezzo televisivo, va segnalata anche per un altro grosso merito dovuto all'intelligente lavoro di Janus, curatore della mostra e del catalogo. In una parte del catalogo è quello di aver proposto una manifestazione di arte contemporanea preoccupandosi di renderla accessibile al grande pubblico e utilizzabile, in futuro, degli studiosi grazie alla redazione di un catalogo scientificamente corretto e didatticamente esemplare, con schede ampie su ogni opera, repertori di documenti, interviste, trascrizioni e una completa biografia sull'argomento.

Paride Chiapatti



Grande mostra futurista alla Mole Antonelliana

TORINO — Con il titolo «Ricostruzione futurista dell'universo», ripreso dal manifesto di Balla e Depero dell'11 marzo 1915, l'Assessorato per la Cultura della Città di Torino sta organizzando una esposizione dedicata a sottolineare il carattere di totalità dell'intervento creativo futurista. Tra gli anni Dieci e Trenta: dall'architettura, scena urbana e ambientazione, alla pittura e scultura e al «tattilismo»; dall'arredamento alla scenografia; dall'abitato agli oggetti d'uso; dalle «tavole parolibere» all'immaginazione tipografica, alla pubblicità, alle comunicazioni di massa. L'esposizione curata da Enrico Crispolti sarà ospitata su due piani della Mole Antonelliana, inaugurandone l'utilizzo quale sede espositiva. Curerà l'allestimento l'architetto Carlo Viano. Intenzione dell'esposizione non è tanto di proporre nuovamente opere d'arte «storiche» del Futurismo italiano (dipinti, sculture, disegni ecc., che pure saranno presenti), ma di dimostrare la ricorrente tensione creativa futurista ad un rinnovamento globale della realtà, dall'oggetto quotidiano alla scena urbana, alla immagine della natura.

NELLA FOTO: un dipinto di Andy Warhol

Segnalazioni

- ASISI** Carlo Mattioli antologica. Convento S. Francesco. Fino al 23 maggio.
- BOLOGNA** Sei pittori di Roma: Marrona, Panzani, Di Siano, Abate, Pizzanelli, Pirca. Galleria di Foccherari di via Galvani 1 d. Fino al 10 maggio.
- ANTONIO FONTANA** opera grafica. Museo Civico. Fino al 10 maggio.
- CARRARA** Carlo Sergio Signori antologica. Internazionale Marmi e Macchine in via XX Settembre. Fino al 8 giugno.
- FIRENZE** Lucio Fontana retrospettiva. Palazzo Pitti. Fino al 30 giugno.
- FIRENZE** e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500. Palazzo Strozzi. Palazzo Vecchio. Corte del Belvedere, Palazzo Medici Riccardi, Orsanmichele. Biblioteca Medicea Laurenziana. Istituto e Museo di Storia della Scienza, Chiesa di S. Stefano al Ponte. Fino al 30 giugno.
- NÔTRE-DAME DE PARIS** Il ritorno del re sculture ritrovate. Chiossi di S. Marie Novelle. Fino all'11 maggio.
- MARCO GUSTI** 40 sculture dal 1950 al 1980. Giardino delle Orsoline. Fino al 25 maggio.
- MICHELE CARONNI** Stamperia della Bezuga in via Pandolfini 22
- MILANO** Carlo Accardi. Studio Betti di via Cavallotti 6. Fino all'8 maggio.
- WANDER BROGGI** Galleria Spazio Immagine in corso Vittorio Emanuele 30 (fino al 10 maggio).
- ANTIBIOTE OTE** Studio Ennesse di Porta Ticinese 65. Fino al 22 maggio.
- MARK TOLBY** Galleria Cocorechia in via Montenapoleone 18. Fino all'11 maggio.
- MARCO NENZI** Antercentro in via Brere 11. Fino al 12 maggio.
- PIETRE CONSEGRA** Studio Grossetti

- rosso. Fino al 13 maggio.
- LIVORNO** Le nuove immagini: Adami, Arroyo, Bai, Baruchello, Pozzati, Vanni, Barrella, De Filippo, De Vito, Mosselli, Spadari, Barni, De Valle, Gallina, Nespole, Schifano, Ferroni, Guerracchi, Romagnoni, Anzani. Museo Progressivo d'Arte Contemporanea di Villa Maria. Fino al 30 maggio.
- MILANO** Carlo Accardi. Studio Betti di via Cavallotti 6. Fino all'8 maggio.
- WANDER BROGGI** Galleria Spazio Immagine in corso Vittorio Emanuele 30 (fino al 10 maggio).
- ANTIBIOTE OTE** Studio Ennesse di Porta Ticinese 65. Fino al 22 maggio.
- MARK TOLBY** Galleria Cocorechia in via Montenapoleone 18. Fino all'11 maggio.
- MARCO NENZI** Antercentro in via Brere 11. Fino al 12 maggio.
- PIETRE CONSEGRA** Studio Grossetti

- in via Pinti 9. Fino al 20 maggio.
- ROMA** Mario Caraglio (1887-1959) retrospettiva. Ente Fiammi Roma in Palazzo Barberini. Fino al 18 maggio.
- PIRELLA GÖTTSCHE LOWE** Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Fino al 20 maggio.
- MARIA LUI** Spazio Alternativo in via A. Bruni 43. Fino al 17 maggio.
- FABRIZIO CERCHI** disegni per e M. Milione di Marco Polo. Galleria e il gabbiano in via delle Fratte 51. Fino al 30 maggio.
- ARTISTE tedeschi** mostra annuale dell'Accademia tedesca di Villa Massimo in largo di Villa Massimo 1. Dal 9 al 23 maggio.
- TORINO** Cultura figurativa e architettonica negli anni del re di Sardegna (1773-1861). Palazzo Reale, Palazzo Medama, Promotrice di Valentino. Fino al 30 giugno.

buona fortuna con il

CONGORSORIENTE

La Borsari Industria Liquori compie 140 anni e, per festeggiare, organizza un grande concorso... il Congorsoriente. Per partecipare occorre compilare e spedire la cartolina abbinata alle bottiglie di S. Marzano.

Concorrerete all'estrazione di questi premi: auto Lancia Delta 1300, Autobianchi A 112 junior, 5 ciclomotori Benelli G2, 5 condizionatori, 16 biciclette, 15 radiosveglie, 10 calcolatori da tavolo.

BORSARI
ELISIR
Specialità Orientale
S. Marzano

Dopo la grande manifestazione di domenica col compagno Enrico Berlinguer

Aperta la campagna elettorale Ecco i candidati del PCI

Al palasport hanno parlato anche Ferrara, Petroselli e il capolista Adalberto Minucci - Nella « festa »: Ciolfi, Borgna, Colombini e Napolitano



Con una grande manifestazione chiusa dal discorso del segretario generale del partito, Enrico Berlinguer, domenica mattina, al palazzo dello sport dell'Eni, i comunisti hanno ufficialmente aperto la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale. È stato davvero un incontro di massa, un appuntamento significativo, preparato nei giorni precedenti dall'attività delle sezioni e delle cellule nella città e nella regione. All'iniziativa, hanno partecipato migliaia e migliaia di compagni e di cittadine. Moltissimi quelli arrivati anche sui pullman dai centri e dai paesi in provincia di Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone. Fra i numerosi striscioni esposti sulle gradinate del palasport tanti erano dedicati ai problemi della pace in pericolo e ai temi della lotta per la distensione internazionale.

Prima del compagno Enrico Berlinguer hanno parlato il segretario regionale del partito, Maurizio Ferrara, il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, e il compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale del PCI che sarà il capolista dei candidati comunisti per il voto regionale dell'otto e nove giugno.

Questa la lista

- ROMA**
- 1) MINUCCI ADALBERTO, della Segreteria nazionale del PCI, responsabile del dipartimento stampa, propaganda e informazione, giornalista anni 48
 - 2) CIOLFI DEGLI ATTI PAOLO EMILIO, vicepresidente della giunta regionale, consigliere uscente, membro del CC del PCI, anni 45
 - 3) BORGNA GIOVANNI, capogruppo PCI al consiglio regionale, consigliere uscente, membro del C.D. regionale del PCI, anni 33
 - 4) COLOMBINI LEO, assessore all'agricoltura e foreste alla Regione, consigliere uscente, membro del C.D. regionale del PCI, anni 51
 - 5) NAPOLETANO PASQUALINA in MANTOVANI, insegnante, della segreteria della federazione romana del PCI, anni 37
 - 6) ALTIERI SILVIO, artigiano, piccolo imprenditore, anni 56 (indipendente)
 - 7) AMATI MATTEO, presidente cooperativa «Nuova Agricoltura», contadino cooperatore, della commissione CEE per l'assistenza degli handicappati, anni 31
 - 8) ANGIOLI ALDO, commerciante, anni 39
 - 9) CAVALLO ANNA ROSA, docente architettura all'università di Roma, anni 54
 - 10) ARMATI FELICE, vicesindaco di Ciampino, anni 64
 - 11) BAGNATO AGOSTINO, assessore all'agricoltura e foreste alla Regione, consigliere uscente, dirigente del movimento contadino, anni 37
 - 12) BARBARANELLI FABRIZIO, già segretario CdL di Civitavecchia, anni 39
 - 13) BOZZETTO GIANCARLO FRANCO, presidente del consiglio della XIV circoscrizione di Roma, membro del CC del PCI di Roma, anni 43
 - 14) BRUNETTI GIANFRANCO, operaio del Sincrotono di Frascati, sindaco di Rocca di Papa, vicepresidente della XI comunità montana, anni 40
 - 15) CACCIOTTI GIOACCHINO, consigliere regionale uscente, consigliere comunale di Carpineto, anni 38
 - 16) CANCRINI LUIGI, psichiatra, docente universitario, assessore alla cultura alla Regione Lazio, consigliere uscente, anni 42
 - 17) CARNEVALE LUCIA, studentessa universitaria, dirigente femminile FGCI, anni 21
 - 18) CASCINI RENATA in TREGNO, presidente della cooperativa COLASA, anni 41
 - 19) CAVALLO ANNA ROSA in PETRINI, insegnante, sindaco di Guidonia
 - 20) CHELLINI VLADIMIRO, ferroviere, anni 49
 - 21) CICETTI CATERINA in OLIVANTI, pensionata, del comitato unitario degli anziani della XV circoscrizione di Roma, già segretaria della CdL del Trullo, anni 69
 - 22) CIGNONI LUIGI, sindaco di Mentana, anni 31
 - 23) CORRADI GUERRINO, operaio della Litton, segretario della zona litoranea del PCI, già sindaco di Formello, anni 69
 - 24) DE COLARE DE LA FONTAINE LUISA in ALESSI, funzionaria del ministero del Lavoro, anni 41
 - 25) DELLA ROCCA LUIGI FILIPPO, dipendente ACO, TRAL, consigliere comunale, già sindaco di Palombara, anni 41
 - 26) FELIZIANI PRIMO, vicepresidente dell'ACI di Roma, anni 56
 - 27) FRASSINELLI TERESA in PIZZOTTI, pensionata, anni 53
 - 28) ISANO SERGIO, giornalista, dirigente UISP di Roma, consigliere e capogruppo del PCI alla XV circoscrizione di Roma, anni 49
 - 29) LANCIOTTI EDGARDO, tecnico dell'Italconsult, anni 34
 - 30) LICHTNER MAURIZIO, insegnante, del consiglio scolastico provinciale, anni 39
 - 31) LOMBARDI NICOLA, avvocato, vicepresidente del consiglio regionale del Lazio, consigliere uscente, anni 54
 - 32) LOPEZ GENNARO, docente universitario, presidente del consiglio dell'Università di Roma, anni 37
 - 33) LOY GIOVANNI (detto NANNI), attore, regista, anni 55 (indipendente)
 - 34) MAURRI MARA, assistente asilo-nido
 - 35) MONTINO ESTERINO, bracciante della Maccaresse, consigliere regionale uscente, anni 32
 - 36) MORELLI ROLANDO, operaio del SAT (ex Apoloni), consigliere regionale uscente, anni 53
 - 37) NATALINI GIULIANO, segretario provinciale Unione borghese, consigliere regionale uscente, membro del CP di Roma, anni 49
 - 38) QUATTROCCIO MARIO, consigliere provinciale, membro della segreteria regionale del PCI del Lazio, anni 44
 - 39) RANALLI GIOVANNI, assessore all'igiene e sanità e ambiente alla Regione, consigliere uscente, anni 36
 - 40) REFICCI ANTONIO, insegnante elementare, segretario sezione Subiaco, anni 33
 - 41) RIZZA ROBERTO, operaio Fatme, segretario sezione Fatme, anni 34
 - 42) ROCCA SANDRO, operaio edile, coordinatore FGCI V circoscrizione di Roma, anni 42
 - 43) STABILE PALMIRO, operaio edile, segretario sezione Porta Maggiore, anni 34
 - 44) TESEI RENATO, operaio ATAC, consigliere regionale uscente, anni 56
 - 45) VELLETRI FRANCESCO, consigliere regionale uscente, consigliere comunale a Velletri, anni 36
- FROSINONE**
- 1) SPAZIANI ARCANGELO, assessore al lavoro e al personale della Regione Lazio, anni 52
 - 2) CICCONE BRUNO, commercialista, consigliere comunale Anagni, anni 38
 - 3) DE SANTI ANNA ELISA, avvocatessa, consigliere comunale uscente Ceccano, anni 26
 - 4) MAZZARELLA FRANCO, operaio PIAT Cassino, anni 33
 - 5) SAPIO FRANCESCO, architetto, capogruppo uscente al comune di Sora, anni 37
- LATINA**
- 1) BERTI MARIO, assessore all'artigianato, industria e commercio della Regione Lazio, anni 54
 - 2) VITELLI ANGELA, consigliere regionale uscente, anni 39
 - 3) BERNARDINI GIOVANNI, assessore provinciale agricoltura, anni 38
 - 4) DE ANGELIS LAMBERTO, operaio MIAL di Sabaudia, anni 47
 - 5) VALENTE LUIGI, presidente Nucleo industriale Formello-Gaeta, anni 34
- RIETI**
- 1) ANGELETTI SEVERINO, insegnante, consigliere regionale uscente, anni 45
 - 2) CASTELLANI MATILDE, consigliere comunale di Formello (capogruppo), anni 43
- VITERBO**
- 1) MASSOLO ORESTE, segretario federazione di Viterbo, capogruppo al consiglio di Viterbo, anni 42
 - 2) CAVALIERI GIOVANNI, operaio ceramista, consigliere regionale uscente, anni 41
 - 3) ROSSI SIMONETTA, insegnante, presidente ospedale Acquapendente, anni 27

Scavano 100 metri di tunnel e poi rubano il «tesoro»

I ladri si sono portati via il contenuto di quasi trecento cassette di sicurezza: un valore di circa due miliardi, fra oro, gioielli, valuta straniera - Hanno lavorato per tre settimane sotto terra, partendo da un tombino

Niente, sembra non ci sia niente da fare: la banda della lancia termica continua a colpire. Dopo mesi di «letargo» si è rifatta viva. E per questa sua «ritirata» ha fatto fare il caso in grande. Dunque: l'obiettivo erano le cassette di sicurezza custodite nel caveau del Banco di Sicilia in via Carlo Alberto. Per raggiungere il «cuore» del forziere hanno lavorato per tre settimane scavando un tunnel lungo più di cento metri: hanno usato attrezzature ultramoderne, e quando sono giunti al traguardo hanno avuto tutto il tempo di scegliere con calma le cose da prendere e scartare quelle che non era il caso di portarsi via. Insomma, in tutto pare che si siano rubati quasi due miliardi di roba. Un lavoro da veri professionisti, hanno commentato in questura. Fra i clienti della agenzia presa di mira, c'è anche Mordakai Fadun, un cittadino libico rapinato di 3 miliardi di gioielli il 9 ottobre dello scorso anno in piazza Bologna.

Una volta scavato la galleria, «gli uomini d'oro» hanno trovato un'altra difficoltà. Ma era tutto evidentemente previsto. Sicuramente possedevano una mappa planimetrica della zona. Quando sono arrivati proprio sotto la banca, hanno dovuto praticare un altro foro, proprio all'altezza del pavimento della sala dove vengono custodite le cassette di sicurezza. Hanno fatto un buco di forma rettangolare largo 40 centimetri e lungo 60. Il particolare sconcertante — fatto rilevare anche dai funzionari della «mobile» — è che tutto il passaggio segreto è stato costruito rispettando al millimetro le misure. Non hanno sgarrato nemmeno di un centimetro: nel centro del caveau dovevano arrivare, e ci sono arrivati.



L'esterno del Banco di Sicilia dov'è avvenuto il furto

Comunicazioni giudiziarie per l'ex sindaco di S. Felice Circeo e un ex assessore

Ancora uno scandalo dc, ancora a l Circeo

Insieme ad altri cinque sono accusati di aver certificato il falso per consentire la costruzione di un complesso turistico in località Le Vetiche - L'illecito scoperto grazie a un vigile urbano

Costruttori, amministratori comunali e Democrazia cristiana: tre elementi che si ripetono con singolare frequenza nelle cronache giudiziarie legate allo scempio edilizio del Circeo. Romano Fabrizio, ex segretario della sezione locale ed ex sindaco di San Felice Circeo, Enzo Petrucci, ex assessore comunale, entrambi noti sia per la loro attività di «palazzinari» che per essere stati esponenti di rilievo della Dc locale, hanno ricevuto, insieme ad altri cinque personaggi minori, una comunicazione giudiziaria dal giudice istruttore del tribunale di Latina, Ottavio Archidiacono.

Per tutti il reato contestato è di falso in atto notorio. Sono accusati cioè di avere certificato il falso per consentire la fine dei lavori di un grosso complesso edilizio. La vicenda risale al 1974. Una grande impresa edilizia aveva chiesto, l'anno prima, di poter iniziare i lavori di costruzione di un grosso complesso turistico in località Le Vetiche, tra San Felice e Terracina. La licenza di costruzione era stata però revocata dal Comune perché (come era specificato in una

clausola), i lavori dovevano iniziare entro un anno ed il limite di tempo era stato superato. A questo punto della vicenda entrano in campo i due democristiani, che come costruttori erano direttamente interessati ai lavori. Presentavano agli uffici comunali un atto notorio, firmato da cinque testimoni scelti accuratamente nel sottobosco democristiano, nel quale si attestava l'inizio dei lavori entro i termini prefissati.



I BUS TAPPEZZATI

Il modello sono i bus di Londra e Parigi, ma è non solo per copiare le grandi metropoli che cambieranno gli spazi per la pubblicità nelle vetture Atac. Le ragioni sono tante, anche diverse fra loro. Innanzitutto ci sono le lamentele degli utenti: le scritte sui finestrini impediscono la visibilità. C'è questo, ma c'è anche — perché negarlo? — una convenienza economica: una diffusa spinta salariale finanzia gli spazi pubblicitari di dieci volte di più. L'Atac potrà guadagnare quattro volte di più. Dagli attuali 120 milioni di pubblicità, infatti, l'azienda comunale pensa di passare a ottocento milioni (è l'offerta minima che sarà accettata dalle agenzie nella gara d'appalto indetta per giugno). Una boccata d'ossigeno per le casse dell'Atac. Nella foto: i bus di Londra, sponsorizzati.

In agitazione la Snia di Colferro

In cassa integrazione vanno lo stesso al lavoro

Una delegazione di operai al Comune

La cassa integrazione alla Snia di Colferro non serve. È frutto di «una decisione unilaterale» e va battuta. Come? Un modo l'hanno suggerito ieri mattina i lavoratori. Nonostante il provvedimento, gli operai del reparto «chimica» in fabbrica si sono presentati lo stesso. Sono entrati in azienda e hanno ripreso il loro posto. Solo per poco però. Subito dopo, la Snia si è fermata per uno sciopero di due ore indetto dal consiglio di fabbrica.

La settimana sindacale

E si comincia anche a vincere sulla prima parte dei contratti

È in corso in questi giorni, a Roma e nel Lazio, un forte movimento di lotta sindacale nel quale si intrecciano politiche contrattuali di programmazione e di riforma.

Si tratta, nella nostra regione, di centinaia di aziende in cui il sindacato ha preparato piattaforme rivendicative — alcune molto complesse — sulle quali sta per iniziare la contrattazione. È quindi su questa fase di elaborazione contrattuale nei luoghi di lavoro. In questo senso, le vertenze aziendali possono costituire un'occasione importante per verificare l'esistenza di un'efficace accordo tra l'iniziativa delle fabbriche e la strategia complessiva: per valutare la tenuta del rapporto tra sindacato e lavoratori.

avanzando proposte nostre, concrete. La preparazione di vertenze, comunque, non è stata facile. Abbiamo avuto lunghe discussioni per la presenza, all'inizio, di una diffusa spinta salariale che ha portato a una maggiore richiesta del mercato.

PSICOTERAPIA

Chi può fare la professione di psicoterapeuta? È questo il tema della tavola rotonda che si terrà venerdì 9 maggio alle ore 21 alla Casa della Cultura di largo Arenula 26. Al dibattito parteciperanno Luigi Cancrini, Eugenio Gaddini, Giovanni Jervis, Luigi Pizzanigallo. Presiderà la tavola rotonda il professor Giorgio Tecce.

HANDICAPPATI

«L'handicappato e i suoi diritti in una città più umana» è il tema di un dibattito pubblico che si tiene domani alle 18.30 nei locali di via Ostiense 152-B.

il partito

- ROMA**
- COMITATO PROVINCIALE** — Alle 17 riunione segretaria: cellule ACOTRAL Provincia (Cesellone-Ischiardi); XII a Tor de Cenci alle 18.30 (N. Mancini).
- SEZIONI E CELLULE AZIENDALI** — INPS/Graziotico alle 17 e Garbatella conf. est. ne (Parola); Cantieri Grottaferrate alle 17 alla Coop Nova coord. edili (D'Innocenzo-Giulietti); XII a Tor de Cenci alle 18.30 (N. Mancini).
- ASSEMBLEE CAMPAGNE ELETTORALI** — INPS/Graziotico alle 18.30 e Nuova Farduzzi, della CCC; Clinica S. GIOVANNI BOSCO alle 18 (Imbottone-Bordin-Battaglia); LA RUSTICA alle 18 caseggi (Nanni-Ley-Quattrucci); MONTE (Ma-
- RIO** alle 18 (Fredda); VILLAGGIO BREDA alle 17.30 caseggi (Napolitano); CIAMPINO alle 18 (Cervo); CELIO alle 18 cultura Estorita (Penna-De Luca) SETTECAMINI alle 18 (Catalano); BALDUINA alle 20.30 (Maggiolino); AURELIA alle 17 cultura comunali (Pambianco-Pecchioli); NUOVA GORDIANI alle 18.30 incontro (Frassinelli); PISONIANO alle 21 (Bernardini); PALESTRINA alle 16.30 caseggi (Baroni); CAPENA alle 20.30 (Forini); VILLANOVA alle 17.30; COLLEFERRO alle 17.30; MONTECOMPATRI alle 18 (Bizzoni).
- La sezione del PCI di Torvecchia annuncia la immatura scomparsa del compagno
- GASTONE ANTRÒ**
- È in via le più vive condoglianze alla sua famiglia.
- Roma, 6 maggio 1980.

Per il traffico un « pacchetto » di proposte della XVII circoscrizione

Tra Monte Mario e Trionfale ci saranno solo sensi unici?

Parcheggi a piazza Maresciallo Giardino e a Lungotevere delle Armi per i pellegrini in udienza dal Papa
Auto anche sul marciapiede in viale Giulio Cesare - Quali problemi ha risolto e quali ha aperto la nuova metropolitana



NELLA FOTO: traffico caotico in via della Conciliazione in occasione dell'udienza del Papa

Anche nella XVII circoscrizione (Prati, Trionfale, Delle Vittorie) l'entrata in funzione della metropolitana ha risolto tanti problemi. Ma quanti altri ne ha aperti: di circolazione, di parcheggio, per gli stessi negoziati beneficiati o « puniti » dalla nuova linea A? E come risolvere tutto per fare un altro esempio, il problema degli ingorghi infernali che si creano in tutta la zona nei giorni di udienza in Vaticano, coi pullman dei pellegrini che invadono un po' tutte le strade di Borgo? Il consiglio della circoscrizione si è fatto carico di questi problemi e dopo una serie di consultazioni con i tecnici del Comune, con i comandanti di zona dei vigili urbani, con le associazioni professionali e sindacali, ha messo insieme una serie di

proposte sul traffico. Naturalmente si tratta di indicazioni da discutere, non certo da considerare definitive. Anche perché i problemi della circolazione veicolare in una zona come questa sono legati inevitabilmente a quelli più generali della città. Ma vale senz'altro la pena prenderli in esame, se non altro per allargare il più possibile la discussione. Per quanto riguarda le parziali del mercoledì, giorno di udienza papale in Vaticano, la circoscrizione si limita a indicazioni generali: reperire le aree di parcheggio differenziate per i pullman, per esempio in piazza Maresciallo Giardino e in Lungotevere delle Armi; istituire linee speciali di collegamento, in accordo con le autorità della città del Vaticano; la cir-

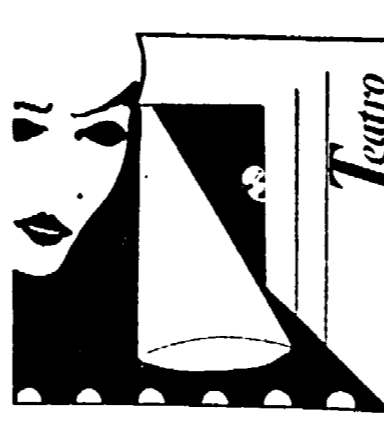
colazione chiede anche l'istituzione di un corpo speciale di vigili urbani, anche per superare le carenze di organico del corpo nella zona. Una serie di interventi vengono richiesti per rendere più agevoli i collegamenti con i quartieri vicini, soprattutto con la Balata, con Monte Mario, con Primavalle e l'Aurelio. Gran parte degli automobilisti che vengono da (o sono diretti verso) queste zone finiscono in via Andrea Doria che resta così paralizzato, soprattutto al mattino. Cosa fare? Secondo la circoscrizione bisognerebbe: istituire un senso unico corsia preferenziale da Largo Montezemolo a Viale delle Medaglie d'Oro, piazzale degli Eroi, via Andrea Doria, Largo Trionfale. Una corsia corsia preferenziale da Largo Montezemolo a Viale delle

stituita sullo stesso tragitto ma in senso inverso. Le auto private che dalla XVII sono dirette verso gli stessi quartieri, verrebbe riservato il tragitto a senso unico: Largo Trionfale, via Trionfale, via Telesio, via Passaglia, Largo Montezemolo. Sulla via Candia e via Angelo Emo dovrebbe essere mantenuto il doppio senso di marcia. Queste le altre proposte: semaforo all'incrocio tra viale dei Bastioni di Michelangelo e viale del Vaticano, prolungamento del senso unico in via Vespasiano sino allo sbocco in via Giulio Cesare, con spostamento delle fermate del 32 e del 492 in via Borgo Trionfale, via Giulio Cesare; abolizione della corsia preferenziale in via Marcantonio Colonna e in via Lepanto.

Per i parcheggi, un problema diventato ancora più pressante dopo la partenza del nuovo metrò (pensiamo al caso di viale Giulio Cesare, soprattutto a mattina) le proposte sono diverse: istituzione di un parcheggio a pettine in via Damata, eventuale utilizzazione, sempre per il metrò, del marciapiede di viale Giulio Cesare; razionalizzazione e maggiore sfruttamento del parcheggio interno al Tribunale civile (completamento con le esigenze di sicurezza); utilizzazione dell'area compresa tra viale Giulio Cesare, Lungotevere e via Virgilio Orsini.

Proposte anche per le linee dell'Anfrone, in particolare dovrebbe essere assicurato un collegamento diretto tra piazzale Clodio, piazza Mazzini e Termini, magari con frequenza di servizio. Una serie di interventi vengono richiesti per rendere più agevoli i collegamenti con i quartieri vicini, soprattutto con la Balata, con Monte Mario, con Primavalle e l'Aurelio. Gran parte degli automobilisti che vengono da (o sono diretti verso) queste zone finiscono in via Andrea Doria che resta così paralizzato, soprattutto al mattino. Cosa fare? Secondo la circoscrizione bisognerebbe: istituire un senso unico corsia preferenziale da Largo Montezemolo a Viale delle Medaglie d'Oro, piazzale degli Eroi, via Andrea Doria, Largo Trionfale. Una corsia corsia preferenziale da Largo Montezemolo a Viale delle

Di dove in quando



La settimana teatrale

Una novità di Mazzali e piccole creazioni di tutti i generi



Roberto Seracchioli nell'«Anfrone siculo»

«L'Anfrone siculo» al Politecnico

La ribellione della ragione al potere assoluto del mistero

Idea tragica per i greci, commedia d'equivoci per Plauto, poetica allusione alla realtà di corte per Molière, favola arcana per Kleist, la storia di Anfrone viene ora recuperata dal «Gruppo 5» di Palermo: lo spettacolo è in scena alla sala A del Politecnico, porta la firma del regista uruguayano Miguel Quenon, e dell'autore del testo, Fortunato Pasquino, e il titolo *L'Anfrone siculo*. Il guerriero che dà nome all'opera, tornato dalla battaglia, trova Giove intento a tradire con la moglie Alcmena, ingannata dalle fattezze, identiche a quelle del marito, che il dio ha preso. Al di là della porta di casa Anfrone sente la Dea, inspiegabile, voce di Giove, uguale alla sua: chi esce da quella porta, per interdirgli l'entrata, ha in sé il segno del mistero celebrato. E' contro il mistero, appunto, che l'uomo si scaglia, cercando di non esserne sopraffatto, scembrandone i suoi elementi, tentando di dominare con la ra-

gione l'impossibile realtà che ha di fronte. La favola greca, insomma, viene rovesciata, e al tradizionale ossequio dell'uomo ai dettami del dio — gli ingiunge, questi — si sostituisce la rivolta. La storia mostra un lucido lavoro di analisi delle interpretazioni precedenti: la chiara parabola sull'ambiguità del vivere, che ne deriva, si arricchisce di una problematica — resa con coerente efficacia spettacolare — sul tema dell'appropriateità, in una società di vista in classi, intacca l'identità stessa dell'individuo. La figura di Anfrone è d'altronde — resa dialetticamente, attraverso il confronto, oltre che con le due figure mitologiche (Giove e Mercurio), con la moglie Alcmena e con lo schiavo Sosia, Alcmena e di tutti, ma non è di nessuno, pietrificata nel possesso di cui è oggetto; il servo respira l'aria della libertà, promette la fine della guerra, mentre il suo padrone non vede alcuna luce.

L'unico elemento scenografico (una tenda, o schermo, che gioca sulla «trasparenza»), riflette, anch'esso, attraverso i molteplici usi cui si presta, il tema dell'ambiguità e della trasformazione. Lo spettacolo, che rivela un'ottima fusione fra il testo e la sua resa scenica, si avvale di strumenti «semplici», cui il gruppo è uso: «pupi» e musiche, diapositive e «segni» dati dall'abbigliamento o dai gesti degli attori, sfruttati al massimo, e combinati in numerose variazioni, trasmettono con immediatezza le suggestioni tematiche. Il gruppo, la cui esperienza è ormai quasi decennale, fra le attività proprie dei teatri, quelle di laboratorio e quelle di promozione culturale, legate alla realtà sociale in cui opera, si avvale dei bravi attori Marilù Terrasi, Gaspare Trizzino e Roberto Seracchioli, oltre che di una ballerina, di «pupari», di tecnici e di musicisti.

m. s. p.

«Bing» al Teatro in Trastevere

L'ultima spiaggia per Beckett poeta

Oltre ad essere drammaturgo e narratore, Samuel Beckett ha scritto anche poesie, alcune precedenti ai suoi capolavori teatrali, altre contemporanee. Dalle raccolte di liriche beckettiane, *Poésie in inglese* e *Teste morte*, è tratto *Bing*, un spettacolo che Clara Colosimo presenta alla sala C del Trastevere. Pochi come Beckett hanno saputo con il proprio intervento letterario spiegare così minuziosamente la nostra incapacità di dare alle parole un valore finito e sempre preciso. Il lavoro di Clara Colosimo mette in risalto questa disperata analisi di Beckett riscuotendo a interpretare i versi senza «questi mai richiamo un senso compiuto, logico. Si dice che Beckett, in un'epoca di alienati distratti, dove «l'essere non dura che un attimo», abbia saputo invece costruire qualcosa, o almeno tentato di smascherare abitudini assurde della società, si avvalga di una nuova chiarezza dell'individuo. In *Bing* le vere e proprie maschere di cosme-

tici e di cartapesta, che coprono il volto della protagonista vengono continuamente rimosse e trasformate, e solo quando la verità ultima sta per disvelarsi completamente la morte recide ogni speranza. Che la morte stessa sia la più pura verità? L'impianto scenico di Mario Giori, entro il quale ha varcato un carattere piuttosto «decadente», ma in una chiave tutta particolare. Un insieme di ragionate delimita il palcoscenico e i versi di Beckett in tale cornice assumono un senso di ultima spiaggia ideale prima del vuoto, la stessa ultima spiaggia in cui Cioè e Hamn cercano spuntare fino all'«Finale di partita». Clara Colosimo è interprete molto precisa e corretta, e, d'altra parte, un'interpretazione del Beckett poeta non poteva prescindere anzitutto dalla chiarezza. Carlo Alberto Mantegazza fa da supporto all'interpretazione di Clara Colosimo, la regia è di Martino Natali.

n. fa.

Lettere alla cronaca

Quattro anni per ottenere il titolo di invalido civile

Cara Unità, sono il genitore di un giovane affetto, dalla nascita, di una grave ipocausia bilaterale ed ho letto con interesse e sdegno l'articolo del 29 febbraio riguardante il caso dei falsi invalidi civili protetti dalla DC. Il fatto è uno dei più indigni e incivili che possono colpire e offendere la posizione sociale di coloro che invece dovrebbero avere la massima tutela dal legislatore. Si potrebbe lanciare una proposta da trasformare, ma veramente, in legge, quella di duplicare la visita medica del presunto invalido all'atto del concorso per l'immissione al lavoro, con ciò si salvaguarderebbe la reale necessità dei veri invalidi. Però cari compagni c'è ancora un'altra componente offensiva per gli invalidi: parlo del tempo (troppo lungo) che intercorre tra la data di presentazione della domanda e la visita medica per ottenere il titolo di invalido civile. Prendiamo il mio caso: nel '76 feci domanda per il riconoscimento

Negli stabili I.R.A.S.P.S. manca ancora l'acqua

Cara Direttore, siamo circa centotrenta famiglie che abitano negli stabili di proprietà dell'I.R.A.S.P.S. (Istituti Riuniti di Assistenza Sociale e Sanitaria di Roma). Da molti mesi, stiamo lottando perché l'acqua arrivi negli appartamenti, ma nonostante i nostri reclami (all'ufficio tecnico ne abbiamo inoltrati a decine) ancora non si riesce a modificare la situazione che ogni giorno diventa sempre più insopportabile: in alcuni appartamenti manca addirittura l'acqua potabile! Alle nostre ripetute proteste l'Istituto ha risposto laconicamente addossando tutta la responsabilità alla Acea che non prenderebbe le necessarie misure per aumentare il flusso dell'acqua. Noi non sappiamo di chi è la colpa, se dell'Acea o dell'Istituto stesso, vogliamo però che in un modo o nell'altro si venga incontro alle nostre esigenze. Chiediamo troppo? Ti scrivo a nome di tutti gli inquilini che vivono in queste precarie condizioni negli stabili di proprietà dell'I.R.A.S.P.S. nel quartiere S. Lorenzo e ti sarò grato se vorrai pubblicare questa lettera. Francesco Trimboi

Un netturbino nei palazzi dove non c'è il portiere

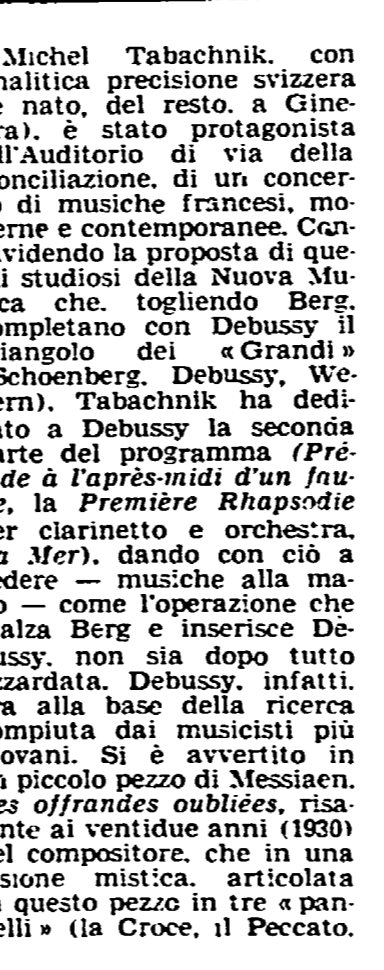
Cara Unità, mi rivolgo alla tua rubrica, sempre presente in difesa dei lavoratori e degli emarginati e in modo particolare dell'acqua potabile. Voglio fare una richiesta. Il servizio di nettezza urbana dovrebbe adibire alla raccolta dei rifiuti un netturbino (per esempio a giorni alterni), negli stabili dove non c'è il portiere, e non costringere i vecchi e gli ammalati, che non possono muoversi, a scendere per portare i rifiuti. Oppure si potrebbe creare, a tale scopo, un servizio sociale. In fondo chi tutela i cittadini per il servizio di raccolta dei rifiuti per cui sono tassati? Ringrazio per l'ospitalità Domenico Renzi

Una precisazione sulla morte di Alberto Pascon

Il padre di Alberto Pascon, il bambino morto ad Ostia il 29 aprile, investito da un autobus, ha scritto a tutti i giornali romani per precisare quanto segue: il bambino era in perfette condizioni di salute fisica e psichica e non, come erroneamente descritto «paraplegico o handicappato» il pullman che lo ha investito svolgeva servizio di trasporto tra una scuola elementare comunale del Lido di

Concerto francese a Santa Cecilia

Dalla Svizzera con precisione Tabachnik punta su Debussy



Michel Tabachnik, con analitica precisione svizzera (è nato, del resto, a Ginevra), è stato protagonista all'Auditorium di via della Conciliazione, di un concerto di musiche francesi, moderne e contemporanee. Condividendo la proposta di questi studiosi della Nuova Musica che, togliendo Berg, completano con Debussy il triangolo dei «Grandi» (Schoenberg, Debussy, Webern), Tabachnik ha dedicato a Debussy la seconda parte del programma (*Prélude à l'après-midi d'un faune*, la *Première Rhapsodie*, *La Mer*), dando con ciò a vedere — come l'operazione che scatta Berg e inserisce Debussy — non sia dopo tutto azzardata. Debussy, infatti, era alla base della ricerca compiuta dai musicisti più giovani. Si è avvertito in un piccolo pezzo di Messiaen, *Les offrandes oubliées*, risalente ai ventidue anni (1930) del compositore, che in una visione mistica, articolata in questo pezzo in tre «paranelli» (la Croce, il Peccato, l'Eucarestia), ha punteggiato la nevrosità del secondo brano, identificando il peccato nella citazione della *Sagra della primavera*, di Stravinski. Debussy ha protetto la seconda *Improvisation sur Mallarmé*, di Pierre Boulez, risalente al 1958, e fittamente in un neo-impressionismo fonico, affidato a strumenti prevalentemente a percussione, e contrastato dalle contorte linee del canto, mirabilmente filate dalla bionda smeraldina Alessandra Althoff. Più estranea alla storia musicale francese era la composizione di Iannis Xenakis, *Eridanos* (1973). Nella musica si svolge una animosa lite tra gruppi di strumenti, particolarmente accesa tra quelli ad arco e gli ottoni. E' un pezzo vitaceo, come del resto sono un segno di vitalità tutte le musiche che si rispettano. La capacità analitica di Tabachnik ha forse un po' nuocuto a Debussy per



quanto la chiarezza dei mille eventi che si verificano nella musica di questo grande compositore, sia sempre auspicabile. Meno che il *Prélude à l'après-midi e La Mer*, tutti gli altri brani erano in prima esecuzione nei programmi di Santa Cecilia. Anche la *Rapsodie* per clarinetto, che si è avvalsa del suono magico, sfoggiato da Vincenzo Marozzi (un miracolo di tensione e di ricchezza musicale l'interpretazione di questa misteriosa pagina, tutt'altro che minore), fatto segno, poi, a una cordialissima manifestazione di plauso, di stima e di affetto. Tabachnik anche lui può menar vanto della sua prestazione romana: dopo il *Prélude* di Debussy, si sono levati dal pubblico dei «bravo» che i direttori sempre meno non si sognano di avere. Eraso Valente

NELLA FOTO: il direttore d'orchestra Michel Tabachnik durante una prova.

u. p.

FACCHINAGGIO GENIORE MAGAZZINI SPECIAZIONI MANOV ALANZA SPECIALIZZAZIONE RACCOMANDATI INDUSTRIALI CASSAFORTI ECC

TRASLOCHI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DEPOSITO MOBILI CONTAINERS

TRASPORTI NAZIONALI INTERNAZIONALI PAESI M E C MATERIALI IN CANTIERA DEPOSITO MERCATO DISTRIBUZIONE

TRASPORTI INDUSTRIALI MATERIALI ELEMENTI DI GROSSE DIMENSIONI

CESTIA SOCIETA' COOPERATIVA ARL ADERENTE ALLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

ROMA UFFICI: VIA MARGAZZINI 313 00185 ROMA TEL. 49.50.141

MILANO UFFICI: VIA F. TESTI 75 20162 MILANO TEL. 64.23.557

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Unità vacanze
00185 ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

20162 MILANO V.le F. Testi, 75 Tel. 64.23.557

FORNIMMO GRATUITAMENTE TECNICI PER CONSULTAZIONI E PREVENTIVI

Rachmaninov al Foro Italico
Talenti veneti all'Associazione «Scaglia»
Nel segno della giovinezza musicisti di ieri e di oggi

Il riflusso musicale punta anche su Rachmaninov che torna di moda. La Rai, però, ha dato a questa moda (Foro Italico, stagione sinfonica pubblica) un significato importante. Ha colto, cioè, gli studiosi della Nuova Musica che, togliendo Berg, completano con Debussy il triangolo dei «Grandi» (Schoenberg, Debussy, Webern). Tabachnik ha dedicato a Debussy la seconda parte del programma (*Prélude à l'après-midi d'un faune*, la *Première Rhapsodie*, *La Mer*), dando con ciò a vedere — come l'operazione che scatta Berg e inserisce Debussy — non sia dopo tutto azzardata. Debussy, infatti, era alla base della ricerca compiuta dai musicisti più giovani. Si è avvertito in un piccolo pezzo di Messiaen, *Les offrandes oubliées*, risalente ai ventidue anni (1930) del compositore, che in una visione mistica, articolata in questo pezzo in tre «paranelli» (la Croce, il Peccato, l'Eucarestia), ha punteggiato la nevrosità del secondo brano, identificando il peccato nella citazione della *Sagra della primavera*, di Stravinski. Debussy ha protetto la seconda *Improvisation sur Mallarmé*, di Pierre Boulez, risalente al 1958, e fittamente in un neo-impressionismo fonico, affidato a strumenti prevalentemente a percussione, e contrastato dalle contorte linee del canto, mirabilmente filate dalla bionda smeraldina Alessandra Althoff. Più estranea alla storia musicale francese era la composizione di Iannis Xenakis, *Eridanos* (1973). Nella musica si svolge una animosa lite tra gruppi di strumenti, particolarmente accesa tra quelli ad arco e gli ottoni. E' un pezzo vitaceo, come del resto sono un segno di vitalità tutte le musiche che si rispettano. La capacità analitica di Tabachnik ha forse un po' nuocuto a Debussy per

De Maria che ha dato esecuzioni tecnicamente stupefacenti di un *Improviso* di Schubert, di uno *Studio* di Debussy, di un *Paganini* trascritto da Liszt. Le piccole mani erano capaci di accordi sicuri e corposi, nonché di «ottave», puitissime. In tutto aderenti a un pianismo adulto e tutto vissuto. Con sicurezza intonazione e ampia arcata, Stefano Pagliari ha poi eseguito la *Sonata* in re minore di Beethoven, *Nigun* di Bloch e pagine della *Partita* n. 3 di Bach. Il Violino ha completato la rassegna del «Glorioso» di Liszt, *Le pèlerin* di Paganini, *Sonata* op. 2, n. 3 di Beethoven e una *Danza degli gnomi* di Liszt, confermando anche il valore dell'iniziativa.

Cinema e teatri

Lirica

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA... TEATRO ARALDO (Via della Sorellina, 215)

Concerti

ACCADDEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118) Domani alle 21. Al Teatro Olimpico concerto del Complesso Quod...

Prosa e rivista

ANFRONTO (Via Mezzala n. 35 - tel. 3598636) La Coop. Comp. Italiana di Prosa presenta: «La libellula»...

Il Complesso di Prosa Maria Teresa Albani presenta: «Rispettabile pubblico evvero i dolori del giovane Hoffmann...»

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina, tel. 6546601-2-3) Ore 21 (ultima settimana)

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82a - telefono 737277) Tesi di R. Polanski - Drammatico

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tel. 483718-483586) Ore 22. Gli All Stars con Romano Musillon, Carlo Loffredo, Marcello Rosa e Bruno Legatella.

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Telefono 3511240) Ore 21,30 «Anteprima». Domani «Prima»

ASSOCIAZIONE MAIS (Via Cesare Beccaria n. 22 - tel. 3511240) Alle 22 «Cheese» di Alessandro Capone

Attività per ragazzi GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia n. 34 - Tel. 7822311-751785)

Cabaret IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Telefono 6592540) Ore 21,30 «Costi come siamo, onestamente»

VI SEGNALIAMO

TEATRI ● «A me gli occhi piessa» (Brancaccio) ● «La donna serpente» (Eliose)

CINECLAUB L'OFFICINA (Via Benaco 3 - tel. 862530) Alle 18, 20, 22, 23: «Steamboat Bill Junior»

Jazz e folk BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tel. 483718-483586) Ore 22. Gli All Stars con Romano Musillon, Carlo Loffredo, Marcello Rosa e Bruno Legatella.

Cineclub L'OFFICINA (Via Benaco 3 - tel. 862530) Alle 18, 20, 22, 23: «Steamboat Bill Junior»

Prime visioni ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 352.53) L. 3500 «Qua la mano con A. Calentano e E. Montesano»

LA UOMO TV ROMA UHF 55 13,20 TELEFILM Serie «Color Class»

SAVOIA (via Bergamo 21, tel. 855023) L. 3000 «La derobata» - Drammatico

DEL VASCHELLO (p.zza R. Piro, 39, tel. 588454) Ore 21,30 Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico

Seconda visione ABADAN (tel. 6030049) Eccezzione carnale

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

JOLLY (via L. Lombarda 4, tel. 422888) L. 1000 «La vergine e la bestia, con J. Reynard (VM 18)

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

AFRICA D'ESSAI (v. Gallia e Sidama, 18, telefono 8300718) L. 1000 «Ma che poi tutta matta?»

I programmi delle TV romane VIDEO UNO Roma UHF 64 14,00 Telegiornale 14,40 Attualità 15,15 TELEFILM Serie «Sherlock Holmes»

VI SEGNALIAMO TEATRI ● «A me gli occhi piessa» (Brancaccio) ● «La donna serpente» (Eliose)

Editori Riuniti BIOGRAFIE una nuova collana Francine Mallet George Sand

Catena di incidenti: 6 morti e un'intera famiglia distrutta



Quattro persone, i componenti di un'intera famiglia austriaca, sono morte l'altra notte lungo l'autostrada del Brennero nei pressi di Bressanone.

L'Alfa sud su cui viaggiava in direzione di Bolzano la famiglia Kaiser, residente in un paese nei pressi di Innsbruck, è sbandata mentre procedeva ad alta velocità, ha cozzato contro il guard-rail ed ha quindi compiuto una paurosa carambola rimbalzando ripetutamente contro il guard-rail di entrambi i lati della carreggiata, fermandosi infine, pressoché distrutta, sulla corsia di emergenza. Dall'auto i soccorritori hanno estratto a fatica le due bambine, Cornelia di 3 anni e Isabel di 9, che davano ancora qualche segno di vita. Ma le due sorelline sono decedute durante il tragitto verso l'ospedale. I genitori, Thomas Kaiser di 42 anni e la moglie Maria Cristina, di origine meranese, sono invece deceduti sul colpo e per liberare i corpi dalle lamiere contorte è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Sulle cause della tragedia si fa l'ipotesi del colpo di sonno ma la più verosimile appare quella di una sban-

data provocata dal fondo stradale bagnato per la pioggia.

Un'altra tragedia della strada è avvenuta, sempre l'altra notte, nel padovano lungo la statale 38. Madre e figlio sono morti, poco lontano da Bastia di Rovolon, in uno scontro frontale tra una FIAT 128 ed una Citroën. Le vittime sono il direttore dell'agenzia della Banca popolare di Novara di Ponte Barabara (Vicenza) Antonio Notturmi di 27 anni e sua madre, Eleonora Barbiero, di 69. La moglie del bancario, Marilena Miglioranza di 27 anni, ha riportato nell'incidente la frattura del bacino.

Un altro spettacolare incidente, a cui si riferisce la foto, per fortuna senza vittime, è successo ieri mattina nei pressi di San Lazzaro a Savena sull'autostrada Bologna-Ancona. Un autotreno si è rovesciato e due pullman provenienti da Pesaro che trasportavano una intera scolaresca in gita, hanno cozzato contro il grosso camion. Sono rimasti feriti in modo leggero una quindicina di ragazzi. Ma l'autostrada è rimasta bloccata per molte ore.

In 15 mila alla manifestazione per ricordare le lotte per la terra

Nei feudi di Guspini trent'anni dopo

Insieme ai protagonisti, i giovani delle cooperative agricole e la nuova classe operaia dei petrolchimici della Sardegna - La rievocazione di Gian Carlo Pajetta all'Università di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Una folla composta e combattiva di 10-15 mila persone, con striscioni e bandiere rosse del Pci e del Psi; famiglie con bambini al collo, vecchi protagonisti delle lotte del dopoguerra, giovani delle cooperative agricole nate appena ieri, anziani minatori e nuova classe operaia petrolchimica, si sono ritrovati a Guspini, a trent'anni di distanza dal moto contadino che ebbe in Sardegna i momenti più significativi nell'occupazione delle terre di Sa Zeppara. C'erano anche molti tra coloro che ebbero in premio, per quelle lotte, manette e carceri: come ha detto il compagno Gian Carlo Pajetta, tornato in questi giorni negli stessi luoghi dove, trent'anni fa, per diverse settimane, fu anche egli in prima fila, di pascolo in pascolo, di feudo in feudo, di zona in zona, da un capo all'altro dell'isola, nella battaglia condotta al grido di « terra, pane e lavoro ».

E' un segno dei tempi che i carcerati di allora — divenuti sindaci, amministratori regionali, docenti universitari, dirigenti di cooperative — si siano dati appuntamento nell'Aula Magna dell'Università di Cagliari. E' il segno — usiamo ancora una espressione di Pajetta — che quei lavoratori non sono diventati ex combattenti, e che hanno avuto la forza di continuare la lotta, come classe dirigente o

come militanti della sinistra, strappando ogni giorno uno spazio maggiore a vantaggio dei gruppi subalterni. Guspini è il centro sardo dove maggiore è la forza della sinistra in Sardegna, quasi il 75 per cento dei voti. Comunisti e socialisti sono profondamente radicati nel comprensorio (amministrano tutti i Comuni) non solo tra le forze tradizionali del movimento dei lavoratori ma anche tra i ceti medi, artigiani, commercianti e piccoli coltivatori, intellettuali e professionisti.

Quando dopo la sconfitta del 1948 — ha ricordato Pajetta — fummo ricacciati all'opposizione, non abbandonammo l'impegno di conquistare, ogni giorno, condizioni migliori. Venni in Sardegna subito dopo i morti di Melissano, con la convinzione profonda che le lotte per la terra costituivano un momento di collegamento tra il Sud che prendeva coscienza e quella che era stata « la speranza del Nord ». I contadini e i pastori della Sardegna e di tutto il Meridione continuavano la lotta partigiana. Non si limitavano a gridare la protesta dei dannati della terra, ma conducevano con ostinazione la lotta per impedire al Paese dei ritorni indietro, per andare avanti. Criteri di orientamento, in questa direzione, sono sempre stati l'unità della sinistra e il movimento di massa. Su questo fronte sono state impegnate le energie migliori,

in tutte le sedi. Braccianti e contadini occupavano le terre, e nelle istituzioni sindacali, amministrative, consigli regionali e parlamentari nazionali si impegnavano perché quella lotta vicesse, ottenesse dei risultati, cambiasse l'Italia. Non abbiamo certo vinto, ma abbiamo fatto passi in avanti. Guai a non valutare nel loro giusto significato i risultati positivi: c'è il rischio che la lotta intelligente e tenace lasci il passo alla rivolta sterile e alla rassegnazione.

Quanto ancora resti da fare lo ha ricordato il compagno Domenico Pili, presidente della commissione programmazione del Consiglio regionale sardo, che a Guspini ha parlato a nome del Psi. « I risultati ottenuti in questi anni — ha detto Pili — sono tutti conseguenza della lotta unitaria, che non si è mai arrestata e che oggi deve conoscere una straordinaria intensificazione, per riuscire finalmente ad avviare la riforma agropastorale, per far decollare il secondo piano di rinascita della Sardegna ».

Esistono alla Regione le possibilità di un cambiamento anche radicale del quadro politico istituzionale? « Si può e si deve governare — ha risposto Pili — con la presenza di tutti i partiti della sinistra. Esiste ormai un impegno non solo di noi socialisti, ma anche degli altri partiti della sinistra: repubblicani, socialisti, democratici, sardisti, per superare, dopo il 9 giugno, quella

discriminazione anticomunista che costituisce ancora un'ostacolo anacronistico all'effettiva integrazione dello straordinario potenziale che esprimevano le lotte unitarie degli ultimi trent'anni ». Come si vede, al convegno dell'Università di Cagliari — relatori i compagni Girolamo Sotgiu per il Pci e Sebastiano Dessanay per il Psi — non si è inteso affatto « murare una lapide », né a Guspini si è avuta una semplice celebrazione. « Non vogliamo — ha precisato Pajetta — fare di manifestazioni come questo, e di altre che si svolgono in tutto il Sud, un momento di celebrazione rituale. Vogliamo utilizzare questi momenti per una riflessione che ci aiuti a capire il passato, per cambiare il presente ».

E del presente ha parlato un giovane, Sergio Cardia. La amministrazione di sinistra del suo Comune, Sestu, ha concesso ai giovani della cooperativa di cui egli è il presidente sessanta ettari di terra. Occorreva il finanziamento per trasformare la terra incolta in una moderna azienda ortofrutti-cola. Ma la giunta regionale diretta dalla Dc resisteva. E' stato necessario scendere a Cagliari con i trattori ottenuti in prestito dai contadini della zona ed impiantare le tende davanti agli uffici della Regione, perché si strappasse un finanziamento di 700 milioni. Oggi parte il progetto di trasformazione.

Tra i cooperatori non ci sono soltanto giovani, c'è anche qualche vecchio bracciante che già era nei campi durante le lunghe lotte di Sa Zeppara. Ai padroni eruditi, ma non colti, che lasciavano le loro terre alla gramigna e al pascolo brado, i braccianti della prima cooperativa isolana « Atonio Gramsci » di Pauli Arbarei rispondevano non solo con l'occupazione dei campi incolti, ma con l'uso del trattore e di tecniche moderne. « La cooperativa di Pauli Arbarei — ha ricordato Orazio Medda, che finì in cella nelle carceri cagliaritanee del Buoncammino per aver partecipato ed organizzato la "rivolta" — esiste ancora ». Forse questo il migliore premio dei trecento che furono arrestati a Sa Zeppara. Hanno seminato, a Pauli Arbarei, in tutti i comuni agricoli dell'isola. E' stata propria la lotta popolare a riconsegnare ad uso produttivo una parte delle terre nel primo dopoguerra. Pajetta ha ricordato che nel '49-'50 tenne un comizio, dall'alto di un bunker, a Fertilia. Il terreno intorno era stato appena seminato e reso praticabile dai contadini che si preparavano ad occupare i campi della Nurra. Anche oggi spetta al movimento contadino, alla classe operaia impegnarsi per trasformare la terra sarda. La battaglia per la riforma agropastorale è la continuazione della battaglia di allora per « terra, pane e lavoro ».

Trenta giorni di licenza ai militari candidati

ROMA — Tutti i militari, che si sono candidati alle prossime elezioni dei consigli comunali, provinciali e regionali — fissate com'è noto per i giorni 8 e 9 giugno — hanno diritto ad una « licenza speciale », che deve corrispondere « alla durata della intera campagna elettorale », e cioè 30 giorni. Si tratta dell'esercizio di un diritto stabilito nella « legge dei principi » sulla disciplina militare, approvata due anni fa dal Parlamento.

In base a questa stessa legge, i militari-candidati « possono svolgere liberamente attività politica e di propaganda, al di fuori dell'ambiente militare e in abito civile ». Ciò significa quindi che tale attività è vietata sia nelle caserme, che fuori di esse se in divisa. Le disposizioni atte a garantire questi diritti — che erano state sollecitate alcuni giorni fa con una interrogazione urgente, dai compagni senatori Tolomelli, Boldrini, Corallo, Gatti e Margot — sono state emanate ieri agli stati maggiori, e quindi a tutti i comandi di reparto, dal ministro della Difesa, Lagorio.

Giuseppe Podda

Convegno CGIL su scuola e Mezzogiorno

Edilizia scolastica: 20 miliardi al Nord, 650 milioni al Sud

Sicilia: utilizzato il 18% dei fondi - Sardegna: nella materna manca l'85% delle aule - Fallimento generale

Dal nostro inviato

CASTELLAMMARE (Napoli) — Doppi e tripli turni, «jame» cronica di aule, alti tassi di abbandono e ripetizione nella fascia dell'obbligo, bassa scolarizzazione della materna: i dati essenziali sulla scuola del Mezzogiorno sono questi, appena mitigati dallo sforzo compiuto dalle sinistre che governano alcune amministrazioni e dai sindacati confederali. Eppure, per il Sud le non solo nel campo dell'istruzione sono state « attive » leggi speciali. La Cassa di legittimi prestiti, per esempio, rompendo la rigidità settoriale della spesa, ha aumentato la quota destinata a questa fetta d'Italia. Non è bastata nemmeno questa.

Il clientelismo e l'inefficienza che regnano in certi comuni meridionali (guarita caso retti dalla Dc) hanno reso inoperante anche questo intervento al punto, che buona parte delle amministrazioni (frange alcune governate da coalizioni di sinistra come a Caserta, Taranto o Napoli, dove è stato utilizzato tutto l'utilizzabile), non è riuscita nemmeno a spendere quanto le era stato assegnato, o addirittura non hanno fatto richiesta di fondi. La denuncia, dura e allarmata, di questa situazione è contenuta nel convegno promosso dalla CGIL su « Scuola, infanzia, Mezzogiorno », che si è aperto ieri a Castellammare di Stabia.

Quanto si sia dimostrata fallimentare la strada degli interventi speciali — ha affermato Franco Queroli segretario nazionale della Cgil — scuola che ha aperto i « porci » — lo dicono le cifre sul « deficit » scolastico: sulle 150 mila aule, sui trasporti, sul di-

ritto allo studio. L'esempio più scandaloso viene dalla Sicilia, che ha toccato la punta più bassa con il 18% di fondi utilizzati.

« In questa regione — ha precisato Queroli — i soldi non spesi per l'edilizia o per il diritto allo studio significano interessi legati ai su- ed ai fitti, l'uso dei patronati scolastici, denunciati anche negli atti della commissione antimafia ». Non c'è da stupirsi se, poi, è sempre il Sud ad utilizzare il 62,7% di locali precari per le scuole, contro il 19,5% nel Nord. Il divario è ancora più drastico, se si guarda ai mutui concessi dagli istituti di previdenza. Se al Nord, all'edilizia scolastica, vengono destinati oltre 20 miliardi, nel Sud e nelle isole si parla poco più di 650 milioni. Cioè, che in Sardegna, nel 29,5% delle elementari c'è doppio e triplo turno, contro il 2,9 del dato nazionale. Sempre in quest'isola per la materna c'è una carenza di aule del 85%.

Al di là delle cifre (che pure la dicono lunga in fatto di malgoverno) la scuola, e non solo nel Mezzogiorno, pone anche altri problemi. Da quelli « intellettuali », come l'annegamento, la riforma della scuola di base, il tempo pieno, il diritto allo studio a quelli « tecnici », ovvero economici e politici. Il pericolo che il divario fra Nord e Sud divenga irreversibile è reale.

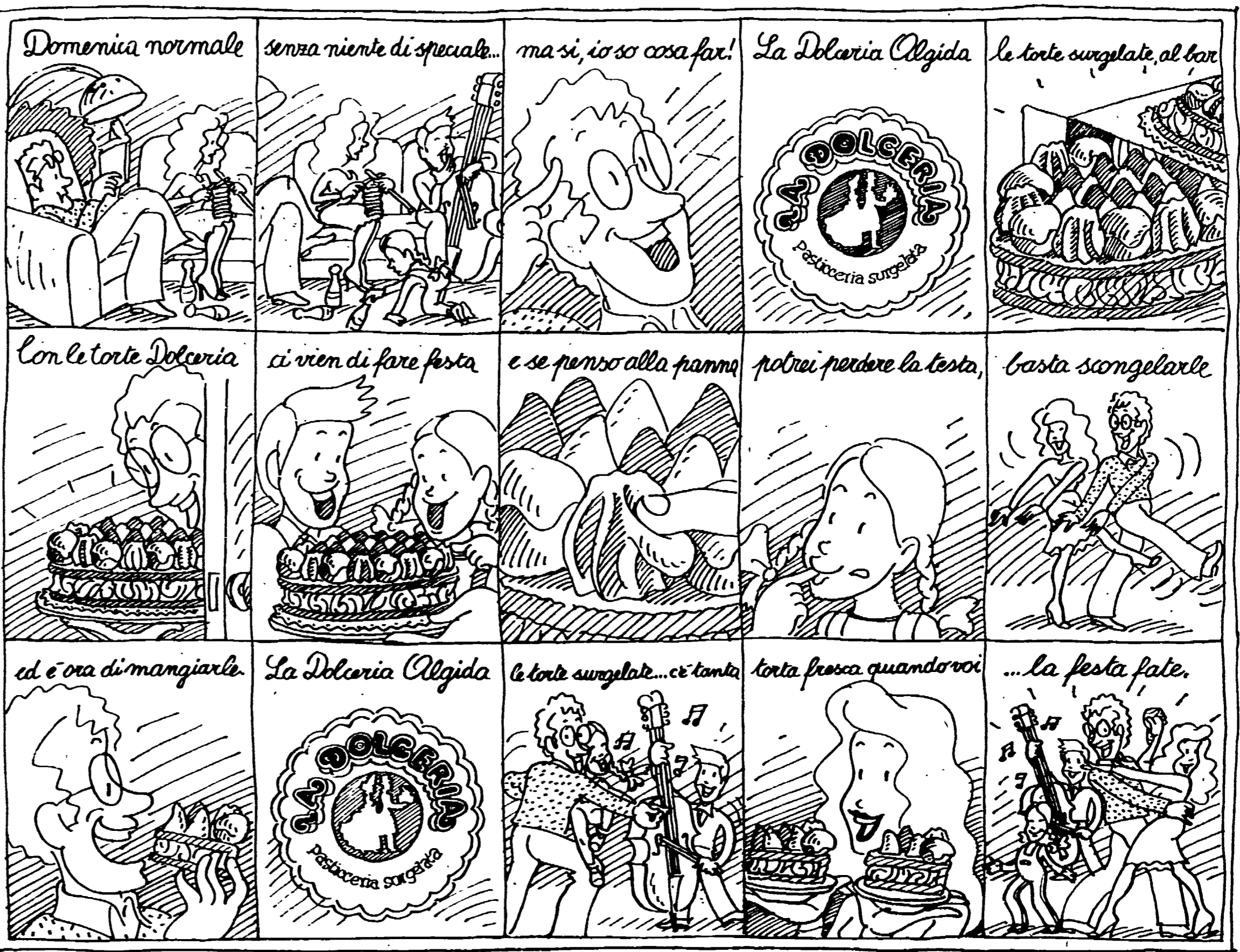
« Richiede più che mai — ha insistito Queroli — un impegno meridionalista del sindacato, capace anche di imprimere una svolta nel modo di governare delle Regioni e dei comuni e di affermare la logica di programmazione che spezi il clientelismo e la mafia: dunque invertire l'attuale tendenza, abbandonando al più presto la strada delle leggi speciali. E su questo vogliamo essere chiari, puntiamo ad "incontrarci - scontrarci" con il governo, con le forze politiche avanzando le nostre proposte, discutendo le loro ».

E proprio in questa scelta di dare battaglia al governo — è stato ribadito negli interventi dei responsabili dei sindacati — che si ritrova l'importanza della nuova articolazione sindacale, il ruolo dei regionali e delle « zone » capaci di imprimere una maggiore forza alle vertenze territoriali.

Il pacchetto delle proposte che la CGIL offre al confronto, ed al dibattito, con le forze politiche e agli altri « partners » confederali riguardano, in particolare, l'edilizia scolastica, il diritto allo studio e la riforma della scuola dell'infanzia. A questo proposito, è stato sollevato il problema della necessità di affrontare, prima ancora della revisione dei programmi nelle elementari, il tema della contrazione degli anni di questa fascia di istruzione. Si tratta anche di scolarizzare se portare l'inizio della fascia dell'obbligo a cinque anni o se invece lasciare tutto così com'è, rendendo, però obbligatorio l'ultimo anno di scuola materna.

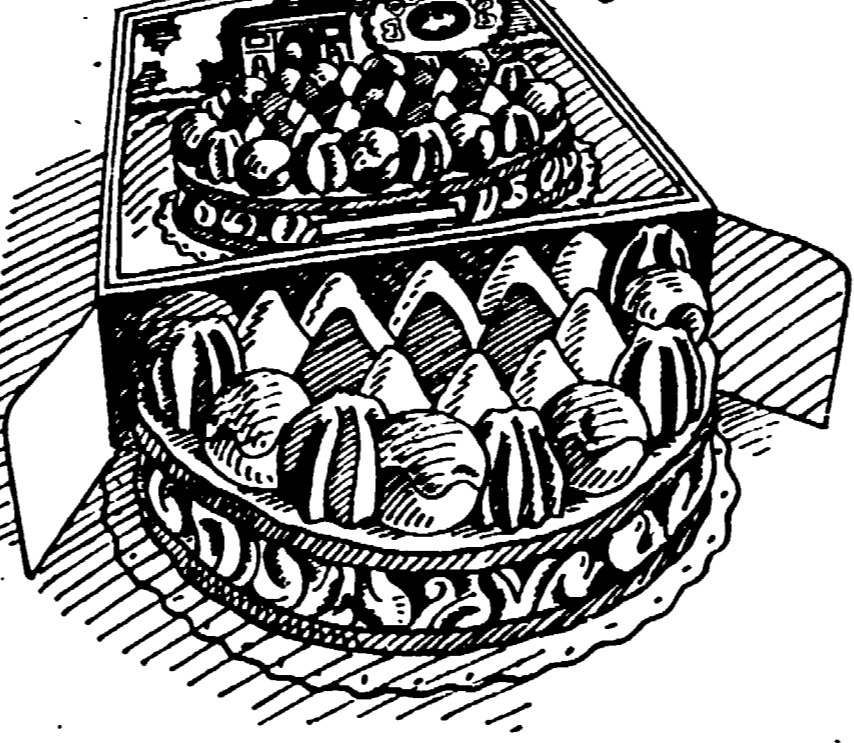
Per quel che riguarda l'edilizia scolastica — dice la CGIL — premesso che non è necessario rivedere la legge 461, si tratta, intanto, di rifinanziarla, fissando e raggiungendo con tali fondi uno standard posti alunno aule.

Marina Natoli



La Dolceria è in tutti i negozi ALGIDA!

Trancio St. Honoré, Zucchetto, Profiteroles, Dolci Meneghino, Suppa d'Oro, Tantiaguri, Torta St. Honoré.



La Dolceria la organizza per te quando, dove e con chi vuoi tu. E ricorda: tutte le torte della Dolceria partecipano al concorso. Basta ritirare il tagliando di partecipazione presso il tuo negozio Algida.

Aut. Min. Conc.

Il programma della giunta dell'Associazione magistrati

« Prima di tutto, tribunali più sicuri »

ROMA — Tribunali più sicuri, più tranquilli per il lavoro dei magistrati: una riforma interna che affermi, tra l'altro il principio della temporaneità delle ammissioni direttive: sono questi gli obiettivi della nuova giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati che è stata eletta ieri a Roma la nuova giunta, come la precedente, è composta da membri della corrente « Unità per la costituzione » durante le votazioni si sono astenuti i gruppi di Magistratura indipen-

dente e di Magistratura democratica. Il programma della nuova giunta prevede, oltre allo sviluppo delle misure di sicurezza per i magistrati, anche la depenalizzazione dei reati minori. L'ampliamento delle competenze dei pretori, interventi sulle strutture giudiziarie, acquisizione di immobili, potenziamento dei nuclei di polizia giudiziaria, creazione della banca dei dati. Tra i provvedimenti a medio termine la giunta esecutiva prevede la riforma della legge elettorale dei consigli

giudiziari, introduzione del principio della temporaneità degli uffici direttivi, definitiva approvazione del nuovo codice di procedura penale, istituzione del cosiddetto Tribunale della libertà, estensione al processo civile del rito del lavoro, difesa dei non abbienti. E' stato infine votato (con l'astensione di « Magistratura indipendente ») un documento di solidarietà dell'associazione a tutti i magistrati impegnati nella inchiesta sul terrorismo.

Dieci giorni dopo il « blitz » USA in Iran

Consegnate a Capucci le salme dei marines

Nuova « incursione » di elicotteri americani? — Ancora manifestazioni e incidenti per le strade di Kabul

TEHERAN — I corpi dei « marines » caduti in Iran durante il fallito « blitz » USA sono stati consegnati, ieri, ad un « aiutante » dell'arcivescovo greco-cattolico Hilarion Capucci.

In precedenza, lo stesso mons. Capucci, l'ambasciatore svizzero Erik Lang e il Nunzio Apostolico mons. Annibale Bugnini avevano firmato tutti i « documenti necessari » per il rilascio dei resti. Monsignor Capucci si era poi incontrato con l'ayatollah Khomeini, per un'ora circa.

Le salme degli 8 « marines » transiteranno in aereo, oggi (martedì) per Zurigo, accompagnate dallo stesso mons. Capucci, e da Zurigo, verranno imbarcate su un elicottero che partirà subito per gli USA: la notizia è stata comunicata da un portavoce del Comitato Internazionale della Croce Rossa. Il quale ha sottolineato che « il ruolo della CR è soltanto quello di controllare che le 8 salme vengano effettivamente imbarcate all'aeroporto di Mehriz, a Teheran, e siano poi sbarcate e reimbarcate a Zurigo ».

La tensione fra l'Iran e gli Stati Uniti resta, comunque, molto forte. Ieri, l'agenzia ufficiale di Teheran, la « PARS », ha diffuso la notizia che quattro elicotteri « nazionali » non identificati, ma « probabilmente americani », avrebbero violato lo spazio aereo iraniano. Uno di questi velivoli sarebbe stato trovato abbandonato nella provincia di Kerman (una provincia del sud-est, in una zona desertica). Tale notizia è stata successivamente confermata da un comunicato dello stato maggiore delle forze armate, con la precisazione che « esperti sono stati inviati sul posto per esaminare l'elicottero, che poi verrà trasportato a Teheran ».

Secondo una versione fornita da ambienti del Pentagono a Washington, nessun elicottero avrebbe, invece, violato lo spazio aereo iraniano: a detta del portavoce USA, gli iraniani avrebbero rinvenuto, in realtà, uno dei velivoli abbandonati nella zona desertica, durante il « blitz » del 25 aprile, dopo che l'equipaggio si era trasferito, « portando con sé documenti riservati », su uno degli aerei da trasporto. L'elicottero in questione — sempre a quanto ha affermato il portavoce del Pentagono — non sarebbe stato distrutto per non richiamare l'attenzione e sarebbe stato rinvenuto soltanto ora, su segnalazione di una tribù di nomadi, dalle forze armate iraniane.

A Teheran, è in visita ufficiale il ministro degli Esteri cubano, Isidoro Malmierca, che ha avuto un lungo incontro con Bani Sadr, cui ha proposto, fra l'altro, che la riunione straordinaria dei paesi « non allineati » richiesta dal presidente iraniano si tenga all'Avana e che siano stabilite relazioni diplomatiche fra i due paesi, a livello di ambasciatori.

« dato che Cuba desidera sostenere ancora più efficacemente la rivoluzione islamica iraniana ».

Radio Teheran, infine, ha reso noto che altri due ostaggi americani sequestrati all'ambasciata sono stati trasferiti in una città di provincia, e cioè a Mahallat, dove la popolazione avrebbe dato vita ad un corteo in appoggio agli « studenti islamici » e contro gli Stati Uniti.

Si è appreso ieri sera che l'ayatollah Mahmoudi, responsabile dell'ufficio dell'ayatollah Sciarati Madari, numero due della gerarchia scita iraniana, è stato assassinato a Qom. L'ayatollah Mahmoudi è stato attaccato l'altro sera proprio davanti alla sua residenza ed è morto ieri per le ferite riportate.

NUOVA DELHI — Centinaia di dimostranti hanno manifestato sabato e domenica per le vie di Kabul. Lo hanno riferito vengiatori giunti in India dall'Afghanistan. Secondo queste testimonianze, le manifestazioni si sono svolte di fronte al parlamento afgano e all'interno dell'università di Kabul. Le scuole e le università sono state immediatamente chiuse, mentre molti negozi non hanno aperto i battenti. Le misure di sicurezza sono molto severe e il coprifuoco resta in vigore dalle 23 alle 4,30 del mattino.

Altre notizie di incidenti giungono da fonti pakistane. Esse riferiscono di un mallesere crescente tra le truppe afgane e di incidenti accaduti durante la proiezione di film in alcune caserme di Jalalabad e di Ghazni, nelle province orientali del paese.

Che qualcosa stia succedendo lo aveva confermato domenica in una corrispondenza da Kabul l'agenzia sovietica « Tass ». Nel dispaccio si parlava concretamente di « disordini » che sarebbero stati « istigati » da elementi controrivoluzionari. Sempre secondo la « Tass », « alcuni di coloro che hanno partecipato alle azioni sono stati arrestati ».

Intanto giungono dall'Iran proposte per arrivare ad una soluzione del problema afgano. A farle è stato il presidente Bani Sadr che chiede la costituzione di una commissione a cinque, composta da tre paesi islamici e da due altri paesi non allineati.

Il presidente iraniano sta cercando in queste ore di interessare alla proposta il ministro degli Esteri cubano, suo ospite, che ieri, al suo arrivo, ha consegnato alle autorità di Teheran una lettera di Fidel Castro con una richiesta di contribuire alla soluzione del problema afgano.

Lo scontro sociale tende a inasprirsi sempre più

La Svezia verso la completa paralisi

In molte località scarseggiano il pane, il latte e la benzina — Si sviluppa l'azione di sciopero in tutto il paese in risposta alla catena di serrate

Dal nostro inviato

STOCOLMA — In molte località della Svezia scarseggiano il pane, il latte e la benzina. Televisione e radio trasmettono solo qualche breve notizia: per Carlo Gustavo ha annullato una visita ufficiale al sud. Il conflitto sociale esplosa la settimana scorsa tende ad aggravarsi. In risposta alle rabbiose iniziative padronali che hanno colpito, con una catena di serrate, oltre 750 mila lavoratori, i sindacati stanno sviluppando l'azione di sciopero in tutto il paese.

Situazione drammatica

La situazione, dietro una apparenza di calma, è in realtà drammatica anche perché i lavoratori, e soprattutto i sindacati, sono disubbidienti alla lotta ormai da vari decenni, ciò che può comportare una perdita di controllo su alcuni meccanismi dell'economia. Occorre infatti risalire al 1909 per ritrovare un conflitto sociale così esteso come quello di questi giorni, tale da coinvolgere in pratica tutto il paese.

A sud sono i grandi centri industriali di Malmoe e di Göteborg ad essere coinvolti, con le serrate delle linee aeree. Carter ha vinto decisamente, ottenendo il 56 per cento dei voti rispetto al 4 novembre, dovranno scegliere tra il presidente Carter e l'ex governatore della California, Ronald Reagan.

Questa ipotesi è stata rafforzata dai risultati delle primarie che si sono tenute sabato nel Texas, uno dei dieci Stati più grandi le cui votazioni sono sempre considerate indicative per i risultati finali. Nelle primarie di sabato, Carter ha vinto decisamente, ottenendo il 56 per cento dei voti rispetto al 22 per cento del senatore Edward Kennedy, ormai l'unico rivale democratico dell'attuale presidente. Da parte repubblicana, Reagan ha battuto l'unico concorrente serio rimasto, George Bush, ottenendo l'appoggio di 65 delegati texani alla convenzione del partito rispetto ai soli 15 delegati che si sono pronunciati a favore di Bush.

Ma i fatti nuovi di questi risultati sono altri. Le votazioni del Texas rivelano un notevole disagio nell'elettorato americano nei confronti di notevoli i personaggi che con ogni probabilità saranno i candidati presidenziali. Nel campo democratico, un notevole su cinque — e cioè il doppio del numero registrato nelle primarie del 1976 — ha votato scheda bianca, dichiarandosi « non deciso », né per Carter né per Kennedy. In campo repubblicano invece, la vittoria di Reagan nella scelta dei delegati è stata fortemente condizionata dalla votazione preferenziale, il cosiddetto « concorso di bellezza » che alcuni Stati abbinano alla votazione per i delegati. Da questo « concorso » risulta che l'ex governatore è appoggiato solo dal 52 per cento dei texani rispetto al 47 per cento che si è pronunciato a favore di Bush.

Del 1.066 delegati necessari per avere la nomina del partito democratico, Carter ne ha già ottenuti 1.183, rispetto ai 669 del repubblicano Kennedy. Fra i repubblicani Reagan ha ottenuto 692 dei 998 delegati necessari per la nomina repubblicana, rispetto ai soli 142 di Bush.



Giovanni Paolo II in Congo

BRAZZAVILLE — Dopo una sosta di cinque ore nella Repubblica Popolare del Congo, Giovanni Paolo II ha ieri raggiunto Kisangani (ex Stanleyville) ed è quindi ripartito per Nairobi, capitale del Kenya. A Brazzaville il pontefice è giunto da Kinshasa in battello, attraversando il fiume Congo. Qui ha rivolto un discorso ai fedeli e si è quindi incontrato con il capo dello Stato Denis Sassou Nguesso. Giovanni Paolo II ha ringraziato le autorità congolese per avergli reso possibile questo viaggio ed ha loro indirizzato un rispettoso saluto « espressione — ha detto — dei rapporti sempre più fiduciosi ». Nel pomeriggio il pontefice è partito dall'aeroporto di Brazzaville per tornare a Zaire e precisamente a Kisangani (ex Stanleyville) per celebrare il centenario dell'arrivo delle prime missioni.

NELLA FOTO: Giovanni Paolo II acclamato dalla folla a Kinshasa.

base? Il sindacato accusa il governo di non avere una soddisfacente politica economica; in particolare si afferma che se può apparire alquanto elevata una richiesta di aumenti pari all'11 per cento, questa potrà essere ridotta, anche sensibilmente, solo se il governo si impegnerà ad alleviare la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti. In quanto agli aumenti di prezzo, si ritiene che abbia provocato una perdita di salario annuo di semilite corone per ogni lavoratore.

In ogni caso non si intravedono schiarite, almeno per il momento, anche se le trattative per il settore privato sono riprese questa mattina fra i rappresentanti delle parti, in presenza dei commissari governativi di mediazione. Si ritiene più probabile che possa sbloccarsi la situazione nel settore pubblico, dove i sindacati hanno come controparte non lo stato, ma anche comuni e regioni. Tra i quali numerosi sono quelli governati con maggioranza di sinistra.

Per il momento lo scontro tende a inasprirsi. Per oggi è proclamata la serrata dei traghetti per le isole, per la Danimarca, la Germania federale e la Finlandia. Ma l'attenzione pubblica è concentrata sulla scadenza del 9 maggio, giorno per il quale il sindacato dei trasporti ha annunciato che sarà bloccata la distribuzione della nafta e del petrolio. Il timore di una paralisi totale non appare infondato.

Occorre trattare

Lo stesso Nilsson, rispondendo sul quotidiano Aftonbladet alla lettera di un lettore, il quale gli chiede se L.O. ha la forza economica per sostenere gli scioperi in atto, afferma: « Il sindacato ha le risorse finanziarie per sostenere questi scioperi per 11 settimane (corrispondendo a ogni lavoratore un aiuto giornaliero di 100 corone, pari a poco meno di 20 mila lire); ma è l'economia svedese che non può sopravvivere altrettanto ». Quindi occorre trattare. Ma su che

Angelo Matarichera

Karamanlis è il nuovo Presidente della Grecia

ATENE — Costantino Karamanlis, finora primo ministro, è stato eletto ieri, al terzo scrutinio parlamentare, presidente della Repubblica ellenica.

Ha ottenuto 183 voti (3 in più, cioè, del « quorum » minimo richiesto); quelli dei 174 deputati (lo stesso compreso) del suo partito di centro-destra, « Nuova democrazia », più 9 indipendenti e « sparsi ». I 33 deputati del Movimento socialista parlamentare di Andreas Papanandreu non hanno partecipato al voto.

Degli altri 24 deputati, gli 11 del PC di Grecia hanno votato scheda bianca; 13 voti sono andati dispersi su candidature « di bandiera ». Adesso, Karamanlis dovrà designare il suo successore alla carica di primo ministro: fra due pretendenti caratterizzati politicamente, e cioè fra il « moderato » democratico, e attuale ministro degli Esteri, Rallis, e il « falco » Averoff, attuale ministro della Difesa, sembra emergere, con « autorevolezza », la candidatura dell'attuale vicepresidente Papakonstantinou, considerato un « centrista » all'interno del partito di « Nuova democrazia ».

(Dalla prima pagina)

mi a parlare. Allo straniero che chiede, le risposte sono le stesse, ascoltate del resto tante volte in questi tre mesi: « Sono fiero di vivere nella Jugoslavia di Tito »; « Inizia il secondo capitolo di una stessa storia »; « Era uno di famiglia, non voglio dire altro ».

Quello che lega, indiscutibilmente, i commenti è, però, la partecipazione al dolore. Diversa, spesso silenziosa. Sempre autentica. Come a Zagabria, davanti al piazzale della stazione. La Jolla è enorme: parla il sindaco della città, Dragutin Plese. La gente ascolta immobile. Sono tantissimi, e quando la bara si muove per tornare sul treno, seguono dalla staffetta della gioventù (quella staffetta che ogni anno il 25 maggio festeggia a Belgrado il compleanno di Tito) la banda inizia a suonare un canto tradizionale croato che dice: « Tutto quello che possiamo dirti è grazie ». Ma gli strumenti non rimangono soli: lento, sommessi si alza un coro di dieci, centomila persone. Tutti ripetono in coro: « quello che possiamo dirti è grazie ».

La musica è dolce, veniva suonata anche quando Tito

Quasi tutti i « grandi » a Belgrado

era in vita e giungeva in visita in queste terre. Lo statista scomparso ascoltava con gioia questa canzone antica che aveva imparato a cantare da bambino.

L'ultima tappa del treno presidenziale è Belgrado. E anche qui tutta la città attende Tito. A pronunciare il discorso commemorativo è Alexander Grigorevic, presidente della Lega dei comunisti di Belgrado. La Jolla fa ala, assistita sui marciapiedi al passaggio della bara che entra nel grande palazzo dell'Assemblea federale, dove resterà per due giorni e mezzo in esposizione. La televisione mostra i volti riuniti fino a notte inoltrata. La televisione mostra, intanto, documenti e immagini di Tito: è la storia del mondo, degli ultimi 70 anni una spiegazione visiva di quella fra-

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva dato, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

richieste (la liberazione di 91 prigionieri dalle carceri dell'Iran).

Alle sette e mezzo sono venute la terza e la quarta esplosione, le fiamme hanno preso ad uscire sempre più impetuose dal secondo piano.

Un uomo è stato visto saltare da una finestra all'altra al primo piano. La polizia, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva dato, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva dato, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva dato, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

se che avevamo letto nel proclama: « Il vuoto da colmare è immenso ».

Intanto, i dispetti di agenzia portano notizie sulle reazioni nel mondo, sui messaggi di condoglianze, sulla partecipazione dei vari capi di Stato e dirigenti del movimento operaio internazionale ai funerali di Tito.

Le esequie si svolgeranno giovedì, 8 maggio: il corteo partirà dal Parlamento dopo una breve orazione funebre di Stevan Dornjaki, presidente di turno della presidenza della Lega, e percorrerà le principali vie di Belgrado (a seguire la bara saranno solamente i dirigenti jugoslavi), giungerà dinanzi al « Museo del 1941 », l'ufficio politico del Partito comunista jugoslavo dichiarò l'insurrezione generale contro gli occupanti nazisti.

« apparenza » (arabi iraniani) non era ancora finito. Altri momenti di panico e confusione. Solo un'ora prima, nella sua ultima conferenza stampa, il portavoce della polizia aveva assicurato tutti i giornalisti che la situazione era sotto controllo e si poteva ancora sperare, con un notevole grado di sicurezza, in una conclusione non cruenta.

La Toscana è da sempre una Regione « rossa ». Quanto a chiostri hanno sprecato i dirigenti dc, sulla « soffocante egemonia » delle sinistre in Toscana? Alla conferenza stampa di ieri il compagno Lusvardi ha voluto soltanto leggere una recente dichiarazione rilasciata dal sindaco democristiano di Lucca: « La Regione Toscana mantiene buone relazioni con i Comuni e tiene in considerazione le loro osservazioni e proposte... si può dire che la Toscana è una delle regioni italiane che maggiormente rispettano l'autonomia degli enti locali... ».

Per Torino, il compagno Querolozzi cita soltanto un episodio recente. Nella scorsa campagna elettorale la Dc aveva affisso manifesti in cui si accusavano i comunisti di usare fondi dell'amministrazione per la propaganda. Querolozzi, i dirigenti democristiani dovettero riconoscere il falso e furono sbugiardati su tutti i giornali cittadini. Conteneva la Dc ricorrenza della strada della calunnia e dell'agitazione qualunque?

Le Regioni e le città — conclude Querolozzi — hanno saputo svolgere in questi anni un ruolo insostituibile nella lotta contro il terrorismo e per la mobilitazione democratica dei cittadini. Si chiedono i conti ai comunisti? Si chiedono i conti a questo governo e a quello che lo ha preceduto: se i comunisti oggi non hanno una legge in base alla quale elaborare i propri bilanci, la responsabilità è tutta delle maggioranze governative e della Dc. Dall'inizio dell'anno due decreti legge sono stati approvati e poi fatti decadere. Si aspetta il terzo, e intanto siamo in un pericoloso regime di rancore legislativo. La minaccia viene da qui. Da resistenze centralistiche che ritardano e boicottano la riforma autonistica e democratica dello Stato.

« apparenza » (arabi iraniani) non era ancora finito. Altri momenti di panico e confusione. Solo un'ora prima, nella sua ultima conferenza stampa, il portavoce della polizia aveva assicurato tutti i giornalisti che la situazione era sotto controllo e si poteva ancora sperare, con un notevole grado di sicurezza, in una conclusione non cruenta.

La Toscana è da sempre una Regione « rossa ». Quanto a chiostri hanno sprecato i dirigenti dc, sulla « soffocante egemonia » delle sinistre in Toscana? Alla conferenza stampa di ieri il compagno Lusvardi ha voluto soltanto leggere una recente dichiarazione rilasciata dal sindaco democristiano di Lucca: « La Regione Toscana mantiene buone relazioni con i Comuni e tiene in considerazione le loro osservazioni e proposte... si può dire che la Toscana è una delle regioni italiane che maggiormente rispettano l'autonomia degli enti locali... ».

Per Torino, il compagno Querolozzi cita soltanto un episodio recente. Nella scorsa campagna elettorale la Dc aveva affisso manifesti in cui si accusavano i comunisti di usare fondi dell'amministrazione per la propaganda. Querolozzi, i dirigenti democristiani dovettero riconoscere il falso e furono sbugiardati su tutti i giornali cittadini. Conteneva la Dc ricorrenza della strada della calunnia e dell'agitazione qualunque?

Le Regioni e le città — conclude Querolozzi — hanno saputo svolgere in questi anni un ruolo insostituibile nella lotta contro il terrorismo e per la mobilitazione democratica dei cittadini. Si chiedono i conti ai comunisti? Si chiedono i conti a questo governo e a quello che lo ha preceduto: se i comunisti oggi non hanno una legge in base alla quale elaborare i propri bilanci, la responsabilità è tutta delle maggioranze governative e della Dc. Dall'inizio dell'anno due decreti legge sono stati approvati e poi fatti decadere. Si aspetta il terzo, e intanto siamo in un pericoloso regime di rancore legislativo. La minaccia viene da qui. Da resistenze centralistiche che ritardano e boicottano la riforma autonistica e democratica dello Stato.

« apparenza » (arabi iraniani) non era ancora finito. Altri momenti di panico e confusione. Solo un'ora prima, nella sua ultima conferenza stampa, il portavoce della polizia aveva assicurato tutti i giornalisti che la situazione era sotto controllo e si poteva ancora sperare, con un notevole grado di sicurezza, in una conclusione non cruenta.

La Toscana è da sempre una Regione « rossa ». Quanto a chiostri hanno sprecato i dirigenti dc, sulla « soffocante egemonia » delle sinistre in Toscana? Alla conferenza stampa di ieri il compagno Lusvardi ha voluto soltanto leggere una recente dichiarazione rilasciata dal sindaco democristiano di Lucca: « La Regione Toscana mantiene buone relazioni con i Comuni e tiene in considerazione le loro osservazioni e proposte... si può dire che la Toscana è una delle regioni italiane che maggiormente rispettano l'autonomia degli enti locali... ».

Per Torino, il compagno Querolozzi cita soltanto un episodio recente. Nella scorsa campagna elettorale la Dc aveva affisso manifesti in cui si accusavano i comunisti di usare fondi dell'amministrazione per la propaganda. Querolozzi, i dirigenti democristiani dovettero riconoscere il falso e furono sbugiardati su tutti i giornali cittadini. Conteneva la Dc ricorrenza della strada della calunnia e dell'agitazione qualunque?

Sanguinosa conclusione nell'ambasciata di Londra

(Dalla prima pagina)

corpo privo di vita di uno degli ostaggi (non ancora identificato) coperto da un pullover giallo, è stato trasportato fuori su una barella. Subito dopo, la prima esplosione e poi la seconda. I terroristi stavano evidentemente attuando il loro folle ricatto di far saltare in aria i locali che avevano occupato mentre pensavano di poter ottenere soddisfazioni alle lo-

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva dato, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva dato, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva dato, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva dato, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva dato, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

Così i comunisti governano nelle città

(Dalla prima pagina)

sto impegno in una città sventurata dalla speculazione, dove ogni anno si sprecano 5.000 persone sono letteralmente ridotte sul lastrico. Gava dice che l'onestà da sola non basta... ma è colpa anche di Gava e di tanti simili a lui se a Napoli l'onestà è diventata una qualità rivoluzionaria. Oggi noi abbiamo messo il dilettantismo fuori legge. Paghiamo prezzi per questo, ma diciamo che proprio da qui bisogna partire per risanare davvero la nostra città.

Il Comune di Roma — aggiunge Petroselli — pagava ogni giorno un miliardo di interessi passivi. In cinque anni la giunta di sinistra ha rovesciato il rapporto tra spese correnti e spese per investimenti. E la Regione Lazio? Finalmente — dopo una lunga stagione di caos — ha potuto governare una giunta onesta, stabile ed efficiente. E in questi cinque anni cosa ha fatto la Dc per meritare una diversa maggioranza? Con una scomposta agitazione, questa Dc vuol bruciare i tempi, perché sente che nel Lazio comincia a farsi senso comune l'idea che la giunta di sinistra debba essere di nuovo confermata... E cosa è cambiato amministrativamente? Dice il sindaco Cannata: questa città era totalmente asservita alle scelte del centro industriale, del centro siderurgico. Era soffocata. Ora il Comune tratta da pari a pari, pone il problema dell'occupazione, difende nello stesso tempo le esigenze dell'ambiente.

A Bologna i comunisti e le sinistre governano da trentacinque anni. Abbiamo avuto tempo per lavorare, dice il sindaco Zanighi, e noi diciamo che per realizzare una « grande opera » (per esempio, un impianto di depurazione) la lunghezza e la laboriosità delle procedure richiede un tempo minimo di cinque anni. Sono necessari strumenti urbanistici che a Bologna abbiamo realizzato, ma che mancano nelle grandi città che le sinistre si sono trovate ad amministrare nel 1975. Per il capoluogo emi-

liano un solo dato: 39 metri quadri di verde pubblico ogni abitante, a fronte di una media europea di appena 7-8 metri quadri. Questa è « qualità della vita », e sono « servizi ». I trasporti, gli asili nido, i consultori, l'assistenza agli anziani.

Ma ecco la singolare tesi della Dc. Le amministrazioni di sinistra — dicono — hanno fatto troppo. « I comunisti — tuonano Piccoli e Donat Cattin — adottano al centro la linea dell'austerità, mentre negli enti locali operano con lo sfondamento della spesa... ». Questo è un falso clamore — ribatte Zanighi. « È un segno di irresponsabilità e insipienza lanciare questi allarmi infondati. Petroselli ricorre ancora una volta alle cifre: dal '76 ad oggi Regioni e Comuni hanno contenuto l'incremento delle spese correnti e accresciuto invece le spese produttive, per investimenti. Non altrettanto si può dire del bilancio dello Stato, in cui cresce la spesa corrente e si riduce il risparmio degli investimenti. Conclusione: gli enti locali — e tanti sono amministrati dalle sinistre — sono stati i soli in questi anni ad agire secondo criteri seri di austerità e di qualificazione della spesa. Ma spendere bene — aequum Cosutta — è segno di vitalità e di capacità di intervento. E in questi cinque anni le sette grandi città conquistate dalle sinistre dopo il 15 giugno hanno saputo spendere tre volte di più rispetto al quinquennio precedente, avviando nello stesso tempo il risanamento di bilanci in gran parte dissestati.

Dalle città alle Regioni. Il presidente dell'Umbria, Germano Marri, ha tracciato brevemente la storia di una eccezionale ripresa economica e sociale. Dieci anni fa l'Umbria sembrava condannata al sottosviluppo, ridotta ad una condizione marginale e nazionalistica. La Regione di sinistra ha saputo operare la « sterzata »: nuova vitalità produttiva e culturale, nuovo sviluppo industriale. Nelle

campagne tornano a lavorare migliaia e migliaia che erano fuggiti negli anni precedenti.

La Toscana è da sempre una Regione « rossa ». Quanto a chiostri hanno sprecato i dirigenti dc, sulla « soffocante egemonia » delle sinistre in Toscana? Alla conferenza stampa di ieri il compagno Lusvardi ha voluto soltanto leggere una recente dichiarazione rilasciata dal sindaco democristiano di Lucca: « La Regione Toscana mantiene buone relazioni con i Comuni e tiene in considerazione le loro osservazioni e proposte... si può dire che la Toscana è una delle regioni italiane che maggiormente rispettano l'autonomia degli enti locali... ».

Per Torino, il compagno Querolozzi cita soltanto un episodio recente. Nella scorsa campagna elettorale la Dc aveva affisso manifesti in cui si accusavano i comunisti di usare fondi dell'amministrazione per la propaganda. Querolozzi, i dirigenti democristiani dovettero riconoscere il falso e furono sbugiardati su tutti i giornali cittadini. Conteneva la Dc ricorrenza della strada della calunnia e dell'agitazione qualunque?

Le Regioni e le città — conclude Querolozzi — hanno saputo svolgere in questi anni un ruolo insostituibile nella lotta contro il terrorismo e per la mobilitazione democratica dei cittadini. Si chiedono i conti ai comunisti? Si chiedono i conti a questo governo e a quello che lo ha preceduto: se i comunisti oggi non hanno una legge in base alla quale elaborare i propri bilanci, la responsabilità è tutta delle maggioranze governative e della Dc. Dall'inizio dell'anno due decreti legge sono stati approvati e poi fatti decadere. Si aspetta il terzo, e intanto siamo in un pericoloso regime di rancore legislativo. La minaccia viene da qui. Da resistenze centralistiche che ritardano e boicottano la riforma autonistica e democratica dello Stato.

« apparenza » (arabi iraniani) non era ancora finito. Altri momenti di panico e confusione. Solo un'ora prima, nella sua ultima conferenza stampa, il portavoce della polizia aveva assicurato tutti i giornalisti che la situazione era sotto controllo e si poteva ancora sperare, con un notevole grado di sicurezza, in una conclusione non cruenta.

La prova delle cifre

ficile delle « città rosse ». Quando le sinistre assunsero la guida del Comune si trovarono un baratro di 1.600 miliardi accumulati dalle precedenti gestioni, al 99 per cento per sostenere le spese correnti; sul disavanzo annuale gravavano circa 180 miliardi di interessi passivi. C'erano debiti con tutti: con le banche, con l'ospedale San Carlo e perfino con la cappella di San Gennaro. Oggi gli interessi passivi a carico del bilancio del Comune sono stati ridotti di circa un sesto e si è riusciti a contenere il disavanzo annuale in termini monetari reali la spesa corrente rispetto al '75. Dieci e decine di miliardi invece di sparire nei depositi delle banche, o di svanire nel mare magnum delle spese per la sopravvivenza del Comune, sono stati indirizzati verso gli investimenti. E anche qui la scelta si è tradotta in risultati. Consegnate negli ultimi cinque anni 1.800 nuove

aula scolastiche, mezzastrada il servizio della Nettezza Urbana con 250 nuovi automezzi e 8 mila grandi contenitori, ammodernato il servizio di trasporto pubblico con 200 nuovi autobus, avviati i lavori per la linea 1 della metropolitana.

Ma il confronto con la situazione precedente rende meglio l'idea della differenza. Nel quinquennio 1975-1980 a Napoli sono stati spesi complessivamente circa 200 miliardi per opere pubbliche, contro i venti miliardi del quinquennio precedente. Il rapporto è di dieci a uno.

Dalle decine di miliardi, dalle grandi cifre ai numeri piccoli: è bastato meno di un millesimo del bilancio del Comune di Napoli per allestire la stagione culturale estiva del '79. Concerti, teatro, musica, cinema: la città che vive anche la sera.

Donat Cattin li conosce questi numeri?

« apparenza » (arabi iraniani) non era ancora finito. Altri momenti di panico e confusione. Solo un'ora prima, nella sua ultima conferenza stampa, il portavoce della polizia aveva assicurato tutti i giornalisti che la situazione era sotto controllo e si poteva ancora sperare, con un notevole grado di sicurezza, in una conclusione non cruenta.

La Toscana è da sempre una Regione « rossa ». Quanto a chiostri hanno sprecato i dirigenti dc, sulla « soffocante egemonia » delle sinistre in Toscana? Alla conferenza stampa di ieri il compagno Lusvardi ha voluto soltanto leggere una recente dichiarazione rilasciata dal sindaco democristiano di Lucca: « La Regione Toscana mantiene buone relazioni con i Comuni e tiene in considerazione le loro osservazioni e proposte... si può dire che la Toscana è una delle regioni italiane che maggiormente rispettano l'autonomia degli enti locali... ».

Per Torino, il compagno Querolozzi cita soltanto un episodio recente. Nella scorsa campagna elettorale la Dc aveva affisso manifesti in cui si accusavano i comunisti di usare fondi dell'amministrazione per la propaganda. Querolozzi, i dirigenti democristiani dovettero riconoscere il falso e furono sbugiardati su tutti i giornali cittadini. Conteneva la Dc ricorrenza della strada della calunnia e dell'agitazione qualunque?

Le Regioni e le città — conclude Querolozzi — hanno saputo svolgere in questi anni un ruolo insostituibile nella lotta contro il terrorismo e per la mobilitazione democratica dei cittadini. Si chiedono i conti ai comunisti? Si chiedono i conti a questo governo e a quello che lo ha preceduto: se i comunisti oggi non hanno una legge in base alla quale elaborare i propri bilanci, la responsabilità è tutta delle maggioranze governative e della Dc. Dall'inizio dell'anno due decreti legge sono stati approvati e poi fatti decadere. Si aspetta il terzo, e intanto siamo in un pericoloso regime di rancore legislativo. La minaccia viene da qui. Da resistenze centralistiche che ritardano e boicottano la riforma autonistica e democratica dello Stato.

« apparenza » (arabi iraniani) non era ancora finito. Altri momenti di panico e confusione. Solo un'ora prima, nella sua ultima conferenza stampa, il portavoce della polizia aveva assicurato tutti i giornalisti che la situazione era sotto controllo e si poteva ancora sperare, con un notevole grado di sicurezza, in una conclusione non cruenta.

La Toscana è da sempre una Regione « rossa ». Quanto a chiostri hanno sprecato i dirigenti dc, sulla « soffocante egemonia » delle sinistre in Toscana? Alla conferenza stampa di ieri il compagno Lusvardi ha voluto soltanto leggere una recente dichiarazione rilasciata dal sindaco democristiano di Lucca: « La Regione Toscana mantiene buone relazioni con i Comuni e tiene in considerazione le loro osservazioni e proposte... si può dire che la Toscana è una delle regioni italiane che maggiormente rispettano l'autonomia degli enti locali... ».

Per Torino, il compagno Querolozzi cita soltanto un episodio recente. Nella scorsa campagna elettorale la Dc aveva affisso manifesti in cui si accusavano i comunisti di usare fondi dell'amministrazione per la propaganda. Querolozzi, i dirigenti democristiani dovettero riconoscere il falso e furono sbugiardati su tutti i giornali cittadini. Conteneva la Dc ricorrenza della strada della calunnia e dell'agitazione qualunque?

Conferenza stampa di PCI, PSI, PRI e PLI

Sono le cifre a denunciare come non ha lavorato il monocolore dc in Molise

L'attività della Regione paralizzata - Gli interventi del capigruppo al consiglio regionale - I dati della crisi

CAMPOBASSO - Comunisti, socialisti, repubblicani e liberali nel corso di una conferenza stampa indetta dai gruppi consiliari della Regione Molise di questi quattro partiti tenuti ieri nella sede del gruppo comunista di via IV Novembre hanno denunciato le malefatte della DC in dieci anni di maggioranza assoluta nell'ente Regione. Ha iniziato a parlare il capogruppo del PCI Emilio Petrocchi ed ha affermato che «per un bilancio obiettivo della vita della Regione lo ha ignorato ed allora si è messa a fare convegni addomesticati e ha traslocato tutti quelli decisi in Consiglio regionale che riguardavano lo sviluppo, la formazione professionale, l'occupazione. Così si è voluto dare un'immagine falsa del Molise a tutti i cittadini».

La «risposta» che viene dal libro di don Franco Corbo di Potenza

Per le Comunità cristiane di base non siamo al «de profundis»

Nostro servizio

POTENZA - Dal quinto convegno nazionale delle comunità cristiane di base di Verona - svoltosi nei giorni scorsi - è venuta oltre ad una verifica ed un bilancio di un decennio di cosiddetto «dissenso cattolico», innanzitutto la testimonianza della vitalità del movimento, sia pure tra limiti, difficoltà e differenziazioni per aree geografiche.

In questa direzione si muove anche il libro «Cristianesimo tra passato e futuro. Un'esperienza» di Don Franco Corbo, vice parroco della comunità di Sant'Anna di Potenza che ha ripreso e non solo in Basilicata un vivace dibattito.

«Forse, senza volerlo, Don Franco Corbo - scrive Filippo Gentiloni nella prefazione - risponde ai tanti necrologi che si sentono ripetere in questi tempi a proposito delle comunità di base. Italia, che sarebbero o morte o in via di rapida estinzione. Sarebbero morte - aggiunge Gentiloni - nella prefazione - perché non sarebbero riuscite ad incidere né sulla vita della chiesa né sulla vita della società italiana: questo è un sintomo del principale argomento di coloro che, o rattristati o contenti, ne tessono l'elogio funebre».

La realtà è diversa: se le comunità di base non fanno più notizia, anche se è vero che alcune specialmente nel Mezzogiorno si sono discolate, la causa va ricercata in altre motivazioni politiche, culturali. Non è difficile affermare che il ciclo storico della «provocazione» della «insubordinazione» alla gerarchia ecclesiastica, dell'impegno politico «a testa bassa», si è conclusa da un pezzo. Adesso se ne apre un altro certamente più difficile ed impegnativo.

Don Franco Corbo però non liquida subito il ciclo storico della nascita e del lavoro della comunità di base. Anzi, esso diventa momento di riflessione e punto di riferimento costante del libro, attorno a due interrogativi: che cosa è cambiato nel quartiere dove la comunità ha portato avanti proposte ed iniziative che molto spesso hanno avuto un riscontro di successo? E che cosa è cambiato nel quartiere dove la comunità ha portato avanti proposte ed iniziative che molto spesso hanno avuto un riscontro di successo?

Dal «Manifesto» di Monticchio a...

Nata intorno al «Manifesto» di Monticchio del '69, firmato da 30 tra preti e laici lucani, è rivolto «a tutte le forze vive che credono in un risveglio della Lucania» la comunità di base di Sant'Anna assumerà quel manifesto a base della propria iniziativa, attraverso una serie di tappe tumultuose culminante nell'occupazione della cattedrale nel '74, e nella destituzione di Don Marco Bisceglie della parrocchia di Lavello negli anni tra il '74 e il '77 e che ne hanno fatto una delle comunità cristiane più vivaci del Mezzogiorno.

Raccogliendo l'appello per «la sperimentazione di un nuovo tipo di politica che parta dall'analisi concreta della realtà, con la partecipazione democratica, il dialogo e la collaborazione tra tutte le forze del cambiamento» ben presto nel giro di un paio di anni si passa dalle «operazioni di solidarietà con i popoli del terzo mondo, del Vietnam, ai convegni e dibattiti sulla

questioni meridionali. Il potere democristiano in Basilicata, il rapporto tra cristiani e marxisti, il concordato. Seguono gli anni della battaglia contro la crociata conservatrice ed integralista per l'abrogazione del divorzio, le amministrative, la costituzione del primo comitato provvisorio di quartiere. Non si tratta certo di un processo lineare ed immediato. I primi tempi - scrive Don Franco Corbo - un buon 50% dei partecipanti - alla messa delle 11 e delle 18.30 si trasferì in altre parrocchie - non mancarono provvedimenti disciplinari e repressivi contro i militanti della comunità, perfino le minacce di fascisti ed integralisti DC.

Rotto il binomio parrocchia-DC

Ma i risultati non hanno tardato a venire: il primo grosso effetto è, nelle parole del libro, la rottura del binomio parrocchia-DC. Tutta la sinistra nel quartiere va fortemente avanti (PCI oltre il 97%, un punto in più il PSI, il PDUP tiene, mentre la DC è sensibilmente ridimensionata, meno 3%). Nel quartiere di Sant'Anna rompere il circolo vizioso tra autorità politiche e religiose, tra religione e politica democristiana coincide quindi con un mutamento profondo della originaria mentalità borghese-conservatrice della popolazione. Assai interessante appare quindi il risultato di un sondaggio effettuato nelle domeniche dal 22 maggio al 2 giugno 1976 fra i partecipanti alla messa della parrocchia di Sant'Anna.

Tra le considerazioni che se ne ricavano: 1) i più anziani sono più legati alle indicazioni dei preti e meno capaci di cambiare voto; 2) i giovani e le persone di mezza età votano più facilmente per il PCI; 3) le donne (anche qui per età) dimostrano un atteggiamento più conservatore degli uomini.

Largo spazio nel libro di Corbo trovano le proposte e i contenuti di iniziativa che gestisce la sua comunità di base, dalla scuola ai corsi per lavoratori e ripetenti, i prescizi perenni (la pace, il verde, la città, l'emigrazione) e un questionario sul modo di intendere la religiosità tra i ragazzi e il quartiere.

Infine, nella conclusione don Franco Corbo scrive: «La Comunità di base Sant'Anna con la sua esperienza e la sua proposta di politica cristiana ad invertire il cammino della comunità cristiana in cui sta operando e sta, lentamente, ponendo le basi per una nuova realtà ecclesiale, sociale, politica, in cui l'uomo non è più oggetto in mano a pochi, ma è soggetto primo che gestisce la sua vita, il suo futuro nella libertà, nella partecipazione, nella lotta per un mondo migliore, più giusto, più umano, più libero e perciò più cristiano».

Un messaggio che rappresenta la più coerente prosecuzione del documento di Monticchio del '69 e che è proiettato nel futuro, con la voglia di sempre, di cambiare la società partendo dal proprio quartiere, dalla propria comunità.

a. gi.

Giovanni Mancinone

Interessanti iniziative a Sassari

Dai registi tedeschi alla donna, in cerca del cinema vero

La totale mancanza di pellicole di buon livello - Come si sono organizzati i giovani

Dal nostro corrispondente SASSARI - La mancanza di sale cinematografiche dove poter programmare in circuito i film di un certo livello è di un certo impegno artistico. La totale assenza, nelle proiezioni delle sale cittadine, di pellicole valide. I presupposti per iniziare un discorso diverso sul cinema e su come utilizzarlo come momento di incontro e di aggregazione, a Sassari ci sono tutti.

C'è anche chi si impegna perché si possano vedere pellicole che non siano quelle di secondo ordine alle quali spesso siamo costretti ad assistere. L'ARCI, per esempio, e un nuovo circolo culturale, intitolato ad Antoine Doinel, che come prima iniziativa ha programmato un ciclo di film. Il circolo del cinema dell'ARCI ha lanciato un circuito di programmazioni dedicate ai registi tedeschi.

La serie è iniziata questo mese e durerà fino a giugno, con opere di Herzog, Wender, Sanders ed altri. Dagli stessi presupposti parte il circolo Antoine Doinel che ha organizzato alcuni cicli di cui uno sulla condizione della donna e uno sull'emarginazione dell'uomo.

In città le proiezioni sono scadenti e i prezzi alti. Il tentativo di questi giovani è di allacciare rapporti stretti con l'amministrazione comunale, che in questi ultimi anni, in materia di spettacoli e cultura è stata sempre particolarmente attenta, perché i giovani e la gente discuta e si ponga nei confronti del ci-

nema in maniera diversa. Si sente la necessità di individuare uno spazio a disposizione di tutti e per le proiezioni, così come avviene con il Circo per il teatro. A questo punto il discorso non può cadere sul cinema Astra di proprietà della Regione che non ha mai voluto cederlo al Comune, preferendo farlo gestire a privati. «Con una struttura del genere - ci spiega Luigi, uno dei ragazzi del Circolo Doinel - si potrebbe finalmente trovare uno spazio adeguato per far spendere meno a chi vuole andare al cinema e per garantire una continuità di spettacolo di un certo livello».

La maggior parte dei film buoni a Sassari non viene neanche programmata, oppure vien tenuta per un solo giorno o due. La creazione di una struttura pubblica a disposizione di tutti i circoli culturali sarebbe un primo passo per spezzare questo modo di offrire lo spettacolo cinematografico all'utenza. Ma per chi vuole promuovere iniziative di questo tipo, i generi di difficoltà si pongono? Risponde Luigi.

«Come prima cosa i costi. L'affitto della sala, la Siae, la pubblicità necessaria, ci portano via quasi tutte le entrate permettendoci di chiudere al massimo in pareggio. Poi la distribuzione ci crea non pochi problemi. Questa che ha un rapporto continuativo con i gestori delle sale, privilegia questi ultimi piuttosto che i circoli culturali».

i. p.

La drammatica avventura di un gruppo di giovani a Civitella del Tronto

Assurdo «blitz» antiterrorismo contro una coop di archeologi

Se l'azione era motivata da un esposto per presunte irregolarità nell'assegnazione dei lavori perché quell'irruzione all'alba con le armi spianate?

Nostro servizio

CIVITELLA DEL TRONTO (Teramo) - «Sono tutti bravi ragazzi stimati dalla popolazione. E non hanno mai dato fastidio a nessuno». Il maresciallo Marini, persona molto cordiale che incontriamo nella piazza principale del paese, si mostra molto sereno e pacato. Eppure, non più di 2 ore prima, alle 6 di sabato mattina, ha partecipato a quello che sembrava un vero e proprio «blitz» e che ha messo in allarme tutti i cittadini della zona. Oggetto dell'accerchiamento da parte di carabinieri (alcuni in borghese, forse della Digos, dice qualcuno) sono stati alcuni giovani della cooperativa «Archeologia e territorio» operanti a Civitella del Tronto. Nei due appartamenti e nel cascinale dove abitano hanno fatto irruzione due squadre di carabinieri (circa 20 uomini in tutto). Hanno svegliato i giovani con le armi puntate, intimando loro di estrarre piano piano le mani da sotto le coperte e hanno poi perquisito gli appartamenti sequestrando numeroso materiale scritto e stampato, in massima parte frutto della ricerca dei giovani: espone non si trattava, almeno ufficialmente, di una perquisizione attinente a sospetti di banda armata.

L'inchiesta infatti era partita da una denuncia per truffa nei confronti della Sovrintendenza archeologica di Chieti da parte dell'Archeo Club di Pescara. La Sovrintendenza secondo l'esposto, avrebbe finanziato la cooperativa con fondi destinati alla tutela dei monumenti. In realtà, dicono i giovani della cooperativa, i fondi in questione erano stati concessi alla Sovrintendenza in virtù della legge 285 e dovevano obbligatoriamente essere assegnati a cooperative di giovani disoccupati.

E l'«Archeologia e Territorio» è una di queste. Nata nel 1978, per volontà di alcuni ricercatori e studenti, ha saputo coinvolgere nella propria attività numerosi istituti universitari (un comitato scientifico di docenti ne controlla attualmente l'attività) fino a raggiungere gli oltre 200 soci. E, fra le sue iniziative, ha presentato un progetto di ricerca di archeologia insediamentale nella valle del Salinello - Vibrata, una zona abruzzese che molto si presta a tale tipo di ricerca. Con un lavoro multidisciplinare che investe l'archeologia, le scienze naturali e biologiche, l'antropologia, l'etnografia ed una quantità di altre branche dello scibile umano dal nome complicato. Dall'approvazione del progetto è nata una convenzione con il ministero per i Beni Culturali.

A Civitella hanno trovato accoglienza favorevole dalla popolazione e appoggio da parte dell'amministrazione comunale, che dal 1975 è retta da una coalizione di sinistra. Il giovane compagno assessore Leandro Di Donato parla con soddisfazione del fatto che il Comune ha messo a disposizione di questi giovani alcuni locali nei quali lavorare. L'archivio per le ricerche demografiche e per altri studi. Nel febbraio scorso l'amministrazione comunale ha anche promosso un riuscito dibattito per spiegare alla popolazione le finalità e le modalità del progetto di ricerca operato dalla cooperativa.

Buoni anche i rapporti dei giovani ricercatori con gli Archeo club di Teramo, Giulianova e Campi. Poi, un mese e mezzo fa, la denuncia di cui si è detto verso la Sovrintendenza di Chieti con accuse ingenerose e mistificatrici verso la cooperativa. Accuse assurde (i giovani non sono abruzzesi si diceva, mentre in realtà molti lo sono; ma pare che il non essere abruzzesi non sia ancora un reato) e chiaramente strumentali. Ai quali i giovani decideranno una risposta in linea con lo stile di lavoro: una mostra didattica sulle ricerche svolte e una relazione scientifica sulla propria attività. La mostra dovrebbe («deve» ci dicono a Civitella) debuttare a Chieti il 10 maggio. Ora la perquisizione e il

sequestro dei libretti di circolazione delle auto e dei pulmini della cooperativa rischia di mettere in crisi il progetto di mostra itinerante. «Ma il materiale lo porteremo comunque in giro, anche se dovessimo farlo a piedi», afferma una giovane ricercatrice.

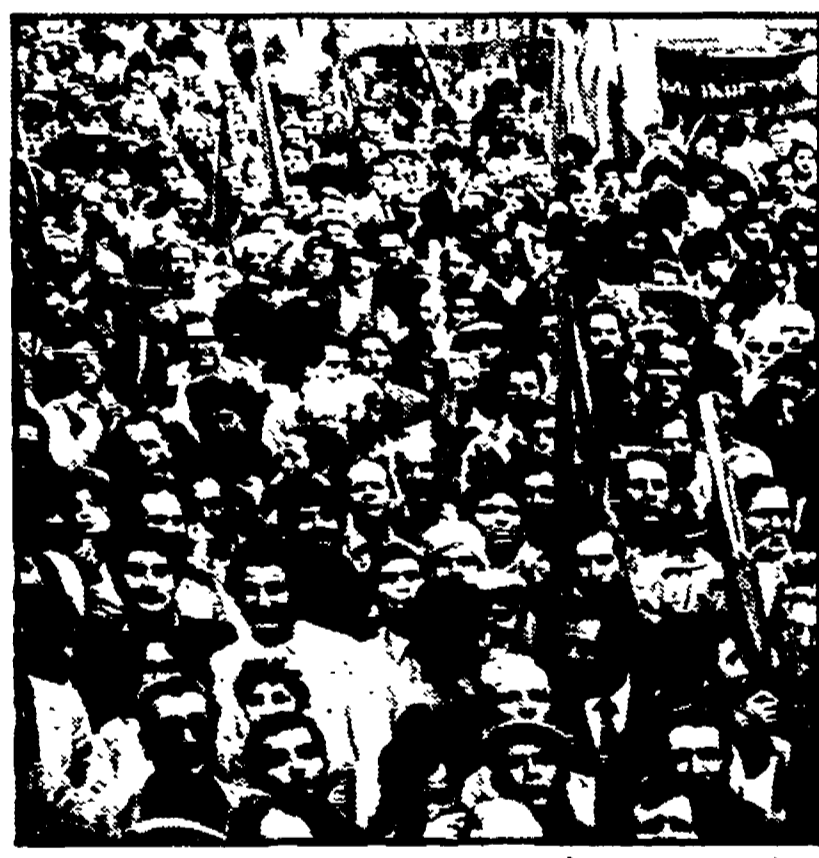
La serenità dunque, non è venuta meno, come provano anche le dichiarazioni del presidente della cooperativa il quale mostra di comprendere, nonostante lo choc subito da molti giovani sveglia di soprassalto con un'arma sotto il naso, anche il difficile compito delle forze dell'ordine in questi tempi duri. Forze dell'ordine che hanno anche perquisito ed operato sequestri nella sede amministrativa romana della cooperativa e presso abitazioni di soci a Pescara e a Chieti.

Nando Cianci

Assieme i protagonisti delle occupazioni e i giovani delle cooperative

A decine di migliaia hanno partecipato alla manifestazione L'impegno per la riforma agro-pastorale e per la rinascita della Sardegna e del Mezzogiorno

Oggi, sulle terre di Guspini la stessa lotta di 30 anni fa



Dalla nostra redazione CAGLIARI - Erano in 10-15 mila domenica scorsa a Guspini all'imponente manifestazione che ha chiuso le celebrazioni sul trentennale dell'occupazione delle terre, aperte il giorno prima nell'aula magna dell'Università di Cagliari dalle relazioni dei compagni Girolamo Sotgiu per il PCI e Sebastiano Dessanay per il PSI col convegno di studio organizzato dai due partiti della sinistra.



delle cooperative agricole che oggi si battono per la riforma agropastorale, per il rilancio e la valorizzazione delle campagne isolate. La presenza a Guspini degli anziani compagni che occuparono le terre nel dicembre del '49 fino alla primavera del '50 e di tanti giovani che oggi si associano in cooperativa per imporre con la riforma agropastorale la rinascita della Sardegna, è la dimostrazione chiarissima che una lontana battaglia per la terra ebbe una importanza rilevante, che andava oltre la nostra isola, che aveva valore nazionale in quanto realizzava una unità molto larga di forze intorno a contenuti concreti di azione.

grammazione del consiglio regionale sardo. Il compagno Pajetta ha infine invitato tutti, anziani e giovani, a avere la memoria buona. La Sardegna e tutto il Mezzogiorno hanno avanzato da allora, ma la lotta per costruire un presente migliore è ancora dura. C'è ancora della strada da fare, e questo incontro a trent'anni dalla lotta per la terra è per tutti noi non un punto di partenza, ma un punto di arrivo da cui procedere per riproble e estendere il movimento che sia espressione delle popolazioni e la faccia protagonista della riforma agraria, della rinascita della Sardegna e del Mezzogiorno.

NELLE FOTO: due momenti dell'imponente manifestazione con il compagno Giancarlo Pajetta e Guspini

Alla galleria cosentina la personale dell'artista calabrese

I «puzzle» di Sicoli alla Bussola



COSENZA - Espone in questi giorni a Cosenza, alla galleria «La Bussola» Tonino Sicoli. L'artista calabrese che collabora fra l'altro con una rubrica critica a «Paese Sera», espone ormai dal 1965 in mostre personali ed in rassegne nazionali.

La netta chiusura alla esplorazione di nuovi territori pittorici risalta nell'affermazione successiva dove «l'ovvio è nel contesto usuale, nella leggerezza della visione ostinatamente legata a determinati modelli percettivi». Il vedere non è per l'artista un fatto passivo, ma è un inventare di nuovo una realtà frammentata precedentemente per riscoprire nuovi valori di senso.

Partendo da tutti questi presupposti teorico-pratici, le opere di Sicoli mostrano un interessante uso astrattivo del contorno e del drappaggio, una continua frammentazione del reale e messa, in crisi dello spazio unico verticale. I contorni; confini dell'immagine, sono per Sicoli l'oc-

sione per astrarre la figura, esaltandone nel contempo i valori plastici e di profondità. All'interno del contorno, un non un punto di partenza, ma un punto di arrivo da cui procedere per riproble e estendere il movimento che sia espressione delle popolazioni e la faccia protagonista della riforma agraria, della rinascita della Sardegna e del Mezzogiorno.

una dimensione gioiosa dell'arte, il modo di invitare la gente a fruire dell'opera ricreandola e «ricreandosi», combinando le molteplici variazioni delle disposizioni dei piani e degli spazi pittorici. Un'opera da scomporre e ricomporre per fruirne nella sua interezza, lasciandosi guidare da libere associazioni mentali divenendo soggetto attivo del momento artistico. C'è nell'opera di Sicoli quindi una rinuncia totale alla pura aggressività teorica per ritrovare nell'uso dei mezzi specifici il proprio spessore personale ed il proprio lo per fare dell'arte non semplici contenuti prefabbricati da fruire passivamente ma idee su cui riflettere e ricreare.

Pier Francesco Bruno

La campagna elettorale del PCI in Puglia

Un confronto non a parole ma su programmi e scelte

Precaria la situazione economica - Nessuna indicazione da parte della DC e dei partiti di centro-sinistra che hanno governato la Regione - Conferenza stampa dei comunisti

Dalla nostra redazione

BARI - La campagna elettorale della DC in Puglia...

cora Vessia - non è più, se mai lo è stata, quell'oasi felice nel deserto della crisi...

Sono 90 mila i giovani pugliesi laureati e diplomati iscritti nelle liste speciali...

tuazione dei progetti speciali della 235. Solo poche settimane fa, infatti, a pochi giorni dalla scadenza del mandato...

Nel documento c'è un giudizio fortemente preoccupato sulla situazione critica che attraversa l'economia pugliese...

Questa « crescita zero » dell'economia pugliese si riflette inevitabilmente sui livelli di occupazione...

« E' il sistema di potere democristiano - dice Giacomo Princigalli, capogruppo regionale del PCI - l'avversario da battere in questa campagna elettorale ».

Il centro-sinistra governa la Puglia da dieci anni. Senza ridimensionare la DC, rafforzando l'unità della sinistra...

Giuseppe Iuorio

Dopo la decisione del commissario straordinario dell'ente

Gli ospedalieri «imboscati» di Cagliari torneranno al loro vero posto di lavoro

Sono circa duecento i lavoratori che erano stati destinati ad altri servizi - Il provvedimento ha suscitato un vespaio in quello che è uno dei più formidabili serbatoi di clientelismo dc - La reazione contraria di Cisl e Cisl

L'Aquila: nuovo asilo-nido finanziato da Comune e lavoratori Sit-Siemens

Nostro servizio

L'AQUILA - Si è inaugurato a L'Aquila l'asilo nido «Primo Maggio» in «ricognizione memoria delle lotte dei lavoratori italiani per la pace, la giustizia e la libertà»...

Un'inaugurazione, questa, che riveste una importanza particolare nell'ambito della realtà abruzzese...

Infine non si può ignorare che alla inaugurazione dell'asilo-nido «Primo Maggio» erano presenti anche le operai della Sit-Siemens...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

Una struttura indubbiamente nuova, originale per la nostra realtà sociale abruzzese...

a vedere i propri figli stipati in vecchi edifici riadattati per le più disparate esigenze...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

CAGLIARI - Negli Ospedali riuniti di Cagliari è scoppiata una bomba: circa 200 dipendenti, assunti dalle precedenti amministrazioni controllate dalla DC con determinati incarichi...

La decisione del commissario interinale non è che l'ultimo atto di una lunga e durissima battaglia, portata avanti per tanti anni dalla CGIL e dalla UIL...

Immediatamente invece la reazione degli altri due sindacati, la Cisl e la Cisa (a cui appartiene la maggior parte dei reintegrati)...

«Perché questo vespaio? Principalmente perché l'ospedaliero di Cagliari è uno dei più formidabili depositi di clientela della Democrazia cristiana...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

Al liceo «Galilei» di Palermo mostra sulla Resistenza

PALERMO - Adesso i millecento studenti del Liceo scientifico Galileo Galilei di Palermo conoscono il volto e la storia di Lillo Ieraci...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

I cittadini lucani di fronte all'ennesimo mistero elettorale

In Basilicata sono «scomparsi» 30.000 moduli per il mutuo-casa

Il rischio che qualcuno ne faccia incetta per creare una sorta di mito senza spiegare l'inadeguatezza e i limiti del finanziamento - Iniziative della CGIL

Nostro servizio

POENZANA - Per tutta la giornata di ieri si sono succeduti interventi ed iniziative, a vari livelli, per svelare senza successo il «mistero» della scomparsa dei moduli per la richiesta dei mutui agevolati...

blici da parte di sindaci e cittadini che protestavano per la mancanza dei moduli indispensabili per la richiesta dei mutui...

«Se così fosse, grave risulterebbe il comportamento delle giunte regionali che ancora una volta non agevolano i cittadini per l'applicazione di strumenti legislativi di grande interesse»...

questo degli alloggi - continua il compagno Lettieri - ma indubbiamente ha destato un vero interesse e grosse aspettative...

ca ad iniziare dal 13 maggio prossimo di dare assistenza gratuita a tutti i lavoratori per la corretta compilazione dei moduli.

Una delegazione di famiglie senza tetto guidata dal compagno Michele Di Tolla, segretario della federazione del PCI è riuscita a strappare un impegno formale per riservare una quota dei mini appartamenti da costruire nel prossimo anno alle situazioni di emergenza.

«Non consentiremo - ha detto il compagno Michele Di Tolla - che si speculi sulla drammaticità del problema per scopi elettorali».

I tre giorni di dibattito al convegno nazionale di Nuoro

Riscoprire Lussu e i legami profondi con la sua terra

Dal nostro corrispondente

NUORO - Un Emilio Lussu anche inedito, sicuramente «non abbastanza indagato e conosciuto» è quello che si è cominciato a «leggere» durante e già ora «dopo» i tre giorni di dibattito del convegno nazionale di Nuoro su «Emilio Lussu e la cultura popolare della Sardegna»...

uono, sullo scrittore e sul Lussu sardo, straordinariamente legata alle radici della sua terra, «la sua piccola patria», a quelle agropastorali di Armongia e delle montagne aspre della Barbagia...

«Ma poi un'attenzione del tutto insolita per un "politico" per il folklore, per la cultura popolare, per le tradizioni, per le usanze, per le feste, per le canzoni, per le danze, per le sfilate, per le processioni, per le feste religiose, per le feste civili, per le feste popolari, per le feste stagionali, per le feste annuali, per le feste mensili, per le feste settimanali, per le feste quotidiane»...

mondo recondito e spesso superficialmente conosciuto che si usa chiamare mondo magico. Presentare proprio questi aspetti della personalità di Lussu, mai sufficientemente chiariti «né in vita e neanche dopo la morte» era del resto uno degli obiettivi per i quali il convegno è stato pensato già da tre, quattro anni, a questa parte per un preciso impegno di Raffaello Marchi, scrittore, critico e acuto studioso di cose sarde: «volevo che si cominciasse a recuperare una personalità umana appartenente a tutti e che legami stretti con tutti i movimenti progressivi e democratici del mondo».

Materiale inedito presentato durante la discussione sul tema «Emilio Lussu e la cultura popolare della Sardegna» - Le innumerevoli lettere in gran parte sconosciute verranno pubblicate con gli atti del convegno



fatta non a caso la scelta di un convegno «nazionale» non limitato e chiuso soltanto «ai sardi». Si è colta questa occasione per una ristampa inedita del volume del Ponte di «Sardania» del settembre-ottobre 1951, voluto e realizzato appunto da Emilio Lussu e da Piero Calamandrei.

ripetutamente questo aspetto: «Con il convegno e con la ristampa del volume ho voluto che si ristabilisse un incontro diretto con il gruppo degli amici del Ponte di cui Lussu fece parte, per il significato che allora e che oggi può avere questo fatto: allora fu il primo incontro di esperienze tra due regioni come la Toscana e la Sardegna già

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

Carmina Conte

La società vuole togliere la «Caravaggio» dalla rotta Milazzo-Eolie

Siremar... ovvero come ti diretto le navi

Protesta tra i cittadini di Lipari sempre più isolati dalla Sicilia e dal continente

Dal nostro corrispondente

LIPARI - Nelle Eolie, ma in modo particolare a Lipari, tutta una popolazione è in vivo clima di contestazione. «Inputata», come già più volte accennato, la Siremar (Sicilia regionale marittima) la quale ancora una volta continua a gestire i propri servizi di collegamento tra le isole e la terraferma in modo quantomeno ambiguo e clientelare.

pagnia Siremar per accaparrarsi degli altri e lauti guadagni, per i turisti facendo pagare delle cifre da capogiro»...

«Finalmente posso lasciare il mio bambino in un ambiente sano nel quale possa crescere serenamente» dice una mamma...

di cabine per rendere più «gradita» la traversata per un capoluogo campano. Ma, se la Siremar è responsabile di questa «facenda», la DC locale è palesemente complice. Artefice perché ha sempre voluto la presenza della stessa compagnia, anche se insufficiente, «nell'assicurare» i servizi marittimi: complice perché, e non si sa per quali interessi e ragioni, non muove e non ha mosso un dito per scongiurare questa assurda decisione della compagnia marittima. Il PCI invece, con interpellanze agli organi competenti anche nazionali, ha sempre posto la questione in risalto.



Luigi Barrica

Roberto Cossu

Ad Arcevia con Nilde Jotti, per ricordare l'eccidio del Monte S. Angelo

Fede nella libertà dell'uomo e nella democrazia: «punti fermi» della Resistenza da ripensare oggi



ARCEVIA — Uno scroscio di applausi ha accolto il testo del telegramma del presidente della Repubblica Pertini...

gli esponenti della Regione e dei partiti democratici e antifascisti, dell'ANPI e del sindacato...

sione idilliaca o mitologica della Resistenza», ma la individuazione di quanto rimane vivo e valido...

Tanta folla, delegazioni da tutta la regione, dalla Jugoslavia. Il telegramma di Pertini. Il discorso del presidente della Camera



Due immagini della grande manifestazione antifascista di domenica mattina ad Arcevia, con la compagna Nilde Jotti. In questo modo gli ex partigiani e i giovani, i lavoratori e le donne hanno voluto rendere omaggio alla memoria di tutte le vittime del nazismo e del fascismo...

I lavori iniziati in questi giorni. L'Area Matteotti esempio per un «nuovo» recupero del centro storico di Ancona

Un intervento unico nella regione e nel Paese - Gli alloggi ricostruiti saranno 138 - L'opera frutto della collaborazione tra Comune e coop...

ANCONA — Se c'è un concetto fondamentale da apprendere, nel complesso dell'esperienza di ricostruzione post-sismica nel capoluogo marchigiano dal '72 ad oggi...

Raccontaci, compagno Stanko, di quei giorni, quando per la vita si lottava...

Sessant'anni, una figura imponente su un viso largo e sereno attraversato da due grandi baffi grigi...

«Si, certo, la notte del 4 maggio. Eravamo in tre, tutti e tre con la stessa idea...

Rassegna d'eccezione alla Sala Morganti

Ceramiche e maioliche d'epoca e a Fano è subito successo

Non solo collezionisti e studiosi, ma anche una gran folla attenta e curiosa - La manifestazione organizzata dall'amministrazione comunale

FANO — La settecentesca sala Morganti di Fano accoglie fino all'11 di maggio una rassegna di eccezione...

Importante accordo alla Lauretana di Fermo

Quando da un contratto escono otto nuovi posti di lavoro

L'assunzione ottenuta in cambio di uno scaglionamento delle ferie - Entro giugno i nuovi impianti di aspirazione - Il problema della professionalità

FERMO — Della Ceramica Lauretana di Fermo si torna a parlare, dopo le vicende di un anno fa...

Una nota polemica del sindacato sulla vicenda dei lavoratori della Regione

ANCONA — La Federazione Regionale Enti Locali CGIL, CISL e UIL e la rappresentanza sindacale dei lavoratori regionali hanno denunciato fermamente...

Illustrato il programma elettorale del PDUP

«Dall'unità della sinistra marchigiana può uscire un cambiamento profondo»

I principali punti della piattaforma - Un giudizio completamente negativo sul Cossiga-bis - Perché il Pdup non si presenta alle elezioni provinciali - Le iniziative con il Pci

ANCONA — «Piano economico regionale con privilegi alle questioni dell'energia e all'agroindustria...

F. c. Fulvio Casali

Il Comitato regionale del PCI ha approvato all'unanimità i candidati alla Regione e ratificato quelli per le Province

Dai nomi nuovi alle riconferme il segno di una grande apertura

I candidati del PCI

Ecco i nomi dei candidati di Perugia al consiglio regionale: capoluogo Germano Marri, medico presidente giunta regionale; Roberto Abbonanza, Sinistra Indipendente docente universitario presidente Consiglio regionale; Saverio Ripa di Meana, indipendente, dirigente industriale; Giuseppe Barberini, ingegnere, vice sindaco di Guadalupe; Gianpaolo Bartolini, dirigente consiliere comunale Passigiano sul Trasimeno; Cattia Bellillo, infermiera consigliere regionale; Ezio Borgolini, operaio presidente Comitato provinciale; Giancarlo IBBP, Maria Angelica Chichizola direttrice scuola infermiera; Brunetto Chiome, mezzadro, vice presidente regionale Confagricoltori; Francesco Lombardi, dirigente associazione emigrati e consigliere regionale; Francesco Mandarini impiegato consigliere regionale segretario federazione del PCI di Perugia; Orietta Marinuzzi studentessa, segretaria FGCI Perugia; Ivana Montini, giornalista, operaio consiglio di fabbrica IGI; Aldo Mattioli, tecnico ENEL consigliere provinciale; Paolo Menichetti, medico, vice presidente regionale; Pierluigi Mingarelli, insegnante, vice presidente comunità montana Foligno; Pierluigi Nerl, insegnante, assessore regionale; Ottaviano Nocchi, insegnante e sindaco di Città di Castello; Gettulo Petri, studente, consigliere comunale di Todi; Antonio Serbelloni, insegnante; Franco Subicini, dirigente consorzio artigiano, sindaco di Marsciano.

I comunisti hanno definito ieri sera tutte le loro liste. Il Comitato regionale del Partito ha infatti approvato all'unanimità i candidati regionali e ratificato quelli per le due province. Accanto, pubblichiamo integralmente la lista regionale e quella della provincia di Perugia. I candidati nell'Amministrazione provinciale di Terni sono già stati resi noti dal nostro giornale.

Il compagno Galli ieri sera, nella relazione, ha sottolineato come il PCI si sia mosso con grande apertura anche nella scelta dei candidati nei confronti di forze sociali e intellettuali. Il segno di tutto ciò si ritrova nel numero assai alto di indipendenti presenti nelle liste comuniste. Costituiscono in tutto, tenendo conto anche di quelli presentati nei diversi Comuni (le liste comunali, che in parte pubblichiamo, erano già state approvate definitivamente dal Comitato federale di Perugia e di Terni) più dei dieci per cento.

Tra gli altri nomi di indubbio prestigio, quello del dottor Saverio Ripa di Meana dirigente IBBP, candidato alle regionali e quelli di decine di indipendenti presenti in tutte le liste comunali della nostra regione. Ci sono fra gli indipendenti di sinistra, poi conferme di grande prestigio, come quella del professor Roberto Abbonanza, presidente del Consiglio regionale dell'Umbria e del professor Giorgio Liuti, attuale assessore a Palazzo dei Priori. Galli ha inteso, nella sua introduzione, ribadire l'ottimo rapporto che c'è stato e c'è fra il PCI e il gruppo della sinistra indipendente, un rapporto fattivo, ha detto — che ha dato in questi cinque anni ottima prova di sé. Infine il segretario regionale del nostro partito, sempre riferendosi all'atteggiamento di apertura tenuto dai comunisti e

alla loro volontà di confronto serrato con i partiti di sinistra, ha citato il recente accordo elettorale fra PCI e PDUP. Galli ha poi sottolineato in modo particolare l'importanza della candidatura nelle liste regionali di Saverio Ripa di Meana. « Si tratta — ha detto — di un esponente del mondo produttivo, che occupa un ruolo dirigente all'interno di una grande azienda. Un rapporto nei confronti di una parte importante della società che — sono sempre parole del segretario regionale del PCI — il PCI ha intenzione di approfondire e di estendere ».

Se le liste del PCI dimostrano, proprio per la loro composizione, la linea di apertura e contraddicono chi vorrebbe accreditare una immagine totalizzante del nostro partito, d'altra parte hanno al loro interno candidati comunisti di grande prestigio. Basta guardare i diversi capilista. Alla Regione il compagno Germano Marri, attuale presidente della Giunta, e nei diversi comuni esponenti di comprensorio nomi di indubbio valore, come quelli del compagno Raffaele Rossi a Perugia, Pietro Conti a Spoleto, Giuseppe Pannacci a Città di Castello e molti altri. La relazione ha poi fatto notare che alcuni compagni di notevole capacità ed esperienze sono stati spostati dalle liste regionali a quelle comunali. Valga per tutti l'esempio della candidatura a Palazzo dei Priori di comunisti come Gambulli, Cecati, Panettoni.

Galli ha concluso dicendo che adesso il lavoro del Partito si sposta nella definizione del programma elettorale. Del resto il PCI già da tempo ha preparato documenti progettuali: si tratta di sintetizzarli ed arricchirli per costruire il programma per l'Umbria degli anni ottanta.

A Perugia

In casa DC e PSI «ripescaggi» dell'ultim'ora

La commissione incaricata dalla direzione Psi esamina i ricorsi dei candidati esclusi

PERUGIA — E' una giornata decisiva, questa di oggi, per la definizione delle liste in casa democristiana e socialista. In giornata, infatti, si riunirà la commissione incaricata dalla direzione nazionale socialista di esaminare i ricorsi presentati dai candidati esclusi. Tra questi, come si sa, ci sono anche Mario Belardinelli e Giancarlo Montelli, che dopo essere stati esclusi dagli organismi dirigenti locali del PSI potrebbero ora — specialmente il primo — essere ripescati e riammessi nella lista.

A Perugia incidente stradale: un morto

PERUGIA — Gino Simoncelli, un pensionato di Scheggina, è morto ieri mattina in un incidente stradale, accaduto verso le 7,30, sulla statale 318 che da Valfabbrica porta a Perugia.

Il pensionato viaggiava in macchina, una Fiat 128, con suo figlio Vittorio, che era alla guida. All'improvviso, per cause che sono ancora in corso di accertamento da parte dei carabinieri del nucleo radiomobile di Perugia, l'auto sbandò, entrando in collisione con un autotreno, un Fiat 300 targato Perugia, condotto da un giovane umbertinese, Giovanni Cecchetti di 29 anni.

A proposito della polemica sull'articolo del «Popolo»

Una lettera di Gatti

A seguito del corsivo «E il giornalista scivolò sul PCS», pubblicato sull'Unità del 3 maggio, Adriano Gatti, responsabile della struttura programmatica della Rai perugia, ha inviato una lettera al «Popolo» pubblicandola integralmente. Lo facciamo volentieri, perché da un lato onestamente e correttezza professionali ce lo consigliano, e dall'altro perché il contenuto della lettera, rispetto all'articolo che Gatti ha scritto sul «Popolo» del 1. maggio, ha un «taglio» diverso, non più «sentenzioso» ma aperto.

Caro collega, da anni sto cercando con umiltà, ma anche con la consapevolezza che è mio dovere farlo, di capire e di approfondire il grosso dibattito sui problemi della stampa che, a mio parere, possono trovare soluzioni in strutture e articolazioni più democratiche. Proprio per questo, se il mio tentativo non è quello di chiudere, ma di aprire un dibattito sull'informazione attuale e che considera detentore e ostile ogni intervento che possa modificare l'indirizzo. Comunque ha ragione quando affermi che mi è stato giocato «un brutto scherzo». Infatti (accantonando per un momento il titolo che non ha niente a che vedere con il testo e lasciando Umberto Eco al suo stile sui quali, però, tutti dovremmo meditare) la parte dell'articolo in cui notavo le mie affermazioni è stato tagliato senza preavviso e senza autorizzazione. Non è bello, ma capita! Tuttavia ciò che è rimasto mi pare sufficiente per capire che il mio discorso non si riferiva tanto ai giornalisti umbri, quanto a linee e strutture che, a mio parere, rappresentano del potere prevalente in Umbria si spiegherebbe la tua reazione un po' scomposta, ma verso «i comunisti» che, a mio parere, sono i più onesti e comunque esposti. In altri termini, dicendo che la gente «oltre a sapere vuole anche capire» e che «il giornale deve identificarsi con il pubblico» quanto mediatore tra cittadini e istituzioni, intendo proprio affermare ciò che mi im-

A Terni

Le liste scudocrociate un grosso rebus ancora da risolvere

Stasera il Comitato provinciale dc - Per la Regione riproposti i consiglieri uscenti

TERNI — Compilare le liste dei candidati è per la Democrazia Cristiana di Terni un po' come ricercare la quadratura del cerchio. Difficile, se non impossibile, trovare un'intesa sui nomi che sciolga tutte le correnti, mentre le divisioni e le lacerazioni vengono fuori anche su dettagli apparentemente insignificanti, come i criteri per l'ordine dei candidati. Le due commissioni, che sono state costituite, hanno vissuto alcune giornate di lavoro in cui si sono affrontati quanto accessi trattative. Con il risultato che si arriva alla riunione del Comitato provinciale, fissata per il giorno 10, con un numero di liste, senza aver sciolto tutti i nodi. Per la Regione vengono riproposti i consiglieri uscenti: Bocchini, Ermini e Canali. La competizione è piuttosto forte, non soltanto perché c'è il timore, fondato, di non riuscire a prendere il terzo consigliere, ma anche perché c'è un nuovo candidato, Bordini, sul quale punta la corrente di sinistra provinciale che, per il resto, ha dovuto rinunciare a molti dei suoi propositi, ridimensionando drasticamente i propri progetti.

Bordini è della corrente Forze nuove e nella DC c'è chi è convinto che possa giocare qualche buona scartata. Il candidato di Terni, Bocchini, che a quello di Orvieto, Ermini.

A livello locale la posizione di Ermini non appare molto solida, mentre il livello nazionale gode di forti appoggi ed è stato proprio grazie a questi che è riuscito a rimanere in lista, nonostante gli insidiosi tentativi di silurarlo. Lo stesso stava per accadere a Giuseppe Bruno, attuale capogruppo in Consiglio comunale, che sembrava dovesse essere presentato candidato al Consiglio regionale, in apparenza seguendo il principio che i candidati regionali dovessero tutti essere in condizione di poter essere eletti, ma nella realtà per rimoverlo dal posto che ha occupato nella passata legislatura. Giuseppe Bruno deve aver intuito la mossa e ha fatto in maniera di essere ricandidato in Consiglio comunale, dove la situazione si complica per un altro motivo. Candidato al Consiglio comunale sarà anche il segretario provinciale Carlo Livantoni, di altra corrente. Chi sarà il capoluogo? Secondo un'indicazione nazionale dovrebbe essere il segretario provinciale, ma Giuseppe Bruno qualche problema lo porrà. Del vecchio gruppo consigliere veranno riconfermati quasi tutti. Si parla di un numero di 17 consiglieri, ma il nome certo tra gli esclusi è quello di Nenna.

La denuncia del comitato dei pendolari di Terni e dei sindacati

Quando il servizio ferroviario è più che altro un disservizio

Ritardi nel completamento del doppio binario nel tratto Terni-Narni - I lavori affidati a una ditta con appena 7 operai - Incapacità delle FS di gestire i fondi

TERNI — La rete del trasporto ferroviario fa acqua da tutte le parti: a sostenerlo sono le organizzazioni sindacali, il comitato dei pendolari, l'amministrazione comunale. « Che si sono riuniti per esaminare i disservizi », quali quotidianamente devono fare i conti quanti da Terni si spostano per raggiungere il posto di lavoro o le scuole. Quello che più preoccupa è la lentezza con la quale le Ferrovie dello Stato stanno procedendo al raddoppio del binario nel tratto che va da Terni ad Orte, senza il quale non si può sperare in grandi miglioramenti del servizio. In una risposta ad un'interrogazione parlamentare presentata dal compagno on. Mario Bartolini, si assicurava che il doppio binario del tratto Terni-Narni sarebbe stato inaugurato entro il mese di ottobre dello scorso anno. I lavori non sono stati ancora ultimati. Se tutto va bene, il doppio binario potrà entrare in funzione in coincidenza con l'entrata in vigore dell'orario estivo. Così, almeno, assicurava l'Ferrovie.

«Ancora più in alto, mare sono gli impegni per la parte mancante. Entro il 1979 si doveva procedere all'appalto dei lavori per il raddoppio del tratto Neramontoro-Orte. Nella risposta il ministro dei Trasporti, il conte Agostino Rocca, ha detto che le previsioni fatte presentavano toni rassicuranti: non resta altro da fare — precisava — che bonificare la scarpata da eventuali residui bellici e poi sarà dato il via. Anche questo impegno è rimasto sulla carta e dell'appalto non se ne sa più niente.

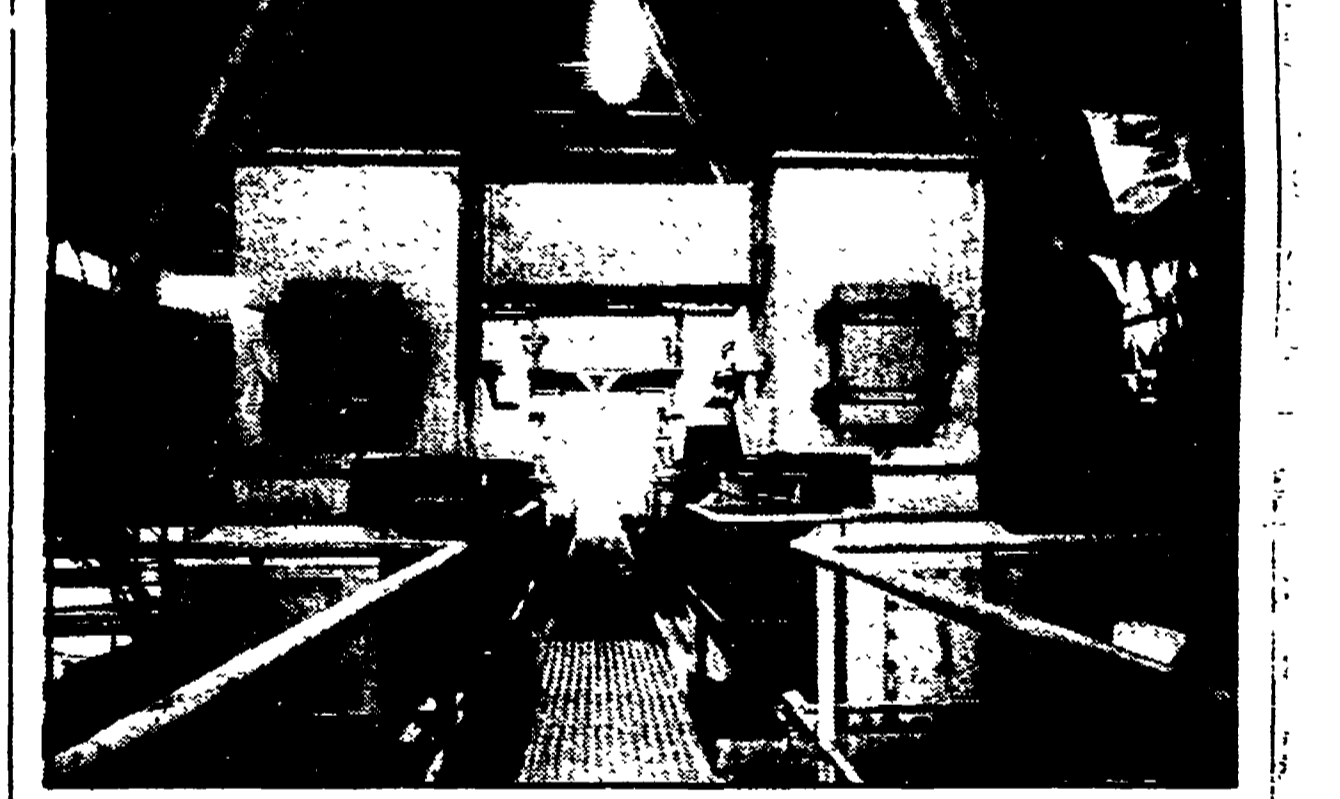
Lo stesso vale per il tratto Terni-Neramontoro, quello che dal punto di vista del tragitto presenta maggiori difficoltà. C'è da essere facili profeti se si prevede che sicuramente non si riuscirà a costruire il doppio binario tra Neramontoro e Orte entro il primo semestre del 1983, come invece aveva annunciato il ministro dei trasporti.

«Quello che emerge da tutta questa vicenda — afferma l'assessore allo Sviluppo economico del Comune di Terni, il compagno Mario Benvenuti — è l'incapacità mostrata dalle Ferrovie dello Stato per spendere i soldi che pure gli sono stati messi a disposizione. C'è un piano per il potenziamento delle Ferrovie urbane per un valore di 17 mila miliardi ma se andiamo avanti con questi tempi, si può essere certi che un servizio ferroviario moderno non l'avremo mai. E' anche sconfortante che il raddoppio del tratto Terni-Narni sia stato affidato ad una ditta con appena sette operai e che, si può dedurre, non disponga nemmeno di mezzi adeguati. Il fatto che ci sia ancora una rete ferroviaria da paese sottosviluppato comporta non soltanto disagi

A colloquio con l'assessore all'Ecologia

E a Terni l'energia arriverà dall'immondizia?

L'obiettivo del riciclaggio e del recupero energetico dei rifiuti Sono stati già realizzati l'inceneritore e l'impianto di depurazione



TERNI — L'ecologia e i problemi del risparmio energetico sono questioni che ogni più che mai occupano posti di grande rilievo nell'attenzione dei cittadini. Suscitano polemiche, discussioni, proprio perché dalle scelte che si opereranno in questi settori dipenderà gran parte dello sviluppo futuro della nostra società.

«Non si tratta di problemi nuovi per l'amministrazione comunale di Terni — afferma Alfio Paccara, assessore all'ecologia — che da almeno dieci anni è direttamente impegnata in questo settore. Abbiamo effettuato investimenti per il valore di numerosi miliardi, introdotto nuove tecnologie che garantiscono lo smaltimento dei rifiuti con il massimo dell'efficienza e con il minimo dei costi».

La realizzazione dell'inceneritore e dell'impianto di depurazione da questo punto di vista parlano chiaro. Nel caso della realizzazione del depuratore si trattò addirittura di un'iniziativa che anticipò le norme che vennero poi stabilite successivamente da un legge del parlamento. Il forno per l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani venne invece acquistato dal Comune di Terni nel 1974 e costò allora più di un miliardo di lire. Il suo valore, oggi, si è per lo meno quadruplicato.

«Il servizio di raccolta dei rifiuti solidi — dice ancora Paccara — viene effettuato tutti i giorni. Il territorio servito invece dalla nostra attività di smaltimento dei liquami ammonta all'85% del comprensorio».

L'amministrazione comunale di Terni si è comunque impegnata a realizzare entro i prossimi tre anni un investimento di un miliardo e 600 milioni. I fondi serviranno per l'ampliamento della rete fognaria e per la costruzione di altri impianti di depurazione oltre ai tre che già esistono e che sono quello cosiddetto «Terni grande», quello di Gabbellata e quello di Piedicchio.

«Proprio in questi giorni sono stati affidati i lavori per la realizzazione del depuratore delle Marmorose mentre gli altri due previsti dovranno servire il primo la zona di Collestata e di Torre Orsina, e l'altro quella di Papierno.

Angelo Ammenti

Rettifica

Per errore nella pagina speciale di domenica dell'Unità con le liste dei candidati del PCI, a fianco del nome del compagno Mario Benvenuti è stata posta la qualifica di docente universitario, al posto di quella di assessore uscente.

Le prospettive nel bilancio del Consorzio

Il trasporto pubblico anni '80 Ci sarà anche il turista ATAF

Un'appello all'autodisciplina dei cittadini e degli ospiti - Si studia un biglietto speciale valido per quattro giorni - La ristrutturazione della rete - Come aumenta il parco macchine - La situazione finanziaria

FIRENZE - Venerdì e sabato scorsi: nel cuore del grande «ponte».



Un record purtroppo negativo. Giuliano Saccardi, presidente del consorzio servizi di trasporto pubblico.

Se la barriera dei comportamenti corrotti cade non ci sono corsie preferenziali per il bus comunale che tengano, tutto entra nel caos.

All'indiano entro l'anno potrà essere avviato l'appalto concorso (sei ettari).

E' una grossa boccata di ossigeno per una azienda che si avvale ora solo dei depositi delle Cure.

L'ATAF ed il consorzio contano 1756 unità lavorative, di cui 1030 autisti.

punto, quando occorre trasportare mezzo milione di persone al giorno.

Susanna Cressati

Gli interventi nei comuni del Consorzio

1978

Istituzione delle linee 48 e 49 a Bagno a Ripoli. Istituzione della linea 43 piazza Dalmazia-Serpillette-Cercina-Trespiano.

1979

Prolungamento della linea 4 nel comune di Firenze. Fusione della linea A e della linea 15 e costituzione della linea 16 nella zona blu.

1980

Interventi su alcune linee di Firenze. Esperimento sulle linee 2 e 3, conseguente ai risultati della prima fase.

E' clamorosamente fallita l'agitazione degli autonomi CISAL

L'Ataf non ha avuto disagi Solo 30 sono scesi in sciopero

Allo sciopero degli autisti dell'ATAF aderenti al Gruppo autonomo CISAL proclamato per domenica scorsa hanno aderito 30 persone su 1030.

ziativa del cosiddetto «Gruppo autonomo CISAL» che aveva proclamato 24 ore di sciopero, con il preciso tentativo di dividere la categoria e mettere nel caos la città.

Occorre ora che il sindacato unitario si faccia tesoro di questa prova, attraverso un impegno più costante per discutere in maniera più ampia con tutti i lavoratori i problemi aperti nella categoria.

In questo senso il sindacato unitario dovrà essere a mio avviso, meglio organizzato per essere all'altezza del suo compito e per battere ogni altro tentativo avventuristico.

In tre anni il consiglio scolastico provinciale ha fatto da passacarte

«...siamo qui riuniti per decidere poco e male»

La maggioranza dei componenti, di orientamento moderato, chiusa ai problemi della scuola

Il consiglio scolastico provinciale potrebbe essere pagonato ad un ente inutile? Peggio. In tre anni il lavoro svolto è stato quello di semplice passacarte.

blemi della scuola i quali sono stati vissuti nell'ambito di una visione interna completamente separata dalla società.

le di discussione e di confronto che poteva impegnare il consiglio stesso anche in una azione di apertura verso gli altri organi collegiali.

sulla elezione del presidente e della giunta del consiglio. La maggioranza ha rifiutato un dibattito programmatico e l'adesione è avvenuta in base agli schieramenti ideologici.

Un telegramma del sindaco Gabbuggiani per la morte di Tito

Il sindaco Elio Gabbuggiani ha inviato all'ambasciatore jugoslavo in Italia dopo la morte di Tito il seguente messaggio: «A nome mio personale e della giunta comunale di Firenze desidero esprimere il cordoglio e la sincera partecipazione al lutto e al dolore del popolo jugoslavo per la scomparsa del presidente Tito.

L'attività di questi cinque anni illustrata dal presidente Leone

La giunta regionale presenta i suoi conti

Gli amministratori si sono misurati con problemi nuovi - Un'esperienza che si è consolidata disattesa dal governo centrale - Un rapporto organico tra programmazione regionale e nazionale

FIRENZE - Con poche parole il presidente Mario Leone ha salutato i giornalisti che hanno seguito i lavori della giunta regionale in questa seconda legislatura. Il resoconto vero e proprio è stato consegnato per iscritto: poche pagine nelle quali è tracciata l'azione della giunta nei diversi settori e le politiche di fondo che l'hanno ispirata.

«In questa situazione - ha precisato Leone - poteva risultare realistica la linea di chi sosteneva di dover attendere tempi migliori per far decollare la programmazione regionale e limitarsi a una buona amministrazione dei settori di competenza, la formazione professionale e la politica culturale, la salute, l'artigianato, il turismo, il commercio, l'assetto del territorio.

Nel comizio di apertura in piazza S. Croce Ingrao: si illudono quanti invocano la «sana reazione»



I comunisti hanno aperto la campagna elettorale per il 9 giugno con Piero Ingrao. L'hanno aperta in piazza Santa Croce, un luogo che contiene decine di migliaia di persone e che fa tremare le vene ai leader più prestigiosi.

In questi cinque anni, se abbiamo fatto ciò che era necessario. Crediamo - è la risposta - che il nostro partito abbia contribuito decisamente nel cambiare l'immagine e la vita della città.

più capaci della nostra città. La DC non è qualcosa di meglio rispetto al '75, anzi, i fatti dimostrano che si vuole proseguire sulla strada del passato.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE Piazza S. Giovanni 20; via Ginori 50; via della Scala 49; piazza Dalmazia 24; via G. P. Orsini 27; via di Brozzi 282; via Starnina 41; interno stazione S. M. Novella; piazza Isoldo 5; viale Calatafimi 6; Borgognissanti 40; piazza delle Cure 2; via Senese 206; via G. P. Orsini 107; viale Guidoni 107; via Calzaiuoli 7.

FIRMA PER LE LISTE L'appuntamento con il notaio. Per coloro che non hanno firmato le liste, è improvvisamente fissato per questa sera dalle 21 alle 23 nei locali della federazione. Tutti i candidati sono pregati di presentarsi con un documento di identità.

ASSEMBLEA UNIVERSITA' Per questa sera alle 21, nei locali della federazione, è convocata una riunione dei circoli universitari ed i lavoratori dell'opera per discutere la posizione dei comunisti rispetto al recente passaggio delle opere alle Regioni. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Carmelo Ratanò del consiglio dell'opera di Firenze.

LUTTO E' morta Maria Assunta Chiarelli della sezione del PCI del Galluzzo. Alla famiglia e ai compagni che la conobbero e amarono giungano le condoglianze della redazione de l'Unità.

DIFFIDA Il compagno Romano Boccacini della sezione del PCI dell'ATAF ha smarrito la tessera n. 094414. Chiunque la ritrovasse è pregato di ritrovarla ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

ARCI UISP Gli Arci alle 21 presso il circolo ARCI di Novoli avranno un incontro tra cittadini e amministratori e forze politiche sul tema «Programmi e impianti per lo sport e la città negli anni '80». Saranno presenti al dibattito Alberto Amorosi, assessore allo sport del comune di Firenze, Enzo Micheli del PCI, Romano Pellegrini del PSI e Silvano Mammolì presidente UISP di Firenze.

ISTITUTO GRAMSCI E' prevista per questa sera alle 21 all'Istituto Gramsci, Piazza Madonna degli Akobrandini 8, una tavola rotonda sul tema «Le prospettive della politica economica in Italia». Saranno presenti Duccio Calzavari;

GUIDO REY: Ezio Tarantelli; Fausto Vicarelli e Vincenzo Vitelli; Moderatore Paolo Cantelli.

INTERRUZIONE TRAFFICO Da oggi per lavori di posa di un cavo SIP, la via Porta Rossa sarà interrotta per un tratto di circa 50 metri. Il traffico sarà deviato in via Calzaiuoli, sarà chiusa al transito dei veicoli.

DIBATTITO PCI-PSI Le sezioni «Mammugi» del PCI e «V. Santi» del PSI hanno convocato per questa sera alle 21 presso il circolo Boncinelli - Via Ripoli 208, un dibattito sul tema: «Cinque anni di amministrazione di sinistra in Palazzo Vecchio. Valutazioni e prospettive». Interverranno al dibattito Giorgio Morales, vice sindaco di Firenze e Franco Camarlinghi assessore alla cultura del Comune di Firenze.

CALCIOSCOMESSE E' stato organizzato per questa sera alle 21 presso la sala bar del centro sportivo ferroviario di via Palisello un dibattito aperto sulle calciocommesse dal tema «Dove va il calcio italiano?». Risponderanno personaggi del mondo sportivo e un avvocato; moderatore della serata Alfredo Ramponi, responsabile del settore sportivo ferroviario.

Un giovane operaio edile

Muore folgorato nel suo primo giorno di lavoro

La tragedia in un cantiere di Ansedonia - Ancora da accertare la dinamica del mortale infortunio

ANSEDONIA DI ORBETELLO - Un giovane operaio edile, Angelo Volo, 27 anni residente a Roma in via Mazarin del Vallo, celibe, è morto in seguito a un infortunio sul lavoro...

un arresto cardiocirculatorio in quanto nessuna traccia di abrasioni sul corpo è stata accertata da un primo sommario esame...

E' scomparso il compagno Manicardi

I compagni della sezione di Porta Lucchese di Pistoia danno il commosso annuncio della perdita del compagno Seleto Manicardi...

La Solvay aveva vietato l'assemblea

Amministratori e deputati entrano in fabbrica scortati dai lavoratori

Erano presenti rappresentanti del PCI, PSI, DC, sindacati e sindacalisti - Gli operai sono scesi in sciopero

ROSIGNANO SOLVAY - La multinazionale della soda non ha voluto sentire ragioni: deputati e amministratori erano tutti gente « esterna » alla fabbrica...

La decisione di violare il severo divieto della direzione aziendale è stata presa un po' da tutti: da parte degli operai che fin dalle prime ore della mattinata sono scesi in sciopero...

Alle 10 e mezzo la grande assemblea era già terminata secondo gli accordi presi in precedenza.

Dopo la denuncia dei dieci componenti del consiglio di fabbrica per lo sciopero avvenuto nel marzo scorso...

L'uso delle risorse dell'Alta Val di Cecina poiché dopo l'estrazione del salgemma il territorio viene lasciato in totale abbandono...

L'assemblea comunque ha dimostrato che la Solvay è rimasta completamente isolata. La lotta continua.

Ben quarantasette persone sul banco degli imputati

Processo a Livorno per la truffa Petrobenz

Evasi oltre sette miliardi sulle operazioni di raffinazione del gasolio - E' forse solo la punta di un iceberg che si ramifica in Toscana e in altre regioni - Un sistema « ingegnoso » per contrabbandare il prodotto



Una parte degli imputati al processo di Livorno

Dal nostro inviato

LIVORNO - Quarantasette imputati, cento difensori, quasi sette miliardi e mezzo di imposte evase sulla raffinazione del gasolio...

A rispondere dei reati di associazione per delinquere di truffa allo Stato sul banco degli imputati ci sono grossi nomi come quello del presidente del Livorno Calcio, Corrado Martelli...

Tra i cinque imputati che si è visto nulla. Per il servizio prestato nel mese di marzo gli stipendi non sono ancora arrivati...

E' ripartito il processo Mortati

E' ripreso ieri mattina all'assise il processo contro Elio Mortati e altri diciotto imputati accusati di partecipazione a banda armata...

Preoccupante la situazione dei precari

Precari, pagati molto male e molto in ritardo, ed è la condizione di moltissimi giovani insegnanti supplenti che prestano servizio « a pezzi » durante l'anno scolastico...

Tre feriti in uno scontro a Grosseto

GROSSETO - Tre feriti di cui una bambina di tre anni ricoverata con prognosi riservata a Siena e mentre si svolgeva un'operazione di soccorso...

Wladimiro Daly, gestore del bar dove, subito dopo il tragico assalto nello studio dello Spighi un giovane lasciò una sacca con una pistola e un cappotto, ha confermato al presidente quanto dichiarato nel corso dell'inchiesta...

Quando ci saranno i soldi? Alcuni supplenti che hanno telefonato anche alla nostra redazione sono pessimisti e dicono che il mese di maggio non si è visto nulla.

Il Benemol ha dichiarato

Sembra che questa vicenda complessa non sia che una punta di un iceberg, molto più vasto e oscuro di quello che escono senza altro dalla Toscana e che potrebbero varcare anche i confini nazionali.

andavano a ritirare il gasolio. Durante l'interrogatorio di ieri pomeriggio il Benemol ha precisato che a differenza di quanto aveva dichiarato in istruttoria per far sparire l'olio combustibile dalla raffineria ed evitare di pagare l'imposta di raffinazione...

Tale impianto sarebbe stato costruito nel 1970, ma fino dal 1963 era iniziata questa attività di contrabbando con l'uso di tubi e pompe mobili.

Furono un capitano dei carabinieri e un sottufficiale, che stavano indagando sulla strage della famiglia Grilli di Viareggio, a indovinare al Benemol una trappola.

Lo invitarono a cena e gli prospettarono l'assunzione in questa nuova azienda. « Ma noi - dissero i falsi funzionari - non possiamo guadagnare. Ci deve essere qualche sistema per evitare la finanza ».

Il Benemol ha dichiarato che i quattro finanziere che avevano il compito di controllare la produzione della « Petrobenz » ricevevano continuamente regali in denaro dal defunto Celso Dore.

Non è un fatto secondario in quanto le multe per reato di contrabbando sono proporzionali alla quantità contrabbandata.

Su una certa indeterminatezza sul rinvio a giudizio hanno cercato di far leva, in apertura di dibattimento, gli avvocati difensori chiedendo l'annullamento del decreto di rinvio a giudizio e la remissione degli atti al pubblico ministero.

Piero Benassai

Precisazione

In seguito al nostro articolo comparso domenica scorsa sul problema della destinazione del Parterre, l'assessore comunale ai lavori pubblici Sozzi precisa che il Comune di Firenze, per liberare la struttura dalle superaffollazioni aggiunte nel corso degli anni, ha speso 27 milioni e non 300 come era stato erroneamente pubblicato.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- CINEMA ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287 833 PIZZA D'ANNUNZIO Tel. 660 240 FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 50 401 ARLECCHINO SEXY MOVIES Via dei Bardì, Tel. 284 332 CAPITOL Via dei Castellani - Tel. 212 320 SUPERSEXY MOVIES N. 2 Borgo degli Albizi - Tel. 282 887 FULGOR SUPERSEXY MOVIES Via M. Pinzuerza - Tel. 270 117 MODERNISSIMO Via Cavour - Tel. 215 954

- TEATRI TEATRO DELLA PERGOLA Via della Percola, 12-13 TEATRO COLONNA Via Giampaolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.550 TEATRO DELL'ORIOLO Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.555 TEATRO AFFRETTAMENTO Via Giampaolo Orsini, 73 - Tel. 68.12.191

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Convegno di comunisti sull'ospedale psichiatrico

A Volterra i «matti» sono sempre meno ma c'è chi sogna la fossa dei serpenti

La riforma ha dato i primi risultati ma sono ancora molti gli ostacoli da superare - Le inadempienze del governo ed il tentativo di rivincita delle forze più conservatrici sulla legge psichiatrica

Dal nostro inviato VOLTERRA (Pisa) - I volterrani ormai, ci hanno fatto l'abitudine, ed anche per i giornali « non fa più notizia »: le alte mura che chiudevano l'ospedale dei matti sono scomparse. Così come non rimane traccia dei robusti cancelli custoditi dai guardiani...

«pazzi» di comunisti e nel famigerato direttore dell'ospedale i responsabili dell'ormai prossimo disastro economico. Erano paure facilmente evocabili in chi per decenni era stato abituato a vedere nell'ospedale... un ambiente tranquillo sbocco occupazionale: tra il personale c'era chi guardava con apprensione alle nuove teorie degli «psichiatri d'assalto»...

A Volterra apparvero sui muri manifesti che con un linguaggio in bilico tra l'isterismo, la diffamazione ed il trucco, annunciavano la catastrofe. Ora, a due anni di distanza dall'applicazione della legge sulle malattie mentali, tutto quel gran fracasso sembra essersi quietato, almeno in apparenza. Nessuna delle previsioni compiute dagli oppositori alla riforma si è avverata. La crisi a Volterra non c'è stata, la riforma ha dimostrato di non essere un'utopia. Significa che le resistenze sono state sconfitte dinanzi all'evidenza della bontà della legge? Tutt'altro. Il convegno organizzato dalle federazioni comuniste di Pisa e

Livorno ha fatto suonare un nuovo campanello di allarme. I «siluri» contro questa riforma (in generale contro la riforma sanitaria) si sono intensificati. Essi un esempio: nella commissione ministeriale che ha il compito di dare le indicazioni per la migliore attuazione della normativa, sono confluiti molti vecchi arnesi del potere psichiatrico ed alti funzionari dei ministeri che hanno sempre manifestato la propria opposizione alla legge. Chi si era battuto per la sua applicazione è rimasto fuori dalla porta. «Si aggiungano le inadempienze governative - dice Sergio Scarpa, della sezione ambienti e sanità del PCI - e ci

si rende conto che è in atto una vera e propria campagna antiriformatrice: in questi mesi dovevano essere varati circa 33 decreti delegati in materia di sanità. Non sono stati approvati 5 o 6. Al centro di tutto - aggiunge Scarpa - vi è l'ostilità di quelle forze politiche che nel '78 durante il governo di unità nazionale, votarono a favore. I problemi si accavallano. Spesso per far camminare la nuova legge è necessario fare ricorso al sacrificio di una parte degli operatori che, in assenza di qualsiasi riconoscimento, hanno accettato di trasferirsi nel territorio, fuori Volterra. Inutile dire che i comunisti, anche in questo frangente, non si sono tirati indietro.

«A questi compagni - ha detto nella relazione, Brunello Tuccia - va il riconoscimento del partito. Al di là delle previsioni e delle indicazioni generali - ha aggiunto - non è stato ancora possibile in Toscana trovare un accordo con i sindacati sulla mobilità».

A Volterra si è cercato di smussare gli ostacoli raggiungendo un accordo con il sindacato unitario di zona. L'accordo è però valido per un'area territoriale troppo limitata che non corrisponde al «bacino di utenza».

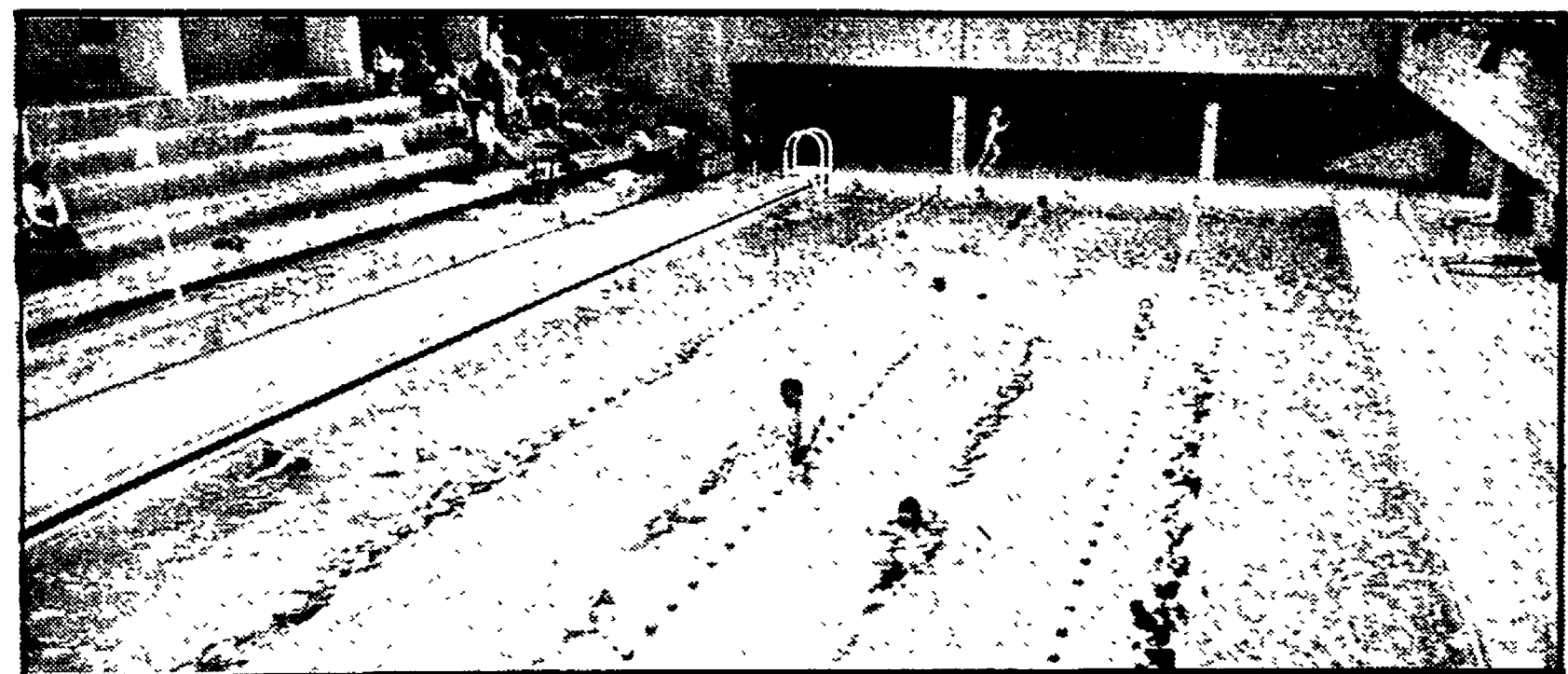
Andrea Lazzeri

Dopo due anni di riforma ecco i risultati in cifre

VOLTERRA (Pisa) - Dal manicomio al territorio: quanti pazienti hanno percorso questo tragitto, quanti ammalati sono finalmente tornati a vivere in mezzo alla gente? A Volterra la riforma ha dato i primi frutti: da quando è stato costituito il consorzio dell'ospedale ad oggi i pazienti sono passati da 2.487, a 525, una cifra assai esigua se si pensa che la struttura serve due province, quella di Pisa e quella livornese. Una volta tornati nel proprio paese, nel mondo civile, il paziente non è stato abbandonato a se stesso, una buona fetta del personale è stato inviato ad assicurare l'assistenza in loco.

mieri per i vari consorzi socio-sanitari. Circa 170 persone sono state distaccate «in mobilità» così suddivise: 100 nei servizi psichiatrici territoriali (88 in provincia di Pisa, 22 a Livorno); 70 nei servizi generali. Il servizio per la tutela della salute psichica ha lavorato sodo. Il solo servizio dell'area di Pisa-San Giuliano-Vecchiano ha compiuto nel giro di un anno 1.151 interventi domiciliari da parte di assistenti sociali e sanitarie, 600 interventi attraverso medici, 2.500 visite ambulatoriali. Gli utenti assistiti in questa zona in modo intensivo sono stati circa 650 i sussidiati alla data attuale sono 482.

a. l.



Sarà costruita a Bagno di Gavorrano con un progetto d'avanguardia

In piscina l'acqua scaldata dal sole

Due vasche per oltre duecento posti e una piccola per bambini - Pronta alla fine dell'anno prossimo - Spogliatoi, bar, sala per conferenze e due saune

GROSSETO - Gradinate per 300 posti a sedere; riscaldamento dell'acqua e energia solare e gasolio; costo complessivo dell'opera 850 milioni. Queste sono le caratteristiche fondamentali di una piscina coperta comunale che sorge a Bagno di Gavorrano. Il progetto, redatto dalla Società di Firenze, verrà realizzato entro il 1981 e prevede due vasche (una grande per 230 posti e una piccola per 30 bambini), omologata per gare sportive nazionali, con riscaldamento delle acque tramite accorgimenti di avanguardia. L'amministrazione di Gavorrano nell'esperto e prioritario guardasse al contenimento del consumo energetico ed all'uso di fonti energetiche alternative. La struttura in cemento armato è costituita da uno «scatolo»

indefinito che permette di evitare il massimo di dispersione energetica. Infatti, la realizzazione di questo edificio a contenimento energetico si basa su uno studio della Comunità economica europea, teso al pieno sfruttamento di tutte le potenzialità energetiche e «captazione passiva». Che cosa significa in concreto? Nel progetto si fa la struttura in cemento armato così come gli infissi - finestre e porte a vetro - sono in grado di ricevere non solo l'energia solare emanata direttamente dal sole, ma anche l'energia laterale nell'ambiente circostante. Per questo sono stati studiati in particolare i metodi, i componenti, l'assemblaggio, caratteristiche di trasmissione, la phonosorbentività del contenimento, la quantità ed il posizionamento delle aperture. La struttura di 2.118 metri quadri complessivi che sorge davanti allo stadio comunale,

alle spalle del centro urbano - sarà contornata da tutta una serie di adeguate strutture. Spogliatoi, bar, sala per conferenze ad uso polivalente e due saune. Alla installazione di questa struttura sportiva si è giunti rispondendo a sollecitazioni provenienti dalle più varie categorie e istituzioni, e in primo luogo la scuola. La richiesta di impianti natatori si è fatta pressante in quanto tra le varie strutture realizzate per stimolare la pratica sportiva dei giovani, la piscina, sinonimo di sport, di igiene, salute ed educazione del mondo, nell'intento degli amministratori, deve essere un bene di tutti fruibile dalla maggior parte della popolazione: non deve essere considerata né un surplus né un monumento a vanità di una

amministrazione o di un'altro, né un bene di difficile o di impossibile gestione economica, ma un servizio efficiente e controllabile. La decisione dell'amministrazione comunale di realizzare la struttura ha trovato ampio consenso nei cittadini, negli ambienti sportivi e nei comitati istituzionali che ha già dato la sua disponibilità ad organizzarli, nel momento della funzionalità dell'impianto, gare ad ogni livello, con questo provvedimento. Gavorrano, comune di 10 mila abitanti, viene a dotarsi ulteriormente di impianti che lo collocano a livelli ottimali notevoli in considerazione del rapporto con i suoi abitanti: campi sportivi in ogni frazione, impianti per il basket e la pallavolo. Strutture moderne e funzionali atte davvero a fare dello sport un «servizio sociale».

P. Z.

Una via d'uscita: dalla macellazione all'allevamento dei polli

La CAMET chiede la cassa integrazione

Le difficoltà dell'azienda di Terontola sono dovute al rincaro dei trasporti

AREZZO - Cominciano a diventare difficili i problemi alla CAMET, una azienda agricola di Riccio, frazione del comune di Terontola. Ha 72 dipendenti addetti alla macellazione dei polli. Per tutti è stata chiesta la cassa integrazione a zero ore per il mese di maggio. Le prime difficoltà alla CAMET sono nate con gli aumenti dei prodotti petroliferi e conseguentemente per i trasporti. L'azienda infatti macella, per circa il 65 per cento, polli importati da fuo-

ri della Val di Chiana, in particolare modo da Verona. L'aumento del costo di trasporto sta facendo rimettere alla CAMET circa 120 lire per ogni chilo di pollo macellato. Una situazione insostenibile alla quale adesso si cerca di dare una soluzione. I tre soci proprietari della CAMET hanno presentato al consiglio di amministrazione un piano di risanamento economico, per ciò che riguarda la Regione, dalla richiesta di mutui. Il senso del piano è questo: occorre al-

largare e potenziare la produzione di polli in loco. Quindi passare da 25 mila alla settimana prodotti attualmente ad un obiettivo di 90 mila. Raggiunto questo livello, affermano i proprietari della CAMET, potremmo utilizzare pienamente le strutture di macellazione senza ricorrere all'importazione di polli. In pratica quindi o si allevano i polli a Terontola o si chiude lo stabilimento di macellazione. Su queste indicazioni sembrano d'accordo anche le organizzazioni

sindecali, le ipotesi su cui si lavora attualmente sono queste: cooperativa tra coltivatori diretti per l'allevamento di polli, inserimento di nuovi soci nella struttura di macellazione o addirittura una cooperativa tra gli operai di questa struttura. Per discutere su questa ipotesi e per valutare meglio il caso di risanamento della CAMET si riuniranno fra pochi giorni lavoratori, le organizzazioni sindacali e cooperative insieme ai tecnici del settore dell'Emilia Romagna.

Pronte in tutta la Toscana le liste del PCI

Su 180 candidati comunisti in Luccchesia 79 sono operai

Rinnovo nei nomi e nei programmi - Numerosi gli indipendenti - il segretario della federazione candidato alla Regione

LUCCA - Che tipo di campagna elettorale si apprestano a fare i comunisti della Luccchesia? Si tratterà, intanto, della continuazione dell'attività che in questi anni il partito ha svolto tra i comunisti di questa città, come su quelli di più ampio respiro. Sarà una campagna elettorale - ha affermato il compagno Dardini nella conferenza stampa di presentazione delle liste - fondata sul ragionamento e che si impegnerà a dare risposte precise ai problemi della gente. Occorre rafforzare la fiducia nelle istituzioni, una fiducia che

muscoli comuni della Garfagnana. Se esaminiamo le liste presentate nei comuni più significativi, come Lucca, Capannori, Barga, Borgo Mozzano, Bagno di Lucca, Forcarei, Castelnuovo e Montecatone, emerge un dato significativo. Su un totale di 180 candidati le donne sono 32 mentre gli indipendenti di varie aree sono 26. Per quanto riguarda la composizione sociale, 79 sono operai, 27 impiegati e tecnici, 16 artigiani, 13 insegnanti e 10 studenti. Tra le candidature di maggior spicco vanno ricordate quelle di Calabretto Giuliano e Silvana Macchi al comune di Lucca, dove si presenta anche Paolo Pacini, protagonista, come indipendente cattolico della battaglia democratiche di questi anni, ed ora iscritto al partito.

Capolista al Comune di Capannori saranno Belluomini, Angelini e Daniela Bartolini, Mulini, Scaltrizzi, Giannini e Bagli di Lucca; Chieri e Barga, Marraggin e Borgo Mozzano; Ramacciotti a Forcarei, Bianucci, sindaco uscente a Montecatone; Ion, Maura Vagli a Castelnuovo Garfagnana. Tra le candidature alla Provincia fanno spicco quelle dei compagni Dardini, Pergole, Sereni, Banchieri e Bertacchi.

Candidato di rilievo per la Regione, infine, il compagno Marco Marrucci segretario della Federazione Lucchese, presentato in accordo con i compagni della Federazione di Pisa e che potrà portare in consiglio regionale la propria esperienza e la peculiarità della Luccchesia.

F. S.

Primo bilancio della Coop Zero

Tre anni di ricerche per case più moderne

Inaugurati nuovi locali - Per il 1980 approvato preventivo di 200 milioni

PISA - Dopo tre anni di attività la Cooperativa Zero di progettazione rende noto il bilancio 1979-80 nel corso dei lavori di una assemblea pubblica in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali. Hanno partecipato il presidente e vicepresidente della cooperativa regionale di produzione e lavoro della lega, Fulco Checucci, e Leonello Mansani, il presidente del consorzio di presentazione CRCP (tesano architetto Paolo Cocchia). Il presidente della federazione di Pisa Giacomo Granchi, il consiglio di amministrazione della cooperativa, durante la lettura del bilancio 1979 di lire 83 milioni ha posto in evidenza alcuni obiettivi raggiunti in tre anni. I livelli occupazionali: 5 architetti, due ingegneri, un geologo, tre geometri, tre disegnatori e un segretario. Suddivisi in tre sedi, 9 addetti a Pisa, 3 nella succursale di Livorno e 3 nella succursale di Querceta. Si mettono in evidenza inoltre risultati significativi co-

me i lavori del progetto dei porti del comune di Piombino e San Vincenzo, i piani particolareggiati del comune di San Miniato, la scuola materna e media del comune di Lari, 15 alloggi presso l'ex fornace Veroni a Pisa, lo studio della rete urbana dei trasporti di Pisa, la ricerca idrica per l'AMAG e il comune di Livorno. Per il 1980 si prevede un bilancio vicino ai 200 milioni dovuto al mantenimento dei livelli occupazionali raggiunti e all'acquisto di nuovi materiali necessari a sviluppare una ricerca seria e qualificata.

viaggi e vacanze incontri dibattiti UNITA' VACANZE

COMUNE DI CARRARA

IL SINDACO Visto l'art. 6 della legge 18-4-1982 n. 167 e successive modificazioni ed integrazioni.

AVVISA che il Consiglio Comunale con propria deliberazione n. 132 del 23-4-1980 ha approvato la variante al Piano P.E.E.P. comprensorio di Bonascola al fine di modificare la viabilità secondaria della parte di comprensorio compreso tra Via Corvenae e Via Spondarella.

RICORDA Che ai sensi dell'art. 6 della legge n. 167 del 18-4-1982 la deliberazione di cui sopra e gli allegati grafici sono stati depositati presso la segreteria comunale con decorrenza dalla data odierna e vi rimarranno nei 10 giorni successivi.

Copia del presente avviso sarà inserita nel Foglio Annunzi Legali della Provincia e gli interessati possono presentare al Comune le proprie opposizioni nel termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul F.A.L. Carrara, li 26 aprile 1980.

IL SINDACO

COMUNE DI CARRARA

IL SINDACO Visto l'art. 6 della legge 18-4-1982 e successive modificazioni ed integrazioni.

AVVISA che il Consiglio Comunale con propria deliberazione n. 131 del 23-4-1980 ha approvato la variante al Piano P.E.E.P. comprensorio di Avenza al fine di reperire un'area per l'ampliamento della scuola elementare, una area per l'ubicazione della chiesa ed un'area per la creazione di una zona da destinarsi a verde pubblico.

RICORDA che ai sensi dell'art. 6 della legge n. 167 del 18-4-1982 la deliberazione di cui sopra e gli allegati grafici sono stati depositati presso la segreteria comunale con decorrenza dalla data odierna e vi rimarranno nei 10 giorni successivi.

Copia del presente avviso sarà inserita nel Foglio Annunzi Legali della Provincia e gli interessati possono presentare al Comune le proprie opposizioni nel termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul F.A.L. Carrara, li 26 aprile 1980.

IL SINDACO

COMUNE DI CARRARA

IL SINDACO Visto l'art. 6 della legge 18-4-1982 n. 167 e successive modificazioni ed integrazioni.

AVVISA che il Consiglio Comunale con propria deliberazione n. 130 del 23-4-1980 ha approvato la variante al Piano P.E.E.P. comprensorio di Bodizzano al fine di creare una viabilità a servizio del comprensorio.

RICORDA che ai sensi dell'art. 6 della legge 167 del 18-4-1982 la deliberazione di cui sopra e gli allegati grafici sono stati depositati presso la Segreteria comunale con decorrenza dalla data odierna e vi rimarranno nei 10 giorni successivi.

Copia del presente avviso sarà inserita nel Foglio Annunzi Legali della Provincia e gli interessati possono presentare al Comune le proprie opposizioni nel termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul F.A.L. Carrara, li 26 aprile 1980.

IL SINDACO

TOSCA NASPORT

Pubbllichiamo una nota del gruppo regionale del PCI per lo sport che fa il punto sulla situazione sportiva nella nostra regione.

La legislatura che si va concludendo ha significato per lo sport (o meglio le attività motorie nel suo complesso) l'inizio di una svolta decisiva di come intendere la questione sportiva. Una svolta che ha trovato negli Enti locali i primi protagonisti e che ha avuto, positivo riscontro diretto da parte dei praticanti (a livello amatoriale, agonistico, dilettantistico) nonché nelle associazioni a cui essi aderiscono. Interessata sottolineare questi aspetti anche perché alla luce delle recenti vicende che hanno coinvolto il mondo dello sport possono costituire un modo alternativo d'intendere la pratica sportiva.

Gli aspetti di maggiore rilievo che costituiscono turbativa nel mondo sportivo: il primo riguarda la vertiginosa vicenda delle scommesse e per la quale riteniamo debba essere adottata la più rigida giustizia, sia penale che sportiva, se si intende veramente fare opera sanatoria e moralizzatrice per rendere di più anche a questo tipo di spettacolo sportivo e soprattutto rendere fiducia alle decine di migliaia di sportivi che lo seguono e lo sostengono.

Il secondo interessa lo svolgimento delle Olimpiadi che dopo la insensata iniziativa di Carter rischiano di essere messe in forse e, quindi, di non rappresentare quella grande festa di sport e di amicizia così come sempre ha dimostrato essere anche in momenti più difficili.

Certo è che il subvotaggio deciso dall'USA può rappresentare la fine dei giochi olimpici. Interesse degli sportivi italiani e del CONI è quello di non seguire, anzi opporsi, sia al cattivo esempio americano che al NO alla partecipazione dell'Italia e olimpici espresse dal presidente del consiglio Cossiga in occasione del voto di

Una legislatura positiva anche per lo sport

Bilancio di 5 anni di stabili giunte di sinistra - La posizione del PCI

fiducia al nuovo governo. Ma non sono solo questi gli elementi che determinano e deteriorano il rapporto sport-società: il referendum sull'abolizione della caccia in Italia; il continuo e progressivo inquinamento delle acque che mette sempre più in pericolo la sopravvivenza della fauna e che, quindi, possono privare migliaia di pescatori sportivi alla loro attività, sono elementi che contemporaneamente preoccupano e mobilitano coloro che vedono nello sport e nelle attività ad esso strettamente connesse, qualcosa che può contribuire al realizzarsi di valori sociali e morali.

E' appunto in questa situazione complessiva che assume particolare rilevanza l'impegno degli Enti locali (Regione, Provincia, Comuni) sia tramite iniziative legislative che la promozione delle attività. In tal senso deve essere considerato l'impegno della Regione Toscana che oltre a presentare una nuova proposta di legge per lo sviluppo e l'incremento delle attività motorie e sportive ha svolto in questi quinquenni una vasta azione sia nel campo della ricerca che in quello promozionale.

Da parte loro Province e Comuni hanno fatto propri gli orientamenti e le disposizioni espresse dal DPR 616 assumendosi compiti programmatici e promozionali che sicuramente hanno contribuito ad evolvere il volume e la qualità delle attività, particolarmente nel settore che interessa i giovani in età scolare.

Quando scuola e «sport» collaborano

Certo è che rimane ancora molta strada da fare, ma siamo orgogliosi di essere in grado di rappresentare quella grande festa di sport e di amicizia così come sempre ha dimostrato essere anche in momenti più difficili. Certo è che il subvotaggio deciso dall'USA può rappresentare la fine dei giochi olimpici. Interesse degli sportivi italiani e del CONI è quello di non seguire, anzi opporsi, sia al cattivo esempio americano che al NO alla partecipazione dell'Italia e olimpici espresse dal presidente del consiglio Cossiga in occasione del voto di

pubblicità l'occasione per un incontro positivo fra Ente locale e mondo dello sport e scuola a condizione che esso abbia immediato riflesso nei rispettivi organi regionali e soprattutto nel CONI regionale, che in tal senso ha sempre dichiarato ampia disponibilità.

Per quanto ci riguarda direttamente come Partito crediamo di poter scrivere a nostro merito durante questi ultimi anni molte iniziative politiche atte a favorire la regolamentazione della materia sportiva. Valgono a dimostrazione di ciò le proposte di legge presentate in Parlamento sia sulla riforma dello sport, sia per garantire a tutte le società sportive l'accesso al finanziamento pubblico per la costruzione di impianti che per dare soluzione definitiva all'annoso problema degli Istituti di Educazione Fisica (ISEF).

Certo non basta questa nostra volontà ed impegno politico, né riteniamo di essere i possessori della formula magica per risolvere tutti i problemi dello sport nel nostro paese. Si tratta però di una chiara volontà politica per fare progredire le cose sportive anche attraverso un impegno legislativo. Siamo coscienti che gli sportivi sono attenti a queste nostre iniziative ma questa è solo una parte delle cose da fare. L'altra spetta agli sportivi stessi, si anche durante questa tornata elettorale, sapendo scegliere e mandare al governo della Regione, delle Province e dei Comuni rappresentanti di quei partiti che più si sono impegnati su questi problemi. Noi crediamo di avere assolto il nostro compito. Che sappiamo tradurre in atti concreti i desiderati della grande massa degli sportivi per favorire la più ampia partecipazione dei cittadini alle attività motorie facendo sì che sempre più lo sport assuma carattere di servizio sociale.

E' questo l'impegno che gli amministratori comunisti si assumono per la prossima legislatura.

«Viaggio» nel mondo sportivo della Toscana

Volgono al termine, in tristi distanze, le polemiche sulle scommesse, campioni di calcio ma l'attività sportiva non subisce soste. Subentrano altri sport, forse meno popolari, ma ugualmente attenti, si affacciano le discipline «estre» cresce l'esigenza per tutti di accedere alla pratica sportiva.

L'Unità compie un breve viaggio nel mondo sportivo toscano, per tralasciare, attraverso situazioni emblematiche, gli aspetti caratteristici. Oggi pubblichiamo un servizio sul calcio, una società che da anni milita nei campionati semiprofessionistici e che puntualmente sforna giovani per gli squadroni, oggi agli onori della cronaca per più depresse vicende della serie A.

Pandolfini, Lorenzi, Roggi, De Veleno, Bertini, Roggi, Notti, non sono solo nomi in cui è racchiusa una parte della storia del calcio italiano e tutti con un denominatore comune: l'Empoli F.C. Tutti quei giocatori hanno indossato la loro prima maglia «azzurra» nelle file di questa società di provincia, che sono aver conosciuti agli inizi degli anni '60 la promozione in serie C e deve lottare ogni anno fino all'ultima giornata per non rimanere invecchiata nella bassa classifica. Puntualmente il miracolo avviene e si riparte per un'altra avventura.

Artifici o «despota» dell'Empoli, a seconda degli umori della tifoseria azzurra, è il direttore sportivo Silvano Bini classe 1929, da trentatré anni nello staff dirigenziale della società, considerato dai sostenitori e critici un grosso esperto del mondo del calcio ed in particolare del settore semiprofessionistico.

Empoli punta sui giovani. Così nascono i campioni

Perché una società calcistica, con modeste finanze, riesce a sfornare giocatori di calibro - 145 ragazzi della zona fanno parte delle squadre giovanili



Nelle foto i giocatori «Veleno» Lorenzi, Roggi e Bertini usciti dal «vivaio» dell'Empoli

«Abbiamo cercato di far virtù delle nostre modeste finanze», l'Empoli del resto non ha mai avuto a disposizione grosse cifre per cui ogni anno si è cercato sempre di far rientrare quei capitali che i dirigenti esportavano durante le campagne acquisti.

«In questo mondo dello sport, secondo l'opinione di tutta la tifoseria empolese, sia quella che sostiene questa politica sia quella che vorrebbe una squadra in grado di lottare per il primato, c'è sempre riuscito. L'Empoli oggi appare una società con una solida struttura capace di svolgere un ruolo per l'insegnamento del calcio tra i giovani senza infondere in essi illusioni di facili guadagni.

«Per prima cosa i nostri giovani - prosegue Bini - devono studiare il calcio viene dopo. Molto spesso succede che se un ragazzo non va bene a scuola

la allenatore gli fa saltare gli allenamenti. Se effettivamente, come pensiamo, al giovane piace giocare al calcio deve vedere questa sua esclusione dagli allenamenti come una punizione ed impegnarsi con noi sulle vicende dell'Empoli. Bini continua a parlare con i propri «osservatori».

«La politica dei giovani - inizia il D.S. dell'Empoli - si è concretizzata da quando nel 1964 abbiamo conquistato la promozione di serie C.

«Attualmente fanno parte delle nostre squadre giovanili - continua il direttore sportivo empolese - 145 ragazzi provenienti tutti da zone vicine in modo che possano rientrare in famiglia al termine degli allenamenti. Ritengo infatti che un ragazzo di 12-14 anni abbia bisogno, per poter esprimere anche a livello sportivo di vivere in un ambiente in cui si sente tranquillo ed a proprio agio. E' quindi qualche miglior posto della famiglia?»

«Del resto l'Empoli non sembra neppure essere in grado di avere quelle strutture che società più grandi hanno da mettere a disposizione dei giovani qualche college o case-famiglia. Qui si fa un po' tutto alla buona anche se con la massima serietà. Anche la squadra di quest'anno, che ormai sembra essersi allontanata dalla zona retrocessione ed

essere in grado di conquistare prima del tempo la sicurezza della permanenza in serie C è estremamente giovane. La media della rosa dei 18 giocatori è di 23 anni. Tra questi ci sono giovani come Novellino II, fratello del più celebre Novellino che ora gioca nel Milan, che si è già conquistato un posto in nazionale C e gente come Malerba, Papis, Zobbio, che sono già sotto «osservazione» di squadre di serie superiore. Bini si lascia sfuggire una mezza promessa «vediamo come finisce il campionato e poi forse potremmo pensare ad allestire una squadra che il prossimo anno potrebbe anche cercare di puntare a qualcosa di più».

«Una affermazione che senza dubbio farà piacere ai tifosi più incalliti, anche se questo aggettivo ad Empoli acquista un valore estremamente relativo a quelli che sono gli ultras di altre squadre. Tifo si fa per novanta minuti e solo quando la squadra gioca. Finita la partita niente escandescenze sia che l'Empoli abbia vinto o perso, qualche discussione al bar e poi tutto finisce lì. Niente pericolo per i giocatori di farsi vedere in giro dopo una sconfitta. Al massimo una battuta e poi si va a bere insulina. La città ha sempre inteso lo calcio in maniera molto

distaccata prendendo con filosofia vittorie e sconfitte un giudizio che viene conformato anche dall'assessore allo sport, Sauro Cappelli.

«Ad Empoli non si è mai verificato - afferma l'assessore conosciuto come un ferido sostenitore dei colori azzurri - qualche incidente serio o che qualche arbitro abbia dovuto uscire dal campo sotto scorta. Quali pochi gesuiti inconsulti che sono accaduti sono stati causati molto spesso dai tifosi venuti da fuori, i buoni rapporti esistenti tra amministrazione comunale e l'Empoli F.C. deriva anche dal fatto che questa società ha sempre tenuto un comportamento serio nei confronti dei propri giocatori rispettando gli impegni presi, senza mai fare parlare di se in maniera negativa. Effettivamente l'Empoli costituisce nel panorama del calcio semiprofessionistico un trampolino di lancio per certi giovani».

Qualcuno ha insinuato che la amministrazione comunale abbia in un certo modo favorito la squadra di calcio. «Non credo - afferma Cappelli - anche perché gli impianti sportivi usati dall'Empoli sono sempre aperti anche per le altre società ed è possibile andare a correre allo stadio anche nel mese di agosto. L'unico campo che abbiamo riservato alla principale squadra cittadina è quello del campo di calcio dello stadio principale.

«Gli altri, sia quelli delle frazioni che il sussidiario sono a disposizione di tutte le società, anche di quelle amatoriali, entro la fine dell'anno saranno appaltati anche i lavori per la sistemazione della pista di atletica

Piero Benassi



Gli incidenti allo Stadio debbono far riflettere

Per evitare il ripetersi dei brutti e condannabili fatti avvenuti nella curva Fiesole bisognerà rivedere tutto, dovrete avere un colloquio chiarificatore con i rappresentanti di quei gruppi viola che, esasperati dalla prima sconfitta casalinga, hanno messo a soqquadro il rezzo stadio screditando non solo la Fiorentina ma anche la stessa città. Questo il commento dei nuovi dirigenti compreso Ranieri Pontello, il giovane presidente viola che al suo esordio in tribuna d'onore (ma sono veramente tutte personalità quelle che fanno a spinte per occupare una poltrona oppure la maggioranza sono dei veri e propri «abusivi») ha visto la squadra di Carosi perdere l'imballabilità casalinga ed ha notato, come tutti i 55 mila presenti, che la Fiorentina, per poter competere con le prime della classe deve essere rafforzata.

rappresentativa azzurra della categoria cadetti che domani, a Bari, giocherà contro l'Ungheria. L'altro, cioè la punta, dovrà arrivare dall'estero e a tale proposito c'è chi sostiene che la società viola sia propensa ad ingaggiare un attaccante jugoslavo, un elemento in possesso di un fisico a prova di bomba, abile nel gioco aereo oltre che con i due piedi. Insomma un vero «bomber» poiché sia Desolati che Sella anche contro l'Inter, pur avendo avuto a disposizione dei buoni palloni per segnare. li hanno madornalmente mancati. Ed è perché anche il nuovo presidente si è reso conto della povertà che denuncia la prima linea viola che il consiglio di amministrazione è deciso a correre ai ripari.

IN CROCIERA PER LA FESTA DE L'«UNITA» SUL MARE
UNITA VACANZE
20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Telefoni 64.23.557 - 64.38.140
00185 ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141 - 49.51.251

Rina. SCI ta

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Ora rischia di svanire il sogno della Pistoiese

Le accuse sono meno gravi rispetto alle altre società ma egualmente preoccupanti - C'è chi cerca di approfittare della situazione

PISTOIA - Calcio giocato, calcio parlato... e calcio fischio. La Pistoiese dall'ultima trasferta torna con in tasca un peccato di cui il club decide che le è valso un punto prezioso, molte parole e qualche fischio. La notizia del deferimento non è passata sotto silenzio a San Benedetto, dove non è mancata qualche imbeccata polemica e qualche accusa per niente implicite. Questo a San Benedetto, laddove, per altro, gli arancioni tornano con una classifica che più di prima parla di serie A.

A Pistoia l'atmosfera è un'altra: nessuno mette sotto accusa la società e pochi credono alla colpevolezza di Borge. Certo i provvedimenti della Lega sono arrivati come fiele sui maccheroni, ma si sapeva che prima o poi la Pistoiese sarebbe entrata tra le grandi accusate. Il deferimento scatta quasi automaticamente quando c'è un esserato coinvolto. E' appunto il caso della Pistoiese, anche se l'accusa rivolta a Borge è ancora tutta da provare. Il mediano arancione avrebbe ricevuto (insieme a Merlo del Lecce) un assegno poi restituito perché a Trincia e Cruciani non serviva più la cartuccia «accomodata». E siccome sono dei galantuomini, hanno voluto indietro i loro soldi, per la magistratura ordinaria allora il «fatto non sussisterebbe», per quella sportiva la questione sarebbe più complessa, ma l'accusa di illecito verso la società avrebbe certamente poco senso. Per questo, nell'ambiente sportivo, se c'è stata tensione, c'è ora abbastanza tranquillità. E

pol, a differenza di Milan, Lazio, Juventus, e Bologna, derivate per «responsabilità diretta e oggettiva» la Pistoiese è stata accusata solo di «responsabilità oggettiva». Una «accusa di serie B», potremmo dire, facendo i debiti scongiuri.

«Per prima cosa i nostri giovani - prosegue Bini - devono studiare il calcio viene dopo. Molto spesso succede che se un ragazzo non va bene a scuola

Marcello Melani, durante una trasmissione televisiva, ebbe a dire giorni fa: «Non è escluso che qualche grosso club abbia avuto la possibilità di attraversare contro la Pistoiese. Ormai è diventata una battaglia che forse esula dall'ambito sportivo. Siamo noi di calcio sportivo. Però ci sta bene ogni tipo di tenzone, in qualsiasi campo la si voglia fare». «Non siamo d'accordo con il presidente: la battaglia - come la chiama lui - deve restare solo sportiva. Con Melani sugli schermi di TV Pistoia Libera c'era anche Giancarlo Iozzelli, il quale - come una sorte di nume tutelare arancione - è intervenuto presso alcuni suoi amici influenti - ha detto ancora Melani - non per alterare quelle che saranno le risultanze processuali, ma per avvertire che per la Pistoiese e la città di Pistoia occorre soltanto giustizia. Con la Pistoiese Giancarlo Iozzelli ha fatto dire a chi di dovere che non si deve scherzare». L'intervento di Iozzelli - ex onorevole dc - è la pubblicità che gli è stata fatta, non ci convincono, anche perché questo insanissimo benefattore non è nuovo dall'usare con troppa spregiudicatezza il suo volto sportivo per rastrellare qualche voto, come quando lo scorso anno metteva sui volantini arancioni distribuiti allo stadio la sua faccia, il curriculum di dirigente e il suo numero di preferenza. Poi, noi vogliamo ancora credere alla giustizia, quella che non ha bisogno di interventi di nessun genere.

E il Pisa è a un passo dalla «C»
PISA - Adesso le speranze di salvezza sono assai ridimensionate, giustizia sportiva a parte. Per i nerazzurri la sconfitta interna con la diretta concorrente Taranto non vuol dire solo affondare ancora di più verso la C, ma significa molto sul piano dell'impegno e del morale. Siamo alle ultime battute del campionato ed il Pisa ha perso la sua occasione d'oro per distaccarsi definitivamente dalla coda della classifica. Ora, invece, la retrocessione è a due passi ed ogni esitazione può essere fatale per gli uomini di Chiappella. Peraltro l'ambiente continua ad essere non del tutto sereno e questo contribuisce a fare perdere agli uomini la concentrazione necessaria. Domenica l'appuntamento è a Bergamo: un punto in trasferta è il minimo per sperare. Una sconfitta sarebbe determinante.

MUNICIPIO DI PIOMBINO

PROVINCIA DI LIVORNO

AVVISO DI GARA D'APPALTO

ai sensi della legge 2-2-1973, n. 14. Pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Questo Comune indirà, quanto prima, una licitazione privata, per l'appalto dei lavori di completamento costruzione sabbatoio idrico di Montecatini in esecuzione della deliberazione consiliare n. 735 in data 8 settembre 1978, modificata con delibera n. 1124 del 1 dicembre 1978, esecutivo ai sensi di legge.

L'importo dei lavori a base di appalto ammonta a complessive L. 166.440.000

di cui L. 133.000.000 per le opere, L. 13.000.000 per revisione prezzi e L. 20.440.000 per IVA.

Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate alla gara, mediante apposita domanda in carta legale, indirizzata al Comune di Piombino e da far pervenire, entro e non oltre, 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

Piombino, 21 aprile 1980.

IL SINDACO Renzo Polidori

CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIARELLI

aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento... è quanto ti offre il CONCORDE scoprirne un modo nuovo per DIVERTIRVI

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico

UNITA' VACANZE
PRIMO - Via Roma, 75
Tel. (05) 44.23.557, 44.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19
Tel. (06) 49.50.141, 49.51.251

IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE

Cronaca inedita dell'Unità d'Italia a cura di Aldo De Jaco

Il primo romanzo di grande avventura e politica

Abbonarsi per essere protagonisti nello sforzo di capire e guidare la realtà del Paese

tariffe d'abbonamento in vigore dal 1° marzo 1980
annuale 7 numeri 80.000 L. 6 numeri 75.000 L. 5 numeri 64.000 L.
semestrale 7 numeri 44.000 L. 6 numeri 38.000 L. 5 numeri 33.000 L.

Con Valenzi, Bassolino e Napolitano

Napoli: i comunisti aprono la campagna elettorale domenica

Sabato Napolitano a Caserta - Domenica a Salerno e a Benevento con Reichlin, ad Avellino con Mussi

La questione « Radiostampa » passa alla magistratura

Il problema della ristrutturazione dei servizi di Radiostampa è stato esaminato nel corso di un convegno sull'informazione, presieduto dal presidente dell'ordine dei giornalisti, Saverio Barbati.

Al termine del dibattito è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui viene affermato che « vista l'inerzia degli organi statali preposti al controllo della gestione dei servizi telegrafici e radiotelegrafici per la stampa affidati alla società « Radiostampa », inerte e inoperante dopo le proteste e le richieste d'intervento fatte dalle associazioni stampa della Campania, Emilia-Romagna, e Marche, considerate che la società « Radiostampa » si rifiuta di ripristinare i servizi già ridotti in molte città italiane; ritenuto che l'attentato all'informazione e ai bilanci delle aziende editoriali nasce dalla convinzione di poter di sporre di avalli e coperture, l'assemblea decide di costituire un comitato di controllo tra gli avvocati e i magistrati iscritti all'albo dei giornalisti allo scopo di denunciare all'autorità giudiziaria responsabile gli atti di omissioni di atti d'ufficio per quanto concerne la mancata revoca della concessione ministeriale, nonché allo scopo di esaminare se si ravvisano gli estremi del reato di cessione di profitti dovuti allo stato ad una società privata.

Tra sabato e domenica prossima si apre in tutta la nostra regione la campagna elettorale del Partito comunista. In realtà la campagna elettorale è già cominciata poiché i militanti, le sezioni, i simpatizzanti del Partito sono già oggi impegnati in una vasta azione di informazione e discussione a Napoli ed in tutta la regione.

La posta in gioco è estremamente alta stavolta: altrettanto alta e forte deve dunque essere la mobilitazione dell'intero partito.

Tra sabato e domenica, però, con le prime manifestazioni elettorali si entrerà nel vivo di questa fase che, come è noto, si concluderà l'8 giugno con il voto per il rinnovo del Consiglio regionale, dei cinque Consigli provinciali e di numerosi Consigli comunali, primo tra tutti quello di Napoli.

A Napoli l'apertura della campagna elettorale avverrà domenica 11 maggio con inizio alle ore 9,30, al Palasport, con la partecipazione del compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, di Antonio Bassolino, segretario regionale comunista e membro della Direzione nazionale, e di Giorgio Napolitano, membro della segreteria nazionale e di numero 1 della lista di Avellino, dove in mattinata parlerà Fabio Mussi; ed a Benevento, dove alle 18 parlerà Reichlin.

Ieri la « prima pietra » del palazzo di giustizia

Una storia romanzesca dietro quella cucchiata di calce

Se ne parlava dal 1867 - La giunta Valenzi ha dato il via all'opera - Alla cerimonia magistrati, avvocati, amministratori e i ministri Morlino e Compagna



NELLA FOTO: la posa della « prima pietra » del nuovo palazzo di giustizia

Una chiara ed indiscussa vittoria dell'Amministrazione democratica di Napoli, con l'apparso da tutti gli interventi di ieri. Finalmente la storia del nuovo palazzo di giustizia di Napoli è entrata nell'ultima fase.

E' stato deposta ieri la prima pietra, anzi ad essere precisi è stato fatto il primo travolgimento simbolico. Con due macchine gigantesche delle quali l'una ha bucatto rapidamente il terreno e l'al-

tra — con una proboscide enorme — lo ha colmato di cemento. La cucchiata di calce è rimasta, come simbolo, ma in effetti è servita soltanto a dar rilievo ai tempi spaventosi intercorsi per giungere alla fase conclusiva per questa opera.

Una storia romanzesca, come è apparso chiaro dalle parole del Provveditore alle Opere Pubbliche, ing. Paolo Martusciello. Un insieme di inghippi burocratici e di an-

cor più gravi indolenzze; di rincorsi fra stanziamenti effettuati e aumento dei prezzi.

Va dato merito, ha affermato l'ing. Martusciello, alla Amministrazione comunale di Napoli che è riuscita a bruciare i tempi quando sembrava che il finanziamento stesse per andare all'aria. Ora l'appalto è definito, con una formula « chiavi in mano », senza cioè possibilità di aumenti od integrazioni, che

spesso bloccano a metà le opere pubbliche. Le imprese vincitrici dell'appalto hanno avuto un prezzo che prevede il completamento ultimo delle opere e la consegna, ripetiamo, chiavi in mano fra due o tre anni, secondo i lotti.

Ancor più difficile e complessa è apparsa questa storia del nostro palazzo di giustizia attraverso la parola del primo presidente della Corte di Appello, Enrico Cortesani. Ha ricordato che fin dal 1867 il P.C. Mirabella denunciava le carenze di Castelcapuano. L'avv. Cirillo per la Regione e l'avv. Carpio per il Comune di Napoli, hanno sottolineato i rispettivi sforzi per giungere ad una conclusione. L'on. Compagna, ministro per i Lavori Pubblici ha detto che molte altre opere aspettano la concreta attuazione ed ha invitato a superare divergenze « di sito », cioè di ubicazione come per l'aeroporto, ecc.

Infine il ministro di Grazia e Giustizia, sen. Morlino ha precisato che questo avvio al nuovo edificio voleva costituire un impegno ad un più efficace funzionamento della giustizia.

Il ministro ha assicurato immediato intervento per riportare il carcere di Poggioreale a dimensione umana e civile. Infine, con chiaro accento al terrorismo ed alla mafia, il sen. Morlino ha invitato a combattere quelle forze che ostacolano volutamente l'efficace funzionamento della giustizia.

m. c.

Alla chiusura delle banche

Assalto a Caivano al furgone della « Fabbrocini »

Oltre 100 milioni il bottino - Tecnica consumata

Da venerdì 9 la presentazione delle liste comunali

Le operazioni di accettazione delle liste dei candidati per la elezione del Consiglio comunale e dei Consigli circoscrizionali inizieranno presso l'Ufficio elettorale sito al 3° piano di piazza Dante 79 venerdì 9 maggio e proseguiranno, rispettando l'orario normale d'ufficio, senza interruzione nel giorno festivo, fino alle ore 12 del successivo 14 maggio.

Una riunione dei capigruppi consiliari e dei rappresentanti dei partiti politici, ha così regolamentato l'accesso dei presentatori di lista: il presentatore di lista, prima di raggiungere l'ufficio elettorale al 3° piano, ritirerà presso l'apposito sportello istituito al piano terra dello stesso edificio, uno scontrino, progressivamente numerato, per la consegna della lista.

La Commissione elettorale della Federazione comunista napoletana ricorda ai compagni le modalità necessarie per presentare le liste nei comuni della Provincia:

- 1) per comuni fino a 5000 abitanti con obbligo di sottoscrizione: le firme dei sottoscrittori devono essere autenticate da un notaio o dal segretario comunale o dal pretore, oppure dal giudice conciliatore. Le firme dei candidati, invece, devono essere autenticate dal sindaco, o da un notaio, o dal pretore, o dal giudice conciliatore;
- 2) per comuni fino a 5000 abitanti con obbligo di sottoscrizione: la firma del dichiarante deve essere, in ogni caso, autenticata da un notaio, o da un cancelliere di pretura. Le firme dei candidati, invece, devono essere autenticate dal sindaco, o da un notaio, o dal pretore, oppure dal giudice conciliatore;
- 3) per comuni superiori a 5000 abitanti con obbligo di sottoscrizione: le firme dei sottoscrittori devono essere autenticate da un notaio, o dal segretario comunale, o dal pretore, oppure dal giudice conciliatore. Le firme dei candidati, invece, devono essere autenticate dal sindaco, o da un notaio, o dal pretore, oppure dal giudice conciliatore;

Blocco stradale a Poggioreale: incendiato un tram

Cinque disoccupati arrestati dopo incidenti con la polizia

I corsisti ANCIFAP intendevano protestare contro la Regione — La manifestazione è poi degenerata — « Sit in » sui binari a Gianturco degli operai della Snia Viscosa

Cinque persone arrestate, « cariche » della polizia, un tram incendiato e un autobus dell'ATAN danneggiato: si è conclusa ieri nel modo peggiore una manifestazione di disoccupati.

La protesta, pur legittima,

di un gruppo di circa 300 corsisti Ancifap che rivendicavano dalla Regione Campania il pagamento di un premio di 100 mila lire promesso e delibato a Pasqua, è ben presto degenerata, trasformandosi in incidenti e atti di

vandalismo contro automezzi pubblici.

La zona coinvolta è quella di Poggioreale, dove — nell'edificio delle antiche Cotoniere Meridionali — è stato sistemato il centro di formazione dell'Enaip.

E' possibile vivere meglio?

Ogni giorno Napoli « produce » dalle 1.200 alle 1.700 tonnellate di rifiuti. Mantenere pulita la città comporta un lavoro enorme. Il Comune è impegnato in prima fila nel successo di questa impresa. Oggi la città è meno sporca.

Ma il servizio di Nettezza Urbana deve ancora migliorare, con la collaborazione di tutti i cittadini. L'amministrazione comunale ha posto le basi per risultati sempre più positivi, preoccupandosi innanzitutto di mettere il personale in condizioni di lavorare bene: sono stati ristrutturati il 70 per cento dei locali dei circoli della N.U. (cinque anni fa mancavano persino le docce); sono stati acquistati 70 nuovi automezzi; sono state rimesse a nuovo le officine preesistenti ed è stato rilevato un autoparco-officina in via Cavalleggeri.

E poi in tutti i quartieri della città sono stati distribuiti semilicenziatori ed altri 2.500 verranno sistemati appena la ditta terminerà le consegne.



Napoli non vuole tornare indietro

dai quartieri

«Dai quartieri» è una rubrica che l'Unità pubblica ogni settimana; il martedì, le notizie provengono esclusivamente dalle segnalazioni e dalle indicazioni dei compagni e dei lavoratori che ci telefonano o vengono in redazione. Riguardano, insomma, direttamente la vita della gente, i loro problemi, le loro aspirazioni. Si tratta, dunque, come già « Dalle fabbriche », di una rubrica fatta e scritta dai lettori.

A spasso per via Ferrara finalmente ora si può

Da alcuni giorni, dopo le quattro del pomeriggio, è possibile passeggiare per via Ferrara. E' una piacevole novità per gli abitanti della zona, che molto spesso si sono lamentati dell'inagibilità della via a causa dei rifiuti e delle sporcizie lasciate regolarmente al centro della strada per tutta la giornata.

Nelle settimane scorse, questo giorno, aveva trattato la questione del mercato di via Ferrara. Anche i cittadini, abitanti di via Ferrara, hanno contribuito, richiedendo, nel corso di una trasmissione televisiva di « Canale C », al sindaco Maurizio Valenzi di intervenire per restituire, almeno nelle ore pomeridiane, questa strada al quartiere e per garantire le norme igieniche.

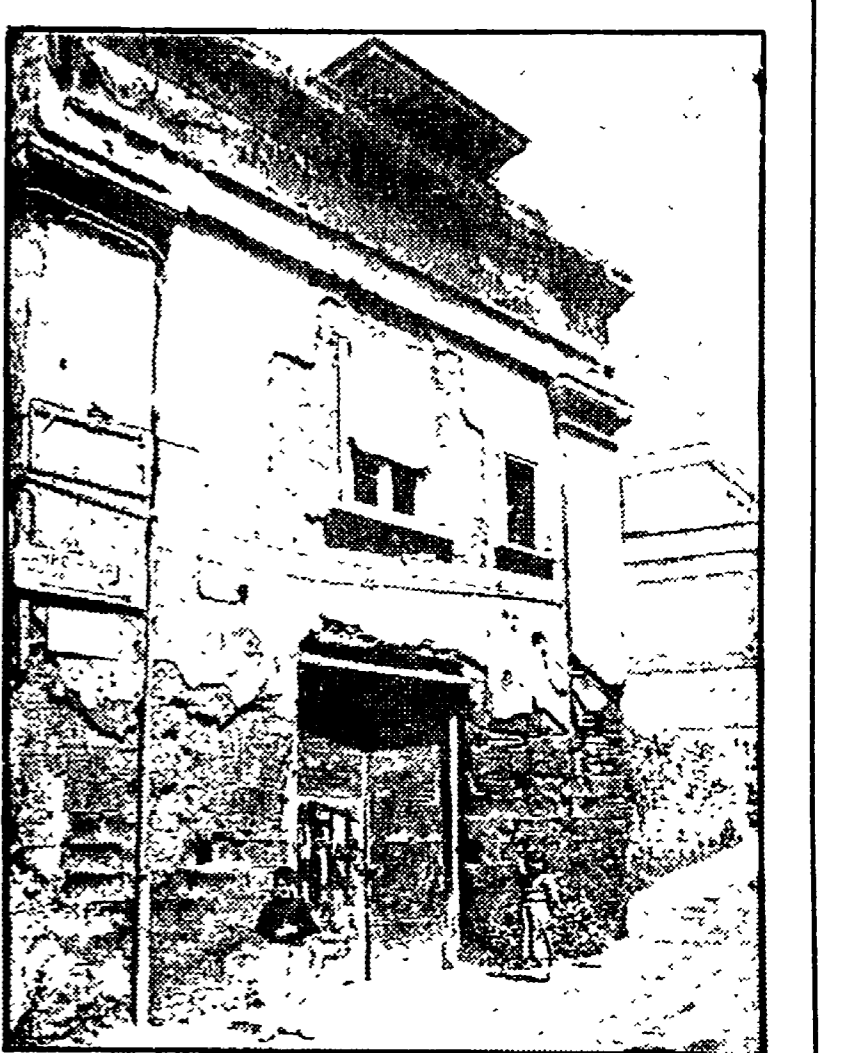
Così, per tre giorni, i lavoratori della nettezza urbana, i vigili urbani, i fognatori hanno svolto un intervento massiccio di pulizia e pulizia, entro le ore 16, che venisse rispettata l'ordinanza sindacale che impone a commercianti e ambulanti di lasciare libere e pulite, entro le ore 16, le zone di mercato per consentire ai mezzi della N.U. la rimozione dei rifiuti e lo svuotamento dei contenitori.

L'intervento dell'Assessorato alla N.U. si è svolto in due fasi. Nella prima è stata privilegiata la sorveglianza affinché i commercianti lasciassero libere la strada all'ora stabilita; è stata evitata la solita pioggia di contravvenzioni che — l'esperienza insegna — non serve a convincere gli interessati; i vigili urbani si sono limitati a diffidare chi si rifiutava di applicare la normativa.

Questo compito, dicono all'assessorato, è stato agevolato dall'attiva partecipazione degli stessi commercianti e ambulanti, che hanno collaborato con la polizia e i vigili urbani.

Gli altri volte, nei mesi passati, ci sono stati interventi di pulizia massicci da parte della N.U., ma, con il passare dei giorni, le abitudini — cattive in questo caso — hanno prevalso. Questa volta, però, la collaborazione e i commenti positivi non solo degli abitanti, ma anche degli stessi ambulanti e commercianti.

m. p.



Stadera festeggia il risanamento

Domenica scorsa la sezione del PCI di Stadera ha organizzato una manifestazione con una mostra viaggianti nel quartiere delle Cupe di via Stadera. I compagni si sono fermati in tutti i cortili dei vecchi caseggiati a dialogare con i cittadini sul progetto di ristrutturazione relativo ai piani di recupero della periferia di Napoli.

La manifestazione si è svolta con il carattere di una grande festa popolare, dove i problemi sono stati proprio quei cittadini da sempre bistrattati da tutte le amministrazioni succedutesi a Napoli fino al 1975.

I cittadini hanno avuto modo di chiarirsi una serie di dubbi, dovuti maggiormente alla disinformazione avvenuta nel periodo di campagna elettorale da alcune emittenti private, legatte o gestite da quei partiti che sono sempre espresse contrari all'approvazione di questo progetto e in special modo per questo quartiere, che per limiti territoriali appartiene alla circoscrizione di S. Pietro a Paterno.

Sia il compagno Scippa, assessore alle Finanze del Comune di Napoli, che il compagno Raiola, consigliere uscente della circoscrizione di Poggioreale, hanno sottolineato che questo progetto è una risposta concreta a tutte le richieste che i cittadini di questo quartiere hanno avanzato in questi anni all'amministrazione comunale.

I problemi che si dovevano risolvere erano tanti e l'unica soluzione era quella proposta dall'amministrazione comunale e cioè di ristrutturazione e di risanamento dell'intero quartiere, abbattendo per gli edifici malsani e fatiscenti, per ricostruirli in un'area annessa al quartiere appartenente alla circoscrizione di Poggioreale.

E' stata opinione comune, e questo l'ha ricordato anche Carlo, che il progetto di questo quartiere deve garantire la continuità di questo progetto nei termini in cui è stato redatto. Per fare questo occorre quindi dare più forza ai partiti della sinistra e in special modo al PCI che è stato il protagonista di questo nuovo modo di fare la città.

PASQUALE BERNILE
ANTONIO DE INNOCENTIS

Un'altra scuola elementare nel quartiere Mercato

Fra pochi giorni inizieranno i lavori per la costruzione nel campo Arar, in via Cosenza, di una scuola media di ventiquattro aule per la spesa di un miliardo e duecento milioni.

Si realizza così, dopo la scuola elementare, un altro importante tassello della « cittadella scolastica » che cambierà radicalmente la condizione di centinaia di studenti del nostro quartiere, creando, tra l'altro, i presupposti per la scuola a tempo pieno.

Un risultato questo, frutto della tenace lotta dei cittadini del quartiere iniziata dallo sfratto della Galvani Volta e del conseguente impegno del PCI nel Consiglio di quartiere e del Comune.

Un impegno che proseguirà nei prossimi mesi per realizzare anche le altre scuole previste in bilancio: 1) sei sezioni di scuola materna; 2) asil-nido per sessanta posti; 3) la sopraelevazione della scuola elementare per altre sedici aule.

ANTONIO GIANFRANCO

Anche a Fuorigrotta si recuperano le case

Positiva anche per Fuorigrotta la ripartizione fondi per il recupero del patrimonio residenziale pubblico. La giunta municipale, nella seduta del 16 aprile, aderendo alla richiesta dell'IACP ha deliberato un massiccio intervento pari a oltre quattro miliardi per il consolidamento statico delle reti fognarie e idriche, per le facciate, per il completamento dei lavori in corso e per l'impiantistica che interessa il patrimonio residenziale pubblico di Fuorigrotta (interventi art. 31 lettera B e C 457).

Destinatari dei detti interventi sono i complessi di Pendio Agnato, Duca d'Aosta 1, 2 e isol. 25, Nicola Amore, Cariteo Incis e Miraglia isol. C. La giunta ha ritenuto approvando la ripartizione di riservarsi ogni controllo sugli investimenti che verranno effettuati dall'IACP. Ha preso inoltre l'impegno di erogare altri sei miliardi sul programma del prossimo biennio. Il provvedimento ha suscitato visibile soddisfazione. Importante è ora vigilare affinché i cammini precisamenti e si effettui in tempi brevi.

F. CARACCIOLLO

A Vico Tutti i Santi gli inquilini si organizzano

I 25 inquilini di via Tutti i Santi 41, situata tra corso Garibaldi e via Arenaccia, si sono costituiti in un comitato aderente al SUNIA per opporsi al tentativo degli unici proprietari dello stabile, i fratelli Cianci, di sfacciosi commercianti di arredamenti, di vendere frazionatamente l'immobile. Il loro timore è di trovarsi tra qualche anno di fronte a più proprietari e quindi, di dover lasciare le case.

Abbiamo parlato con uno dei promotori dell'iniziativa Elio Carrino, il quale ci ha spiegato che il ricorso, da parte della famiglia Cianci, alla intermediazione della Romeo Immobiliare ha maggiormente aggravato la situazione. Infatti alcuni di loro, che sarebbero anche disposti a prelevare gli appartamenti condotti in locazione, non possono sottostare alle esose richieste dell'immobiliare.

Non solo, ma i prezzi risultano notevolmente maggiorati per merito di questa situazione. Infatti alcuni di loro, che sarebbero anche disposti a prelevare gli appartamenti condotti in locazione, non possono sottostare alle esose richieste dell'immobiliare.

Non solo, ma i prezzi risultano notevolmente maggiorati per merito di questa situazione. Infatti alcuni di loro, che sarebbero anche disposti a prelevare gli appartamenti condotti in locazione, non possono sottostare alle esose richieste dell'immobiliare.

SALVATORE TURCO

